



**Creare
cittadinanza:
gli SDGs
come
opportunità
per tutti**

by Carla Rey

Organizzatori



ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI
E DELLE REGIONI D'EUROPA



Partners



Editore / Publisher: AICCRE
Autore / Author and managing editor: Carla Rey (AICCRE)
Collegamento con il team di progettazione grafica / Liaison with graphic design team: AICCRE
Impaginazione: SMGraphic
Foto di copertina: S. Hermann & F. Richter da Pixabay

Pubblicato/Published: 8 Ottobre 2020

Ringraziamenti:

VENICE CITY SOLUTIONS è grata per il supporto dei partner che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento e alla realizzazione dei risultati: Emilia Saiz (UCLG), Diana Lopez Camarazana (UNDP), Johannes Krassnitzer (UNDP), Paolo Ciccarelli (europeo Commissione), Stefano Marta (OCSE), Frédéric Vallier (CEMR), Marlene Simeon (Platforma), Sergio Mercuri (Ministro plenipotenziario, Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale).

Vogliamo ringraziare tutti i relatori e partecipanti in tutte le edizioni di Venice City Solutions 2030, che con le loro idee ed esperienze ci hanno permesso di elaborare questa pubblicazione.

Un ringraziamento speciale ad Alessandra Medici e allo staff AICCRE per la collaborazione.




this is not just
a GONDOLA



THE GLOBAL GOALS
For Sustainable Development



Università
Ca' Foscari
Venezia



**Ca' Foscari
sostenibile**

Per il 2020 l'Università Ca' Foscari Venezia si impegna a essere sostenibile e responsabile. Il nostro impegno si traduce in un Piano Strategico di Sostenibilità che ha come obiettivi principali:

- promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- aumentare la trasparenza e la responsabilità;
- migliorare la qualità della vita dei dipendenti e dei docenti;
- aumentare la qualità della vita degli studenti;
- promuovere la ricerca e l'innovazione;
- promuovere la cooperazione e il partenariato;
- promuovere la cultura e la valorizzazione del patrimonio;
- promuovere la partecipazione e il coinvolgimento;
- promuovere la comunicazione e la trasparenza;
- promuovere la sostenibilità e la responsabilità.

Per saperne di più visitate il sito www.univ-cafoscari.it/sostenibilita o il profilo Facebook <https://www.facebook.com/UnivCaFoscari>



- 1 ZERO HUNGER
- 2 GOOD HEALTH AND WELL-BEING
- 3 GOOD HEALTH AND WELL-BEING
- 4 QUALITY EDUCATION
- 5 GENDER EQUALITY
- 6 CLEAN WATER AND SANITATION
- 7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY
- 8 DECENT WORK AND ECONOMIC GROWTH
- 9 INDUSTRY, INNOVATION AND INFRASTRUCTURE
- 10 REDUCED INEQUALITIES
- 11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES
- 12 RESPONSIBLE CONSUMPTION AND PRODUCTION
- 13 CLIMATE ACTION
- 14 LIFE BELOW WATER
- 15 LIFE ON LAND
- 16 PEACE, JUSTICE AND STRONG INSTITUTIONS
- 17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS



SOM MA RIO

Abbreviazioni	8
Premessa	12
Introduzione	16
1. Venice City Solutions 2030: la strategia di AICCRE	21
1.1 Dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile alla cooperazione decentrata: l'approccio multi-governance e multi-stakeholder di AICCRE	24
1.2 Il laboratorio internazionale Venice City Solutions 2030	30
1.3 I partecipanti	36
2. Localizzare gli SDGs: priorità, sfide ed esperienze. Focus Italia	45
2.1 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS): il percorso di elaborazione	48
2.2 Il livello regionale: la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)	59
2.3 Quattro ostacoli all'implementazione dell'Agenda 2030 a livello locale	62
2.4 Dall'Italia al mondo: l'Agenda 2030 nella pianificazione locale	64
3. Cercando l'invisibile: il senso di appartenenza	89
4. Creare cittadinanza: gli SDGs come opportunità. Quattro tavoli di lavoro	95
4.1 Governo aperto. Gli SDGs come strumento per avvicinare i cittadini alle istituzioni locali	98
4.2 Nuove generazioni. Creare la cittadinanza del futuro	101
4.3 Business. In che modo gli attori sociali ed economici possono contribuire agli SDGs a livello locale	103
4.4 Creare fiducia a livello locale: attori principali e strumenti innovativi	106
5. Le raccomandazioni di Venice City Solutions in vista dell'High Level Political Forum 2020 delle Nazioni Unite	111
6. Venice City Solutions diventa Local4Action Hub	119

AB
BRE
VIA
ZIO
NI

AICCRE - Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

CEMR - Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica

CLGF - Commonwealth Local Government Forum (Forum del Governo Locale del Commonwealth)

CSAR - Centro Studi sulle Arti della Russia

DEF - Documento di Economia e Finanza

DeLoG - Development Partners Network on Decentralisation and Local Governance (Rete di Partner dello Sviluppo per la Decentralizzazione e la Governance Locale)

DG DEVCO - Direzione Generale della Cooperazione Internazionale e dello Sviluppo della Commissione Europea

EDLS - European Days of Local Solidarity (Giorni Europei della Solidarietà Locale)

FMDV - Fondo mondiale per lo sviluppo delle città

GCAP - Global Call to Action Against Poverty (Invito globale all'azione contro la povertà)

GSE - Gestore dei servizi energetici

HLPF - High Level Political Forum (Forum Politico di Alto Livello)

IAEG-SDGs - Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goals Indicators (Inter-agenzia e Gruppo di Esperti sugli indicatori degli Obiettivi di sviluppo sostenibile)

IAO - Fraunhofer Institute for Industrial Engineering (Istituto Fraunhofer per l'Ingegneria Industriale)

ICT - Information and Communication Technologies (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione)

INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISS - Istituto Superiore di Sanità

ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica

KFW - Kreditanstalt für Wiederaufbau (Istituto di Credito per la Ricostruzione)

MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

MATTM - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

MPI - Max Planck Institute for Informatics

OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development)

OGP - Open Government Partnership (Partnership per il Governo Aperto)

ONG - Organizzazione Non Governativa

OSS - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

PMI - Piccole e Medie Imprese

PNR - Programma Nazionale di Riforma

PON - Programma Operativo Nazionale

SDGs - Sustainable Development Goals (OSS - Obiettivi di Sviluppo Sostenibile)

SNSvS - Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

TAP Network - Transparency, Accountability, Participation (Rete per la Trasparenza, la Responsabilità, Partecipazione)

UCLG - United Cities and Local Governments (Unione delle Città e dei Governi Locali)

UNCDF - UN Capital Development Fund (Fondo di Sviluppo del Capitale delle Nazioni Unite)

UNDP - United Nations Development Programme (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo)

VNR - Voluntary National Review (Revisione Nazionale Vol



Foto di The Andras Barta da Pixabay

PRE MES SA

Sono lieto di essere qui con voi oggi per ribadire l'importanza di un'Europa coesa e forte, in grado di interpretare al meglio le specificità dei territori che la compongono e di giocare un ruolo sempre più rilevante a livello internazionale.

Ho l'onore di guidare l'Emilia-Romagna, la Regione italiana che negli ultimi cinque anni è risultata prima per crescita nel Paese, e di rappresentare l'AICCRE e il CEMR¹, che insieme promuovono la collaborazione tra Paesi dell'Unione Europea. Cito spesso un dato paradigmatico: nel 1950 gli europei erano il 20% della popolazione mondiale, con gli attuali ritmi demografici nel 2050 rischiano di essere solamente il 7%. È dunque evidente che chi incita ad alzare muri, allentando la cooperazione europea, sta proponendo un futuro in cui ogni singolo Paese europeo è talmente debole di fronte alla competizione globale da risultare irrilevante. Al contrario, noi ci auguriamo che, se da un lato la Brexit ha portato la Gran Bretagna fuori dall'Unione Europea, altri Paesi possano prossimamente aggiungersi. Oltre alla tenuta e al rafforzamento dell'integrazione europea, è dirimente osservare con interesse la dimensione internazionale, perché è lo scacchiere in cui possiamo stringere nuove alleanze e partnership per il futuro. Circa due anni fa ad Abidjan, il CEMR e l'omologa africana hanno avviato relazioni importanti e ritengo che questo sia positivo perché il benessere dell'Africa e dell'Europa sono intrinsecamente legati. Il merito di **Venice City Solutions** 2030, che unisce in questa cornice rappresentanti delle istituzioni locali, nazionali ed internazionali, è di porre l'attenzione su tematiche prioritarie per il nostro futuro: in primis la questione ambientale, divenuta preponderante nelle agende politiche di tutto il mondo, essendo un tema che non

¹ CEMR - Consiglio delle Regioni e dei Comuni d'Europa è una associazione di enti locali e regionali d'Europa, il cui obiettivo è promuovere la cooperazione europea e la democrazia, tutelando il principio di sussidiarietà e la partecipazione dei cittadini.

conosce confini né colore politico. Lo scorso anno ho partecipato al Global Climate Forum di San Francisco in qualità di Presidente della Regione Emilia-Romagna e del CEMR. In questo contesto, la Regione che rappresento ha assunto l'impegno di ridurre del 40% l'inquinamento atmosferico al 2030, decisione da ritenersi importante visto che sul suo territorio vive un terzo della popolazione italiana e viene prodotta la maggior parte della ricchezza nazionale. Ecco allora che gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 assumono la loro importanza, perché ci permettono di clusterizzare gli interventi, dare risposte decisive ai cittadini ed evitare di disperdere forze ed energie in una miriade di azioni e proposte frammentarie.

Le tematiche ambientali vanno lette di pari passo con il tema dell'occupazione, che consente alle persone di vivere una vita piena e degna. È necessario ripensare il nostro modello di sviluppo, per assicurarci che la crescita, necessaria per poter redistribuire risorse, sia sostenibile e rispettosa del pianeta e del benessere umano, e sia in grado di garantire prospettive di lavoro, accogliendo la rivoluzione digitale che porterà le future generazioni a svolgere attività che oggi ancora non conosciamo. Non dobbiamo temere la modernità, ma dobbiamo piegarla alle esigenze dell'uomo. L'Europa, ancora una volta, ci viene incontro impegnandosi per rendere il nostro continente competitivo a livello internazionale, anche nei campi dell'Intelligenza Artificiale e dei Big Data. La Regione Emilia-Romagna, ad esempio, ha appena ricevuto un importante finanziamento europeo per realizzare due super computer che consentono la lettura veloce dei Big Data, intervento che la collocherà direttamente al quinto posto al mondo tra i colossi cinesi e americani della ricerca e della tecnologia.

Venice City Solutions 2030 quest'anno affronta

un tema importante e complesso, che riguarda il consenso dei cittadini in un momento storico caratterizzato da sfide estremamente complesse. Questo tema mi sta a cuore e al tempo stesso mi crea inquietudine: la drammatica crisi economica che ci ha colpito dopo 60 anni di benessere, e le nuove migrazioni, che spingono persone provenienti da territori difficili a lasciare le loro case per cercare opportunità in Europa, sono state interpretate da alcune forze politiche come leve su cui stimolare la paura e il senso di insicurezza dei cittadini. La preoccupazione è che, nell'epoca dei populismi, sia più importante ciò che si dice di ciò che si fa. Noi abbiamo bisogno di "fare", perché se la condizione delle persone migliora, chi incita alla rabbia ha meno possibilità di avere successo. Dal canto nostro, dobbiamo ripensare il rapporto tra le politiche e l'opinione pubblica, affinché sia sempre più orientato alla condivisione e alla trasparenza. Sono convinto, ad esempio, che per colmare il deficit democratico della politica europea, la Presidenza della Commissione Europea debba prima poi essere eletta direttamente dai cittadini. Trovo dunque estremamente attuale il focus di questa edizione, e al tempo stesso ritengo ammirevole la scelta di riflettere in questi giorni sulle modalità per avvicinare i cittadini alle istituzioni.

Ringrazio tutti i partecipanti, in modo speciale coloro che sono venuti da lontano, perché la loro presenza ci fa pensare che i nostri sforzi vadano nella giusta direzione. D'altra parte, la storia ci ricorda che i regimi si sono insediati grazie a piazze gremite di persone che indicavano qualcuno che decidesse per loro. Ogni volta, però, la realtà si è rivelata costellata di scelte che hanno peggiorato le condizioni sociali ed economiche e hanno ridotto le libertà, arrivando persino all'orrore delle guerre. Nel nostro piccolo, cerchiamo invece di aggiungere un tassello al dialogo, alla

condivisione e alla collaborazione, affinché i cittadini siano spinti a partecipare. Questa è la strada per rafforzare le democrazie ed è una sfida che non possiamo perdere.

Stefano Bonaccini – Presidente Regione Emilia-Romagna, Presidente AICCRE e CEMR



IN
TRO
DU
ZIO
NE

Venice City Solutions 2030 è un evento annuale che presenta diverse tematiche chiave per l'implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)¹ dell'Agenda 2030 a livello locale, con particolare attenzione al ruolo delle amministrazioni locali quali attori principali nella localizzazione degli SDGs. È organizzato da AICCRE, UNDP, UN-Habitat, UN SDG Action Campaign e United Cities and Local Governments (UCLG)² e rientra nel progetto Platforma finanziato dalla Commissione Europea.

L'edizione 2019 dell'evento si è focalizzata sulle modalità con cui gli SDGs possono creare cittadinanza e promuovere i valori di Agenda 2030 e sugli strumenti che avvicinano i cittadini agli Obiettivi di Sviluppo. L'evento di Venezia intende dare risposte alle preoccupazioni di sindaci, governatori e funzionari di governi locali, circa l'allontanamento e la disaffezione dei cittadini dalle istituzioni, e le difficoltà di comprendere il valore aggiunto offerto dai servizi pubblici, nonché il loro funzionamento: si tratta di una tendenza che rischia di minare la fiducia nei confronti della Pubblica Amministrazione e generare nella popolazione il rischio di essere scarsamente informata, fuorviata e manipolata. I governi locali giocano un ruolo da protagonisti nella nella costruzione della cittadinanza e nel rafforzamento di quel fondamentale contratto sociale che lega il cittadino alle istituzioni, e che deve essere rinnovato tramite modalità innovative: nuove strategie di comunicazione, iniziative volte alla trasparenza e all'accountability e, soprattutto, una forte volontà politica.

¹ Per motivi di sintesi, e al fine di agevolare l'immediata comprensione da parte del lettore, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 verranno spesso indicati in inglese con la sigla inglese SDGs, Sustainable Development Goals.

² AICCRE - Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, UNDP - Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e UCLG - Unione delle Città e dei Governi Locali. UN SDG Action Campaign è la campagna d'azione nata per iniziativa speciale del Segretariato Generale delle Nazioni Unite allo scopo di sostenere a livello internazionale gli stati membri e le Nazioni Unite nelle attività di attuazione degli SDGs.

Venice City Solutions ha radunato oltre 162 partecipanti, provenienti da 22 Paesi, che rappresentano amministrazioni locali, reti, think thank, ONG, imprese, Università e centri di ricerca. L'edizione 2019 si è sviluppata in due giornate: il 24 ottobre si è aperto l'evento con la celebrazione della Giornata delle Nazioni Unite, a cui hanno partecipato anche gli studenti liceali; in parallelo si è svolto il primo tavolo italiano dedicato agli enti locali e regionali, posti a confronto con realtà internazionali sullo stato di implementazione degli SDGs e moderato da OCSE. Nella stessa giornata, l'Università Ca' Foscari di Venezia ha curato il think thank del laboratorio artistico preparatorio alla sessione plenaria. Il giorno 25 si è aperta la discussione sul tema degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile come strumento per riavvicinare i cittadini alle istituzioni e per ripensare i modelli locali di sviluppo sostenibile, con rappresentanti di governi locali e regionali, stati nazionali, ONG, associazioni della società civile, università e settore privato.

Il presente documento intende posizionarsi nell'ambito del dibattito che vede l'Agenda 2030 sempre più protagonista nella pianificazione locale, e raccogliere raccomandazioni utili a colmare le lacune sinora incontrate nel percorso di implementazione, affinché possano essere presentate in occasione dell'High Level Political Forum del 2020.

Il primo capitolo si apre con l'illustrazione della strategia multi-governance e multi-stakeholder adottata da AICCRE per valorizzare il contributo dell'Agenda nelle sedi istituzionali e tra la cittadinanza. Successivamente, si è proceduto a dettagliare il percorso intrapreso dal Governo italiano nella formulazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e a valutarne le criticità e gli aspetti su cui focalizzare

l'attenzione a livello nazionale per assicurare una piena ownership dell'Agenda nei vari livelli di governo. La dimensione regionale e locale è stata affrontata in modo approfondito attraverso una disamina dello stato di adozione dell'Agenda nelle regioni italiane, e l'analisi dei passaggi istituzionali che hanno portato alla formulazione di Strategie di Sviluppo Sostenibile Regionali in Italia. Nello stesso capitolo, ampio spazio è stato dedicato alle buone pratiche di localizzazione degli SDGs, presentate durante l'edizione del 2019 di **Venice City Solutions** da rappresentati dei governi locali provenienti da quasi tutto il mondo, le cui testimonianze ben dimostrano come l'Agenda 2030 sia uno strumento flessibile di sviluppo sostenibile, in grado di adattarsi a contesti molti diversi tra loro. Il terzo capitolo intende spostare brevemente il focus sulla capacità dell'arte di creare senso di appartenenza e facilitare la relazione con i cittadini più giovani, mentre nel quarto capitolo sono stati riportati i dibattiti dei tavoli di lavoro che hanno alimentato la discussione il secondo giorno della conferenza. I temi trattati hanno riguardato quattro ambiti fondamentali per la creazione della cittadinanza: il governo aperto e la trasparenza nell'amministrare, il coinvolgimento delle nuove generazioni, il contributo degli attori sociali ed economici nella costruzione di valore condiviso e la fiducia reciproca quale collante indispensabile nella relazione tra cittadini e istituzioni. Il documento si conclude con le raccomandazioni formulate dai partecipanti dell'evento, sviluppate alla luce delle analisi svolte e corroborate dagli spunti emersi durante il dibattito, che verranno portate all'High Level Political Forum delle Nazioni Unite a New York con gli spunti di riflessione di AICCRE.

"If Agenda 2030 doesn't happen at local level, it won't happen at all" - Diana Lopez Camarazana, Capo Unità Governi locali e Decentralizzazione, UN-Habitat

"Quando nel 2014 UN-Habitat e UNDP hanno iniziato ad occuparsi di Agenda 2030, ed in particolare della sua applicazione a livello locale, non avremmo mai immaginato che le Regioni e le Città l'avrebbero utilizzata come vero e proprio strumento di pianificazione locale. Il nostro obiettivo è continuare a lavorare in questa direzione, perché siamo convinti che se Agenda 2030 non viene adottata a livello locale, non verrà adottata affatto. Gli Obiettivi di Sviluppo devono diventare strumenti in grado di trasformare i meccanismi di decision-making, e rappresentare un'opportunità di dialogo multi-livello tra governi centrali, regionali e locali. A tal proposito, la presenza degli enti locali all'HLPF e al Local Government Forum, organizzato all'interno dei meeting di alto livello dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha rappresentato un'importante innovazione nel processo di governance dell'Agenda 2030. **Venice City Solutions** è stato il contesto ideale per porsi interrogativi sfidanti ai quali le testimonianze di buone pratiche di implementazione dell'Agenda 2030 a livello locale hanno provato a dare risposte."

La governance a tutto tondo dell'Agenda 2030 - Sergio Mercuri, Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Ministro plenipotenziario

"La presenza di un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri in un evento di questa tipologia indica la volontà degli organizzatori di **Venice City Solutions** di analizzare la governance dell'implementazione dell'Agenda 2030 nelle

sue diverse sfaccettature. L'Agenda ha potere trasformativo non solo perché incide sulla nostra vita quotidiana, ma perché è in grado di generare cambiamenti organizzativi e gestionali nelle modalità di attuazione della stessa, dove un ruolo di primo piano è rivestito dagli enti locali.”

“Una diplomazia trasformativa per lo sviluppo sostenibile” – Emilia Saiz Segretario Generale, Città Unite e Governi Locali (UCLG)

“Il modello di diplomazia a cui si ispirano eventi come **Venice City Solutions**, e che come UCLG promuoviamo, è la diplomazia trasformativa. Tale approccio, multilaterale e multi-livello, propone un cambiamento nel modo in cui le comunità percepiscono il loro ruolo nella vita quotidiana dei cittadini e, allo stesso tempo, promuove il pensiero collettivo, in grado di rendere il futuro più sostenibile per l'umanità e per il pianeta. L'Agenda 2030 può innescare la trasformazione di cui abbiamo bisogno per raggiungere la sostenibilità, perché più di ogni altro documento o accordo internazionale ha carattere globale ed universale, pur rimendo concretamente ancorata alla dimensione locale. I tre aspetti che ruotano attorno agli obiettivi dell'Agenda 2030 e che dobbiamo presidiare per favorire la sostenibilità riguardano: la salvaguardia dei beni comuni, a partire dalla fornitura dei servizi di base alla cittadinanza, di competenza dei governi locali e regionali e fondamentali per lo sviluppo sostenibile ed inclusivo; la transizione ecologica in corso, e il progressivo spostamento da un'economia basata sulla produzione di beni tangibili ad un'economia basata sulla creatività e su beni intangibili, con conseguenti ripercussioni sul futuro del lavoro e, infine, un cambiamento delle relazioni tra i cittadini, e il necessario sforzo verso un recupero della fiducia in grado di reinventare le democrazie

e pensare ad un sistema governativo non è più limitato ai soli confini nazionali. Su questi temi, UCLG sta cercando di portare avanti un dibattito a livello internazionale e locale, insieme ad altre organizzazioni impegnate nell'ascolto delle istanze della società civile e alla formulazione di raccomandazioni per la comunità internazionale presso le Nazioni Unite e le istituzioni dell'Unione Europea. Per realizzare **Venice City Solutions** in tutto il mondo, uno spazio aperto al dialogo e all'apprendimento reciproco, è necessaria la partecipazione ed il contributo di tutti, affinché possa crearsi un'ondata di azione positiva in grado di localizzare gli SDGs in tutti i territori.”



Foto di Stefano Cola



VENNIC
SOLUTION
La strat
AICO

E CITY
ON 2030:
teggia di
CRE

1.1 Dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile alla cooperazione decentrata: l'approccio multi-governance e multi-stakeholder di AICCRE

Approccio multi-governance

L'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la nuova Agenda Urbana, l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, il quadro di Sendai sulla riduzione del rischio di catastrofi e l'agenda di azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo, rappresentano una volontà di risposta globale alle sfide attuali e un primo approccio ad una strategia internazionale comune. Cambiamenti climatici, disuguaglianze sociali ed economiche, povertà, flussi migratori, sono solo alcuni esempi di problemi che non possono essere affrontati da un singolo paese, ma che richiedono il lavoro comune degli Stati membri e delle autorità locali di tutto il mondo.

Come ribadito anche dalla Bucharest Declaration on Fostering Partnerships for Sustainable Development del 19 aprile 2019¹, i governi locali e regionali hanno un ruolo chiave nella realizzazione delle agende globali, così come le loro Associazioni nazionali sono divenute fondamentali per facilitare il processo di accompagnamento delle città nell'implementazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. AICCRE lavora in partnership con il CEMR ed il network Platforma per formare gli enti locali e regionali e condurli ad azioni di cooperazione internazionale, mentre l'Agenda 2030 è diventata per molti paesi, compresa l'Italia,

¹ La Dichiarazione è stata adottata in occasione della Conferenza internazionale 2030 Agenda: Partnerships for Sustainable Development, organizzata durante il periodo di Presidenza rumeno del Consiglio Europeo.

uno strumento per accompagnare le città e le regioni alla cooperazione decentrata. Anche la Commissione europea ha riconosciuto il valore degli enti locali e delle loro Associazioni, e dal 2015 la DG DEVCO² ha creato una partnership di successo con Platforma per migliorare la cooperazione decentrata tra le autorità locali europee. Parlare di Agenda 2030 significa riferirsi a un contesto globale, non solo in termini di obiettivi e traguardi, ma anche per ciò che concerne partenariati cooperativi e governance multilivello.

In questo rapporto cercheremo di sintetizzare il processo intrapreso da AICCRE nell'implementazione e localizzazione degli SDGs a livello internazionale, nazionale, regionale e locale. La strategia di AICCRE ha avuto inizio nel 2015, e sono stati necessari tre anni di lavoro per raggiungere l'obiettivo **Venice City Solutions 2030**: una piattaforma di incontro e scambio internazionale sugli SDG rivolta agli enti locali, la cui partecipazione alla governance dell'Agenda ha rappresentato il punto di partenza delle riflessioni avviate da AICCRE. Le istituzioni locali, regionali, nazionali ed europee, infatti, devono interagire non solo a livello di azioni e di condivisioni degli obiettivi, ma anche nella pianificazione dell'Agenda.

Il primo contatto è stato stabilito con i Comuni e le Regioni italiane. Gli enti locali italiani non sono mai stati gli attori principali della cooperazione a livello nazionale, se non con alcune eccezioni. Ciò è dovuto al fatto che le competenze e le risorse necessarie per intraprendere azioni di scambio con paesi terzi sono per lo più di appannaggio regionale. In un paese di più di 7900 municipalità di medio-piccole dimensioni, con 10 città metropolitane e 107 province, le competenze dei

² DG DEVCO - Direzione Generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo della Commissione Europea.

governi locali sono cambiate nel tempo, ma non si è sempre associato alle nuove responsabilità una adeguata formazione alla cooperazione allo sviluppo, o non sono state destinate sufficienti risorse alle competenze assegnate. Per questo motivo, la cultura della cooperazione non si è ancora radicata tra i municipi italiani e per AICCRE è stato necessario intraprendere un percorso di accompagnamento e di formazione alla tematica.

Si è partiti da una serie di incontri territoriali (almeno 10, che hanno coinvolto 360 referenti) sul tema della cooperazione da cui è emerso che, nei territori, le organizzazioni non governative e molti attori del Terzo settore erano già attivi da anni senza il supporto degli enti locali e avevano gestito progetti di cooperazione con diversi paesi in via di sviluppo. Tuttavia, la mancanza di dialogo tra attori istituzionali e operatori del Terzo settore non consentiva di promuovere le buone pratiche su vasta scala, né di coinvolgere le municipalità e la cittadinanza. È importante sottolineare come l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile siano stati determinanti per accelerare la piattaforma di dialogo italiana. La sua natura globale, in termini di obiettivi e linguaggio, e allo stesso tempo concretamente locale, considerando che la sua applicazione necessita di un processo di condivisione bottom up, è stata determinante per sensibilizzare le municipalità sul senso e l'importanza di costruire progetti comuni di cooperazione decentrata. Allo stesso tempo l'Agenda ha rafforzato il concetto di governance multi-livello, favorendo un inizio di dialogo tra città e regioni, stato ed Unione Europea.

Lo sforzo di informare i sindaci rispetto al collegamento tra la Strategia nazionale per il Voluntary National Report 2017, i fondi regionali destinati a tale strategia e i piani di attuazione a livello locale, si è rivelato determinante perché ha spronato i comuni ad intraprendere azioni allineate

agli SDGs, senza attendere che la Regione di riferimento implementasse la propria strategia in linea con quella nazionale. Vi sono, infatti, pianificazioni in linea con gli SDGs in comuni che appartengono a regioni prive di una loro strategia. Questo ci ha dato la possibilità di comprendere che l'attività di training sugli SDGs dedicata ai comuni, grazie ai modelli @UCLGlearning, era utile e andava adattata al nostro consesso nazionale. L'attività di dialogo sugli Obiettivi di Sviluppo è iniziata nel 2016 dal basso, a livello locale e regionale³, ed è poi proseguita nel 2017 a livello nazionale ed europeo. Fin dall'inizio si è cercato di stimolare un ruolo attivo degli enti locali e al contempo di sensibilizzare a livello centrale il Governo sul ruolo che comuni e regioni devono svolgere nel campo dello sviluppo e delle azioni esterne⁴.

Per garantire la sostenibilità delle azioni dedicate all'Agenda 2030, abbiamo dovuto costruire una forma di dialogo permanente tra tutti i livelli di governance, che non è stata prontamente accettata. Se gli enti locali dimostravano un interesse via via crescente per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, il Governo centrale non era interessato a dialogare direttamente con le città sui temi dell'Agenda, demandando il compito alle Regioni. La Strategia Nazionale veniva comunque presentata all'High Level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite a New York, dopo una breve consultazione della Conferenza delle Regioni in Commissione Ambiente e l'audizione dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che rappresenta per lo più il mondo della ricerca sui temi ambientali. Ma tale Voluntary National Report, pur declinato secondo le richieste degli SDGs, non riconosceva alle città il ruolo che dovevano avere nel processo

³ Per maggiori informazioni è possibile consultare il Summary report di Platforma National Multi-Stakeholder Dialogues on Development, 1 Agosto 2018, p. 15

⁴ Ibid., p.8

di pianificazione della strategia. AICCRE ha quindi iniziato ad interloquire con i senatori e i deputati della Repubblica delle commissioni competenti per attirare l'attenzione del Governo nazionale. Infine, l'interazione istituzionale ha coinvolto i parlamentari europei, invitandoli a porre attenzione sulla necessità di riconoscere il ruolo degli enti locali nell'Agenda 2030 e, a fronte della legittimazione da parte del Parlamento europeo, a corrispondere risorse adeguate alla cooperazione decentrata.

Approccio multi-stakeholder

Dal dialogo con le istituzioni, AICCRE è passata al dialogo con i diversi stakeholder della società, cercando di creare nuove forme inclusive di partenariato con il settore privato, l'università, il terzo settore, l'associazionismo e la società civile. Il dialogo con le ONG, i soggetti più attivi e professionali nel panorama della cooperazione internazionale italiana, era considerato una priorità, data la necessità di stabilire contatti con le città ed i comuni che ad oggi non hanno ancora sviluppato progetti di cooperazione. L'approccio con gli attori del terzo settore è nato lentamente, a causa della necessità di costruire nuovi punti di contatto tra attori che non utilizzavano lo stesso linguaggio: le ONG vedevano gli enti locali come espressione di processi burocratici che frenano la cooperazione, mentre gli enti locali consideravano le organizzazioni non governative strutture con le quali non era possibile costruire alcuna attività comune. L'Agenda 2030, che rappresenta obiettivi globali e linguaggi comuni a diverse anime della società, ha rappresentato la chiave di volta per la creazione di nuove relazioni e nuovi partenariati.

La prima grande sfida è stata quella di far comprendere al terzo settore che il principio di sostenibilità, da sempre prioritario per gli attori

della cooperazione, non riguarda solo alcuni goal, bensì tutti i 17 Obiettivi, e che l'Agenda stessa richiede di approcciarsi a ciascuno di essi secondo una visione complessiva e non frammentaria. Da sempre, i temi della sostenibilità ambientale sono di particolare interesse per le ONG e per i soggetti del mondo equo-solidale, ma il dialogo con AICCRE ha reso esplicita la necessità di approcciarsi a tali tematiche adottando una visione olistica che interconnette tutti gli SDGs. Il terzo settore nutre un'innata sensibilità verso le questioni relative al pianeta, ma inevitabilmente tratta anche i temi della persona e della prosperità. La pace rappresenta il legame che accomuna questi soggetti alle autorità locali. Il goal 11, città resilienti, è trasversale a molte azioni che vanno oltre lo sviluppo sostenibile locale. L'avvicinarsi di realtà che lavorano con prospettive diverse, trova inoltre un punto di contatto con la necessità di pianificare nuovi modelli urbani.

La seconda sfida ha comportato l'adozione di un nuovo linguaggio comune tra enti locali e terzo settore: non è facile creare fiducia reciproca, ma è possibile trovare condivisione sulle prospettive, e l'Agenda ci supporta in questo esercizio perché definisce chiaramente obiettivi e target da raggiungere, identificandoli allo stesso modo e con gli stessi indicatori per tutti i partner. Al contempo, rende evidente la necessità di creare un partenariato più ampio, che deve vedere protagonisti sia le ONG che gli enti locali. È per questo motivo che attori precedentemente ignorati o evitati, sono entrati a far parte dei momenti di dialogo di AICCRE su Agenda 2030. Possiamo affermare che l'approccio locale agli SDGs ha avvicinato il terzo settore ai governi locali, richiedendone la partecipazione attiva⁵.

Lo stesso approccio ha riguardato il mondo della

⁵ Ibid. p. 13

ricerca e degli atenei, da sempre molto attento alla sostenibilità, che ha impostato il lavoro di studio principalmente sui goal relativi alle questioni ambientali, privilegiando i contatti a livello nazionale, direttamente con il Governo e le imprese di grandi dimensioni, senza prendere in debita considerazione il dialogo e lo scambio con gli enti locali e le micro imprese. Per entrare in contatto con alcuni rappresentanti del mondo accademico, AICCRE è diventata partner di ASviS, portando al Festival nazionale le buone pratiche sperimentate presso gli enti locali e contribuendo alla redazione dei rapporti urbani relativi alla Strategia nazionale per il Voluntary National Report 2019⁶. Il dialogo si è esteso anche ad Atenei che stanno investendo su Agenda 2030, in primo luogo l'Università di Ca' Foscari di Venezia, partner di **Venice City Solutions** 2030, e l'Università di San Marino⁷. Con quest'ultima sono state avviate esperienze di summer school dedicate ai temi della cooperazione decentrata per avvicinare i giovani alle realtà degli enti locali.

Infine, anche il settore privato doveva essere coinvolto nei dialoghi di AICCRE, ed è una volta l'Agenda 2030 a promuovere una partnership innovativa e di non facile applicabilità, se si pensa che tra le pubbliche amministrazioni ed il mondo imprenditoriale regna da sempre una forte diffidenza: da un lato, le imprese lamentano la scarsa sensibilità degli amministratori pubblici ad agevolare gli investimenti economici nei loro territori utilizzando la burocrazia come misura più efficace per porre un freno allo sviluppo, dall'altro la pubblica amministrazione spesso frena gli investimenti nella convinzione di difendere il bene pubblico dalla speculazione economica. L'Agenda insegna che è importante costruire forti relazioni di cooperazione tra attori diversi, perseguendo

obiettivi comuni di sviluppo sostenibile. La partnership pubblico-privato, proprio perché non ancora totalmente sviluppata, diventa un elemento essenziale per il raggiungimento degli SDGs. Da tempo, le grandi imprese multinazionali e nazionali hanno dimostrato il loro interesse ed impegno verso la sostenibilità: c'è ancora molto da fare, ma è l'inizio di un percorso virtuoso che porta alla condivisione di obiettivi comuni. D'altro canto, per creare questa nuova alleanza tra i due settori, non possiamo tralasciare le imprese e le attività economiche di medie e piccole dimensioni, poiché quest'ultime incidono maggiormente nel contesto locale delle municipalità. Da una prima serie di ricerche di AICCRE, in collaborazione con i Comuni, sono emersi esempi di approcci innovativi agli SDGs proprio da parte di aziende locali di piccole dimensioni.

La società civile è stata invitata a partecipare a momenti di incontro collettivo: i Giorni Europei della Solidarietà Locale (EDLS)⁸, iniziativa di Platforma, sono stati un'ottima opportunità per invitare la cittadinanza a conoscere ciò che i territori stavano facendo in termini di cooperazione decentrata, insieme a scuole, istituti di ricerca, ONG e imprese, e hanno rappresentato un importante momento collettivo di riflessione e di condivisione degli SDGs e del loro effetto sulla quotidianità. Parlare di cooperazione decentrata non è facile, soprattutto se la cittadinanza non accetta di farsi carico del ruolo di stimolo e di partecipazione attiva che la localizzazione degli obiettivi dell'Agenda le richiede⁹.

Aver costruito sequenzialmente, dal basso verso l'alto, e non contemporaneamente, i livelli di dialogo con i diversi attori coinvolti e aver consolidato tali

⁶ ASviS, Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, Report n° 1 Luglio, pp. 55-72.

⁷ Varini R., *Designing Civic Consciousness/ABC* per la ricostruzione della coscienza civile, Quodlibet edizioni, p. 237

⁸ In inglese European Days of Local Solidarity. Maggiori informazioni nella sezione del sito di Platforma dedicata ai Giorni Europei della Solidarietà.

⁹ Platforma, 10 years of PLATFORMA, 10 years of action!, 26 Settembre 2018, p.21

relazioni nei tempi necessari a creare un clima di fiducia reciproca, ha consentito agli associati di AICCRE di istituire una piattaforma di scambio nazionale il cui ruolo non può considerarsi limitato ai momenti di incontro ufficiali. Per questo, era necessario creare uno spazio di discussione appositamente dedicato, alimentato dall'ingresso di nuovi soggetti e dal continuo apprendimento sui temi dell'Agenda. Questa attività ha richiesto 3 anni di lavoro, durante i quali non vi è sempre stato un interesse costante da parte dei partecipanti¹⁰. Il coinvolgimento del governo centrale tramite i suoi parlamentari, ad esempio, non ha avuto il risultato atteso: il ruolo di AICCRE e degli enti locali nella strategia nazionale è stato riconosciuto solo successivamente al lancio della piattaforma **Venice City Solutions**, ma sin dall'inizio la bontà dello strumento si è evidenziata con la continua richiesta d'ingresso di nuovi portatori di interesse.

Per comprendere il lungo percorso di training sui temi dell'Agenda 2030 svolto da AICCRE, è necessario ricordare il contesto di partenza: come riporta il sondaggio della Fondazione Unipolis (BOX 1.1), a gennaio 2017 il 77% degli Italiani non sapeva cosa fossero gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Un tale cambio di approccio culturale da parte delle amministrazioni locali e degli stakeholder, non poteva completarsi in tempi più brevi: è evidente che ancora oggi vi siano delle problematiche che devono essere affrontate e che possono rappresentare un punto debole per il raggiungimento degli SDGs. Il principale, in Italia e per lo più a livello nazionale, che riguarda non solo il settore pubblico, ma spesso anche il settore privato e il mondo della ricerca, è la tendenza a considerare la sostenibilità come tematica di natura prettamente ambientale, rischiando di non prestare la medesima attenzione per le altre 4 P dell'Agenda (persona, prosperità, partnership e

pace, intesa come amministrazione trasparente). Se all'inizio la spinta del Ministero dell'Ambiente è stata fondamentale per la costruzione della Strategia nazionale italiana, il successivo passaggio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il coordinamento delle politiche attuative, forniva la garanzia che non venissero predilette alcune tematiche rispetto all'approccio complessivo richiesto dall'Agenda 2030. Tuttavia, con il successivo mandato elettorale, le funzioni di coordinamento sono ritornate al Ministero dell'Ambiente. In questo caso sarà opportuno monitorare che non si ricada nel cosiddetto "effetto Greta" in cui, seguendo l'allarme lanciato dalla Thunberg, ci si focalizzi solo su alcuni SDGs tralasciando gli altri, considerati secondari perché meno conosciuti dall'immaginario collettivo, e per questo si rischi di vanificare l'approccio olistico dell'Agenda 2030.

Sondaggio realizzato a gennaio 2017 per la Fondazione Unipolis su circa 1.600 persone. Si segnala come la stragrande maggioranza degli italiani (85%) si dica favorevole a politiche per lo sviluppo sostenibile, una percentuale che sale ancora tra i giovani: in particolare, il 71% dei giovani di 15-24 anni e il 72% degli adulti di 35-44 anni ritengono prioritarie le politiche a favore della protezione dell'ambiente anche a costo di una minore crescita economica, a fronte di una quota del 58% tra gli ultrasessantacinquenni. Un terzo delle persone di 45-54 anni ritiene invece che la priorità debba andare alla crescita economica, anche a scapito dell'ambiente, posizione condivisa solo dal 28% dei giovani e da meno di un quarto delle persone che vivono nelle grandi città e dal 22% di quelle con titolo di studio elevato. Da segnalare, infine, che la percentuale di chi, a inizio 2017, si dichiara a favore delle politiche per lo sviluppo sostenibile sia aumentata di otto punti rispetto al 2016, a fronte di una netta riduzione di chi un anno prima non esprimeva un'opinione sull'argomento. Solo pochi italiani, però,

¹⁰ Platforma, Summary report - National Multi-Stakeholder Dialogues on Development, 1 Agosto 2018, p. 17

conoscono l'Agenda 2030: infatti, la percentuale di chi è informato "poco" e "per niente" si attesta al 77%, un valore decisamente più alto di quello relativo a chi si dichiara "abbastanza informato" (17%) e "molto informato" (5%). Un quarto degli ultrasessantacinquenni è informato dell'Agenda 2030 a fronte di un 16% dei giovani di 15-24 anni; inoltre, i maschi sono più informati delle femmine, così come le persone con titoli di studio più elevati, che svolgono professioni più qualificate e quelle che vivono nei grandi comuni.¹¹



Foto di Michael Gaida da Pixabay

¹¹ Unipolis, La banalità della paura, lavoro, percezioni e insicurezze in Europa, XI Edizione, febbraio 2019, p.33

1.2 Il laboratorio internazionale Venice City Solutions 2030

Solo dopo aver costruito i diversi livelli di dialogo nazionale con le parti interessate, nel 2018 ha potuto prendere vita una piattaforma di scambio internazionale, che coinvolge i governi locali sui temi dell'Agenda 2030 e sulla cooperazione decentrata: **Venice City Solutions** 2030. La prima edizione è stata lanciata a Venezia ed è diventato un appuntamento annuale, che riunisce in qualità di co-organizzatori UNDP, UN-Habitat e UCLG, attraverso Platforma, ed è rivolto a governi e autorità locali di tutto il mondo con l'invito di mettere a punto strategie utili al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e di sviluppare progetti di cooperazione decentralizzata¹².

Venice City Solutions rappresenta, nel panorama di discussione degli SDGs a livello locale, un luogo dedicato non solo allo scambio delle migliori esperienze internazionali, ma anche un luogo in cui città e regioni del mondo possono esprimere raccomandazioni alle Agenzie delle Nazioni Unite e ai Governi nazionali, affinché lo sforzo comune di implementazione degli SDGs porti ai risultati attesi. Attraverso questo evento, AICCRESI si è impegnata a perseguire ancor più alacremente gli obiettivi dell'Agenda 2030, implementando la pianificazione strategica locale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in linea con la strategia nazionale e continuando a formare funzionari della pubblica amministrazione e della cittadinanza in modo che anch'essi ne determinino il suo successo. Questa esperienza è servita soprattutto per colmare il grande gap nel dialogo tra enti locali e governo centrale, che fino a quel momento risultava irrisolto a causa della scarsa interazione del livello centrale con il livello

¹² Platforma, How local & regional government associations bring the SDGs to life, 1 settembre 2019, p. 25

locale, spesso considerato più rappresentativo della società civile, data la prossimità nei confronti delle comunità. L'Agenda riconosce ad ogni portatore di interesse la capacità di contribuire al successo della strategia, anche perché lo scarso coinvolgimento delle città, soprattutto in un paese come l'Italia in cui i Comuni sono numerosi, rischierebbe di impedire il raggiungimento degli obiettivi della strategia nazionale¹³.

“Il 65% degli Obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030 puo' essere raggiunto solo con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder della società” - Stefano Marta, Coordinatore Approccio territoriale SDGs, OCSE

“La relazione tra enti locali ed implementazione dell'Agenda 2030 è di estremo interesse per OCSE. I due elementi chiave che guidano la riflessione sono, da un lato il ruolo esercitato da regioni e città nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e, dall'altro, la capacità degli SDGs di incidere e orientare la pianificazione locale. Un diretto coinvolgimento degli enti locali è imprescindibile per raggiungere gli ambiziosi obiettivi dell'Agenda 2030: basti pensare che, come rilevato da OCSE, attraverso la messa a punto di un indicatore per la misurazione dei progressi compiuti da regioni e città nell'adozione dell'Agenda, 169 targets ed il 65% degli obiettivi non potrebbero essere realizzati senza il contributo degli enti locali e di altri stakeholder della società. Inoltre, osservare lo stato di implementazione dell'Agenda a livello locale permette di identificare le disparità territoriali, spesso nascoste dai dati nazionali. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, a loro volta, forniscono un quadro globale di riferimento per la programmazione di interventi di sviluppo locale e l'identificazione delle priorità da affrontare, che tiene conto di aspetti economici, ambientali e sociali, e crea un linguaggio

¹³ Platforma, SDGs: How Europe's towns and regions are taking the lead, 15 giugno 2018.

comune di riferimento favorendo la nascita ed il rafforzamento di partnership innovative.”

In secondo luogo, è bene tenere presente un aspetto peculiare della governance italiana, che riconosce il ruolo di coordinamento tra governo centrale e locale alle Regioni, le quali non sempre esercitano correttamente questa funzione, decidendo individualmente il livello di coinvolgimento delle città nelle scelte strategiche. In linea teorica, infatti, il livello regionale è garante e facilitatore della partecipazione locale rispetto alle tematiche nazionali, ma può allo stesso modo costituire una frammentazione di competenze dove manca un coordinamento più partecipativo.

1.2.1 Forum Politico di Alto Livello delle Nazioni Unite

Grazie al successo della prima edizione di **Venice City Solutions**, da gennaio 2019 è iniziato un dialogo costruttivo e strutturato con il Governo italiano, che ha riconosciuto il ruolo delle autorità locali nell'Agenda 2030 ed il ruolo di AICCRE in qualità di coordinatore di azioni di formazione e di ricerca sugli SDGs per comuni, province e regioni italiane.

A conferma di tale attestazione di interesse, il Governo Italiano ha chiesto ad AICCRE di organizzare l'Evento Laterale del Governo il 16 luglio 2019 per l'High Level Political Forum delle Nazioni Unite a New York, basato sulle conclusioni e le raccomandazioni di **Venice City Solutions** edizione 2018.

In termini di diffusione, il Forum Politico di Alto

Livello a New York resta il punto di riferimento, sia in termini di contenuto che di forma, dell'iniziativa di AICCRE, che ha consentito di acquisire visibilità a livello internazionale. AICCRE ha portato alle Nazioni Unite le sue prime raccomandazioni sul "Finanziamento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello locale", in partnership con il Governo italiano, congiuntamente al Governo del Camerun, il Regno del Marocco e la Repubblica del Madagascar insieme a UNDP, UN-Habitat, UNCDF, UCLG, FMDV¹⁴ e Platforma.

L'evento collaterale ha riunito rappresentanti dei governi centrali, locali e regionali per scambiare esperienze su come i diversi paesi stanno affrontando gli aspetti finanziari dell'attuazione degli SDGs a livello locale¹⁵.

Hanno partecipato: Xavier Michon per UNCDF; Mariangela Zappia, Ambasciatrice, rappresentante permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite; Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente del Governo italiano; Alamine Ousmane Mey, Ministro dell'Economia e del Royal Development del Camerun; Lalaina Raharimboahangy del governo del Madagascar; Carla Rey, Segretario Generale AICCRE; Maimunah Mohd Sharif Direttore Esecutivo di UN-Habitat; Thomas Beloe per SDG Finance Hub; Emilia Saiz, Segretario Generale dell'UCLG, Stefano Manservigi, Direttore generale della DGDEVCO.

1.2.2 Seconda edizione di Venice City Solutions 2030

Il tema della seconda edizione di **Venice City Solutions** è scaturito dalla richiesta, da parte

¹⁴ Si veda tabella Abbreviazioni e Acronimi

¹⁵ Maggiori informazioni in merito alla precedente edizione di Venice City Solutions (2018) sono disponibili all'indirizzo: www.venicecitysolutions.com

delle Nazioni Unite, di trattare una tematica che riguarda molto da vicino gli enti locali: il legame tra cittadinanza e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

L'evento ha permesso, in primo luogo, di individuare le esperienze esistenti di buon governo partecipativo e fornire soluzioni per ripristinare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali, nella prospettiva della realizzazione degli SDGs. Secondariamente, ha consentito di analizzare le modalità con cui le città e le regioni stanno implementando i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nei loro piani strategici locali, ascoltando le esperienze italiane e le esperienze di paesi provenienti da tutti i continenti¹⁶. A differenza della prima edizione, il cui il focus tematico era limitato agli aspetti economico-finanziari e gli attori presenti, dai governi centrali alla Banca Mondiale, erano interessati a discutere di soluzioni innovative per il reperimento di risorse da destinare alla pianificazione strategica degli SDGs, la seconda edizione ha consentito di ampliare la discussione e privilegiare il goal 17, partnership per obiettivi, senza però tralasciare gli altri.

I lavori si sono svolti in due giornate, il 24 e 25 ottobre, e hanno riunito rappresentanti di governi nazionali, agenzie delle Nazioni Unite, reti internazionali di autorità locali, rappresentanti del mondo delle associazioni, università, mondo della solidarietà, cultura, ONG e altri rappresentanti territoriali. Le raccomandazioni finali verranno presentate, anche questa volta, all'High Level Political Forum delle Nazioni Unite¹⁷.

“Una nuova cultura del bilancio per favorire la sostenibilità nelle politiche” - Pier Paolo Baretta,

¹⁶ UCLG, Towards the localization of the SDGs - 3rd Local and Regional Governments' Report to the HLPF 2019, 2019, p. 46

¹⁷ Nei capitoli successivi si descriveranno in dettaglio i lavori dell'edizione 2019.

Ministero Economia e Finanze, Sottosegretario di Stato

“Durante la scorsa edizione di **Venice City Solutions** avevo illustrato gli incentivi fiscali ed i finanziamenti ad hoc messi in campo del Governo italiano per promuovere la sostenibilità presso gli enti locali ed i cittadini. Quest'anno vorrei soffermarmi sul mutato quadro politico a livello europeo e nazionale, che rende possibile una rilettura delle politiche in chiave sostenibile. Le elezioni europee del maggio 2019 hanno visto prevalere in Europa una visione del futuro coerente con gli Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030, attorno alla quale la nuova Presidente della Commissione Europea Ursula von Der Leyen ha incentrato il proprio discorso di insediamento. Oggi l'Italia può inoltre contare sulla presenza di tre figure istituzionali decisive per avviare un'interlocuzione a livello europeo ed allineare le proprie politiche ai trend europei e internazionali: Paolo Gentiloni, ex Presidente del Consiglio italiano e oggi uno dei principali commissari europei, David Sassoli, Presidente del Parlamento europeo e Roberto Gualtieri, Ministro dell'Economia e delle finanze e per dieci anni Presidente della Commissione economica del Parlamento europeo. Non è un caso, infatti, se il governo italiano ha assunto il Green New Deal come punto di riferimento delle proprie politiche, assumendo impegni concreti, a partire dallo stanziamento di 55 miliardi in investimenti finalizzati a riorientare le scelte economiche in un'ottica di sostenibilità, e questo si inserisce nel pacchetto di 206 miliardi che l'Unione Europea ha messo a disposizione, e che verrà incrementato nei prossimi anni. Inoltre, il Governo italiano ha deciso di riconfermare le scelte su bonus e incentivi già previsti ed il Ministero dell'Economia sta avviando una nuova cultura del bilancio, che riguarderà non solo i meccanismi economici ma

anche la struttura stessa del bilancio, che dovrà fotografare questa nuova prospettiva di sviluppo.

La scelta di fare della sostenibilità il punto di riferimento dell'insieme delle politiche culturali ed economiche del Paese, coincide con la drammaticità degli eventi e la messa all'ordine del giorno, anche dell'opinione pubblica, questa importante scelta di vita. In particolare, tali tematiche sono al centro degli interessi delle nuove generazioni, che negli ultimi mesi sono scese nelle piazze manifestando pacificamente e ponendo la politica di fronte alle proprie responsabilità. Oltre alla potenza della società civile, è bene ricordare il ruolo di protagonisti e partner esercitato dagli enti locali nelle figure dei sindaci e dei governatori, che conoscono i bisogni delle loro comunità e da cui dipende la concreta realizzazione di queste politiche. Infine, è bene ribadire che l'approccio alla sostenibilità tenuto dal Governo italiano considera strettamente interconnesse le dinamiche ambientali e gli aspetti sociali, quali il lavoro e le condizioni di vita delle persone. Tenere insieme questi due temi è determinante e significa avviare una rivoluzione culturale nella quale siamo coinvolti in prima persona come cittadini, e al tempo stesso ci consente di pensare al futuro con un po' più di fiducia, pur sapendo che l'impegno chiesto alla politica è forte e non più rimandabile."

1.2.3 Venice City Solutions al VI Congresso Mondiale delle Città Unite e Governi Locali (UCLG)

Si è svolto a Durban, in Sud Africa, dall'11 al 17 novembre 2019, l'evento più rappresentativo del mondo dei governi locali: il Congresso mondiale

dell'UCLG¹⁸, partner fondatore del laboratorio di **Venice City Solutions** 2030.

Il 12 novembre AICCRE ha organizzato una sessione del Congresso basata sulle Raccomandazioni finali di **Venice City Solutions** edizione 2019, i cui speaker sono stati: Johannes Krassnitzer, Direttore del progetto Art -GOLD di UNDP, Diana Lopez, Capo Unità Governi locali e Decentralizzazione di UN-Habitat; Carla Rey, Segretario Generale di AICCRE e Miquel Rodríguez Planas, che si occupa di Agenda 2030 per il Comune di Barcellona. La sessione organizzata a Durban ha consentito ad AICCRE di riportare la discussione di Venezia in un consesso formato da migliaia di amministratori locali di tutto il mondo, riuniti per discutere di temi relativi allo sviluppo sostenibile dei territori, tra cui gli SDGs dell'Agenda 2030.

La sessione "Il ruolo dell'Agenda 2030 nella creazione della cittadinanza. In che modo i governi locali possono utilizzare gli SDGs per connettersi con i loro cittadini?", ha visto il proseguimento dell'argomento lanciato da **Venice City Solutions** sulle modalità con cui i governi locali possano utilizzare l'Agenda 2030 al fine di riconnettersi con i cittadini. Allo stesso tempo, si è voluto ricordare che gli enti locali stanno chiedendo a gran voce la creazione di un approccio globale da discutere al Forum Urbano mondiale. Non sempre, infatti, è dato spazio sufficiente a città e regioni nei meeting internazionali dedicati agli stati nazionali. I governi locali, invece, sono pronti a farsi carico del loro ruolo nella fase di realizzazione degli SDGs e, per questo, è necessario che i governi centrali li dotino di strumenti attuativi e finanziari. Una ulteriore considerazione discussa a Durban ha riguardato la necessità di un cambio di approccio da parte degli amministratori locali: la società è in continua evoluzione e l'innovazione tecnologica incide sulla

¹⁸ Nel sito web di UCLG è possibile consultare la sezione dedicata al World Summit of Local and Regional Leaders.

velocità del cambiamento. Per aumentare il senso di appartenenza alla comunità dei loro cittadini, i sindaci devono dunque imparare ad utilizzare quotidianamente gli strumenti di ICT.

Per **Venice City Solutions**, Durban ha rappresentato un punto fondamentale della strategia di localizzazione degli SDGs, essendo stata riconosciuta da UCLG come piattaforma di scambio, laboratorio di idee e centro di discussione delle autorità locali¹⁹ e nominata Local4Action Hub di AICCRE. Questo spingerà ancor di più AICCRE ad elaborare servizi e strumenti dedicati a città e regioni, affinché possano accelerare la loro spinta verso il raggiungimento degli SDGs condividendoli con le associazioni nazionali dei governi locali di tutto il mondo.

¹⁹ UCLG, Fifth Global Report on Decentralization and Local Democracy (GOLD V 2019), The Localization of the Global Agendas: how local action is transforming territories and communities, p. 194.





Foto di Stokpic da Pixabay

1.3 I partecipanti

Hanno partecipato all'edizione 2019 di **Venice City Solutions 2030**, 162 persone provenienti da 22 paesi, localizzati in 4 diversi continenti: Italia, Arabia Saudita, Australia, Portogallo, Cipro, Stati Uniti, Francia, Messico, Brasile, Repubblica Ceca, Madagascar, Benin, Spagna, Grecia, Capo Verde, Burkina Faso, Cameron, Belgio, Kenya, Senegal, Germania e Regno Unito. Questo numero tiene conto solamente di coloro che hanno compilato il modulo di registrazione per partecipare all'evento ma non dei tanti cittadini che, interessati e incuriositi dalle tematiche trattate durante l'evento di Venezia, hanno partecipato ad alcune delle sessioni o all'intera iniziativa, ma dei quali non è stata registrato l'accesso. È particolarmente interessante segnalare la presenza di 45 studenti del Liceo Benedetti-Tommaseo di Venezia i quali, non solo hanno preso attivamente alla sessione laboratoriale "Alla ricerca dell'invisibile: un senso di appartenenza", l'esercizio collettivo organizzato dall'Università Cà Foscari insieme ad artisti locali, ma sono stati coinvolti nelle attività organizzative in qualità di staff dell'evento.



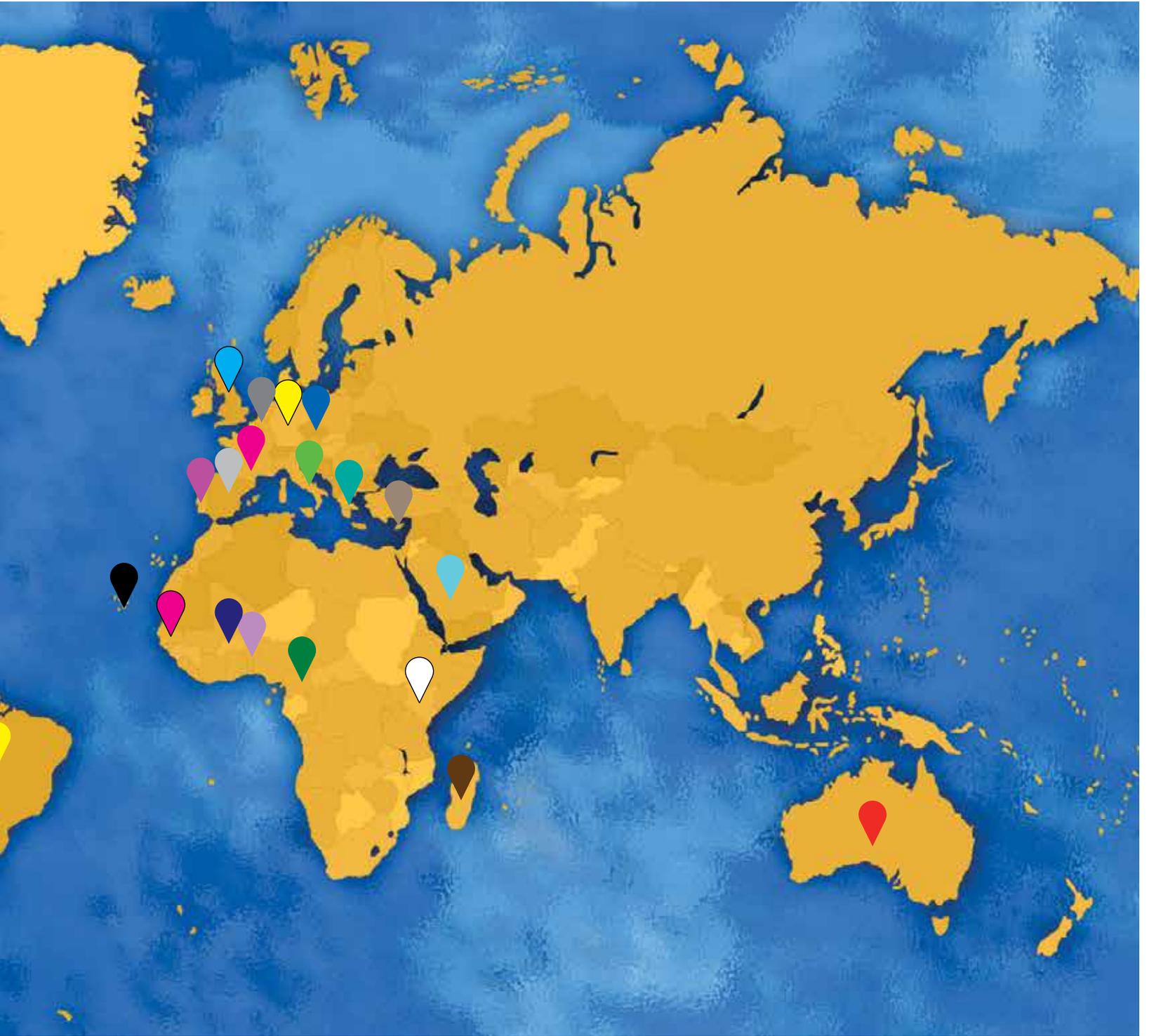


Foto di 1343024 da Pixabay

- **Italia**
- **Arabia Saudita**
- **Australia**
- **Portogallo**
- **Cipro**
- **USA**
- **Francia**
- **Messico**
- **Brasile**
- **Repubblica Ceca**
- **Madagascar**
- **Benin**
- **Spagna**
- **Grecia**
- **Capo Verde**
- **Burkina Faso**
- **Cameron**
- **Belgio**
- **Kenya**
- **Senegal**
- **Germania**
- **UK**

Un ulteriore dato da analizzare per delineare una fotografia nitida del contributo offerto da **Venice City Solutions** al dibattito sulla localizzazione degli SDGs, riguarda la varietà di soggetti coinvolti, che ben rappresentano la capillarità delle tematiche affrontate dall'Agenda 2030. In particolare, hanno preso parte, come relatori o dalla platea: rappresentanti di organizzazioni internazionali (OCSE e Nazioni Unite), della Commissione Europea e di Governi nazionali (in particolare, si segnala la presenza di Ministri dell'Economia, degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'Ambiente, degli Affari Municipali e Rurali e dello Sviluppo regionale); figure apicali di amministrazioni regionali, italiane ed europee; rappresentanti di enti locali di grandi, medie e piccole dimensioni; ricercatori universitari e docenti; gestori di fondi di investimento ad impatto sociale, membri di think tank e di centri di ricerca privati; dipendenti pubblici in rappresentanza di istituzioni di carattere nazionale; esponenti di movimenti politici dalla vocazione europea e federalista; rappresentanti di enti del terzo settore, anche di natura sovranazionale e di organizzazioni non governative; studenti; imprenditori e professionisti.



LEGENDA

• Governi nazionali

• Istituzioni ed organizzazioni europee ed internazionali

• Enti locali/regionali e loro Associazioni di rappresentanza

• Mondo della scuola, dell'università e della ricerca



- Terzo settore

- Società civile / cittadinanza

- Settore privato

- Movimenti politici

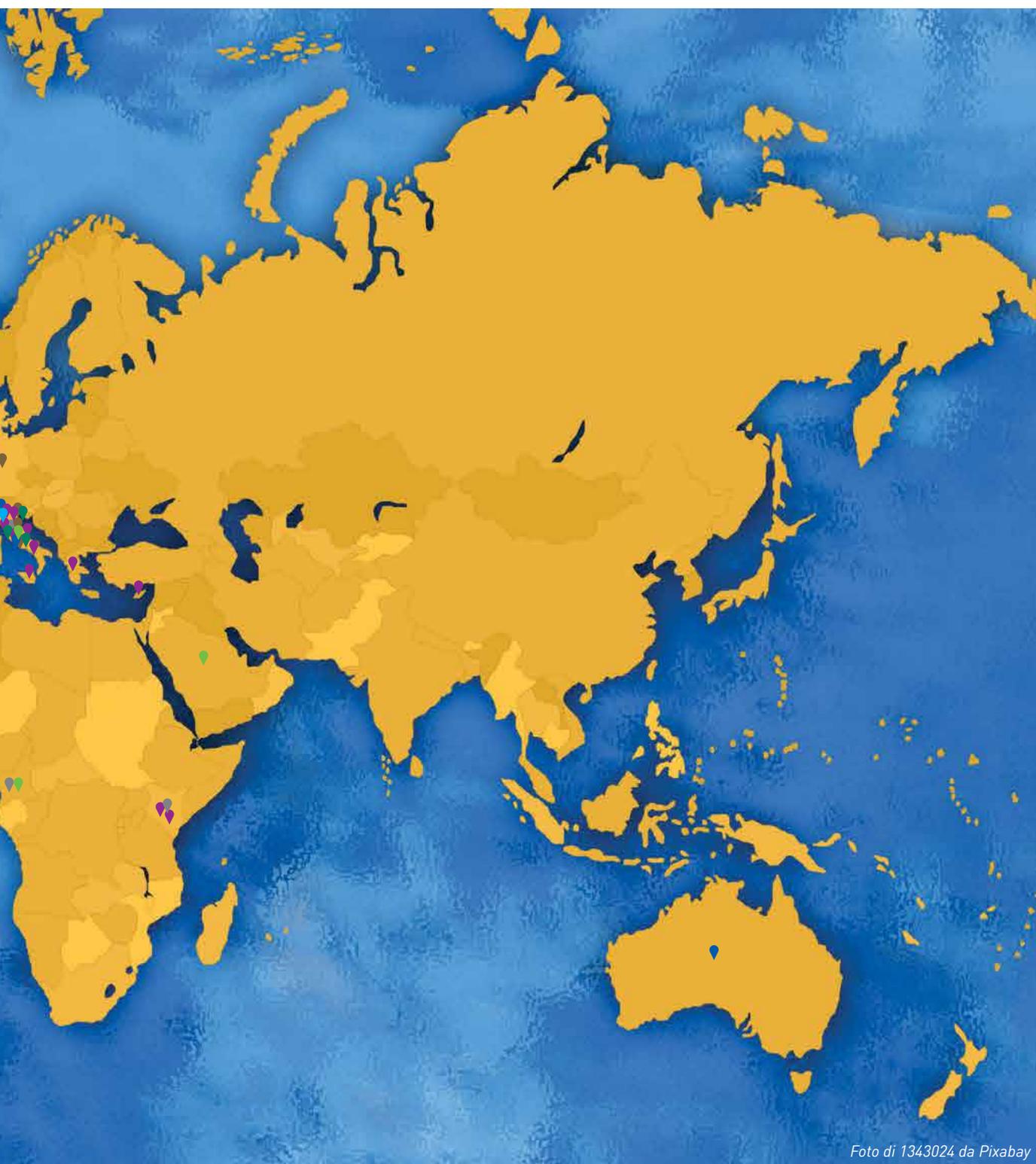


Foto di 1343024 da Pixabay

Agenzia per la Coesione Territoriale (Roma, Italia)

AICCRE (Roma, Italia)

AICCRE PIEMONTE (Piemonte, Italia)

ASviS (Roma, Italia)

Blengini Ghirardelli Srl (Milano, Italia)

Botteghe nel Mondo (Italia)

Central Union of Greek Municipalities (Grecia)

Centro Studi sulle Arti della Russia (CSAR)
(Venezia, Italia)

Commissione Europea (Bruxelles, Belgio)

Commonwealth Local Government Forum (CLGF)
(Regno Unito)

Comune di Baracarena (Brasile)

Comune di Bruges (Belgio)

Comune di Capaci (Palermo, Italia)

Comune di Carmignano (Prato, Toscana, Italia)

Comune di Cascais (Portogallo)

Comune di Castel Maggiore (Emilia-Romagna,
Italia)

Comune Cornellà de Llobregat (Barcellona,
Spagna)

Comune di Fano (Marche, Italia)

Comune di Kifissia (Atene, Grecia)

Comune di Legnago (Verona, Italia)

Comune di Malaga (Malaga, Spagna)

Comune di Ndiaffate (Senegal)

Comune di Nguemelendouka (Camerun)

Comune di Nicosia (Cipro)

Comune di Pa (Burkina Faso)

Comune di Partinico (Palermo, Italia)

Comune di Porto Novo (Benin)

Comune di Ribera Brava (Capo Verde)

Comune di Sandiara (Senegal)

Comune di Savignano Irpino (Campania, Italia)

Comune di Verona (Veneto, Italia)

Comune di Yaho (Burkina Faso)

Comunità autonoma della Catalogna (Spagna)

CONCORD Europe (Bruxelles, Belgio)

CONFCOMMERCIO (Roma, Italia)

Congress of Local and Regional
Authorities (Strasburgo, Francia)

Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa
(CEMR) (Bruxelles, Belgio)

Consiglio provinciale di Barcellona (Barcellona,
Spagna)

Council of Governors of Kenya (Kenya)

Development Partners Network on
Decentralisation and Local Governance (DeLoG)
(Germania)

Direzione Generale per la Cooperazione
Internazionale e lo Sviluppo della Commissione
Europea

EMERGENCY (Italia)

Felcos Umbria/UNDP-EU Capdell Programme
Algeria (Italia, Algeria)

Fondazione ENI Enrico Mattei (Milano, Italia)

Fraunhofer IAO (Stoccarda, Germania)

Global Call for Action Against Poverty GCAP

(Italia)

Global Campus of Human Rights (Venezia, Italia)

Governo di Oxaca (Messico)

Impact Investment Group (Australia)

INPS (Roma, Italia)

Institute for Strategic Dialogue (Regno Unito)

Liceo Benedetti-Tommaseo (Venezia, Italia)

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Roma, Italia)

Ministero della Decentralizzazione e dello Sviluppo Locale (Camerun)

Ministero delle Comunità Territoriali e della Pianificazione del Territorio (Senegal)

Ministero dello Sviluppo Regionale (Camerun)

Ministro degli Affari Municipali e Rurali (Arabia Saudita)

Ministro dell'Economia e della Finanza (Roma, Italia)

Movimento Federalista Europeo (Pavia, Lombardia, Italia)

OECD (Parigi, Francia)

Parlamento italiano (Roma, Italia)

POLIS-LOMBARDIA (Lombardia, Italia)

Pubblico/cittadini

Regione Emilia-Romagna (Italia)

Regione Veneto (Italia)

Strong Cities Network

Studio Benvenuti (Italia)

Transparency, Accountability, and Participation

(TAP) Network (Stati Uniti)

UN Resident Coordinator Office (Camerun)

UN-Habitat (Nairobi, Kenya)

UNDP (New York)

United Cities and Local Governments (UCLG) (Barcellona, Spagna)

United Nations Human Settlements Programme (Nairobi, Kenya)

Università Cà Foscari (Venezia, Italia)

Università degli Studi della Repubblica di San Marino (San Marino)

Università di Padova (Veneto, Italia)

Università La Sapienza (Roma, Italia)

We Are Here Venice (Venezia, Italia)

World Enabled (Germania)



Foto di Stefano Cola

2

Localizati
SDGs: p
sfide
esper
Focus

zazione gli
priorità,
e ed
ienze.
Italia

2.1 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS): il percorso di elaborazione

Il 25 settembre 2015 l'Italia ha sottoscritto l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, impegnandosi ad integrare all'interno della propria programmazione economica, sociale ed ambientale, i 17 obiettivi e 169 target indentificati dalle Nazioni Unite ed avviare una strategia di riforma del proprio modello di sviluppo¹.

L'**elaborazione** della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)², il documento che impegna i Paesi firmatari dell'Agenda 2030 alla realizzazione degli obiettivi, ha preso avvio all'inizio del 2016 seguendo un percorso *bottom up* presidiato dalle Amministrazioni centrali e composto da tre fasi preliminari:

- L'analisi del *Posizionamento Italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite*³ per mettere in relazione le iniziative intraprese dall'Italia in termini di attenzione allo sviluppo sostenibile rispetto ai target posti dall'agenda.
- L'individuazione dei punti di forza e di debolezza della situazione italiana tramite la realizzazione di consultazioni multilivello, che hanno coinvolto le Amministrazioni centrali e le Regioni italiane (tramite la Conferenza delle Regioni), per garantire trasversalità e

¹ Per poter garantire piena e concreta attuazione all'Agenda2030, gli stati firmatari dell'Agenda 2030 devono predisporre una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e monitorarne la corretta implementazione a tutti i livelli di governo.

² La SNSvS ha sostituito la Strategia Nazionale di azione ambientale (2002) come previsto dal Dlgs 221/2015 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali

³ Il documento è disponibile nella sezione del sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) dedicata ad Agenda 2030.

piena *ownership* della SNSvS da parte dei soggetti chiamati ad attuarla, e il mondo della conoscenza e della ricerca e la società civile per consolidare gli indicatori utilizzati nel documento di posizionamento e gettare le basi per il successivo monitoraggio e rendicontazione della strategia.

- La messa a punto di un sistema di obiettivi strategici nazionali organizzati attorno alle 5 aree (5P) dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership che intrecciano tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

La verifica del posizionamento italiano rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, che rappresenta la fase iniziale del percorso di elaborazione della strategia, è stata condotta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e sviluppata attraverso l'identificazione di indicatori più prossimi a quelli individuati dall'*Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goals Indicators* (IAEG-SDGs) delle Nazioni Unite⁴. L'analisi ha tenuto in considerazione il primo set di indicatori pubblicati dall'Istituto Statistico Nazionale (ISTAT) il 14 dicembre 2016 (95 indicatori italiani, relativi a 66 dei 241 indicatori scelti dall'Inter-Agency Expert Group delle Nazioni unite), successivamente aggiornati semestralmente fino all'ultima rilevazione disponibile contenuta nel "*Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*", in cui l'ISTAT identifica 123 indicatori UNIAEG-SDGs e, per questi, 303 misure statistiche nazionali⁵.

L'attività istituzionale è proseguita con la definizione

⁴ Per maggiori dettagli si veda il box 2. Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goals Indicators (IAEG-SDGs).

⁵ ISTAT, Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, 2019, p. 8.

della SNSvS da parte del MATTM, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e dal Ministero dell'Economia. Il coinvolgimento di ministeri con competenze che attengono alla dimensione interna ed esterna dell'applicazione dell'Agenda 2030, ha garantito la valorizzazione della multidimensionalità del modello di sviluppo sostenibile promosso dalle Nazioni Unite, che per la prima volta pone al fianco della crescita economica la tutela dell'ambiente e l'inclusione sociale.



Fonte: Il percorso di definizione della SNSvS - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)

Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goals Indicators (IAEG-SDGs)

Il gruppo di esperti, composto da Stati membri e agenzie regionali e internazionali, è stato istituito il 6 marzo 2015 allo scopo di sviluppare un quadro di indicatori globale per gli obiettivi ed i target dell'Agenda 2030. La definizione di un framework comune è stata raggiunta nel marzo 2017 in occasione della 48esima sessione della Commissione statistica delle Nazioni Unite.

Il ruolo dell'Istituto Nazionale di Statistica - ISTAT

Al fine di comprendere le ulteriori specificità dell'approccio italiano alla elaborazione, attuazione e monitoraggio della SNSvS è bene soffermarsi sul ruolo cruciale esercitato dall'ISTAT nel tentativo di conciliare le ambizioni poste dai target SDGs e dagli indicatori definiti a livello globale, con le esperienze ed esigenze specifiche espresse dall'Italia. Questa sfida ha rappresentato un'opportunità per il Sistema statistico nazionale (Sistan) e per il Paese perché ha agevolato la collaborazione tra diverse istituzioni tra cui ISPRA, MATTM, MAECI, Ministero dell'Istruzione dell'università e della Ricerca (MIUR), GSE, INGV, ISS⁶ e sviluppato sinergie con agenzie internazionali. L'obiettivo finale delle attività di analisi svolte è stato quello di arricchire il quadro di informazioni statistiche riguardo la misurazione dello sviluppo sostenibile, ampliando l'insieme degli indicatori SDGs disponibili e operando al fine di garantire il principio no one left behind⁷.

⁶ Si veda tabella acronimi e abbreviazioni.

⁷ ISTAT, Gli indicatori dell'ISTAT per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite - Nota metodologica - 15 dicembre 2017 p. 7.

2.1.2 Struttura, attuazione e monitoraggio della SNSvS

Per ciascuna delle 5 aree dell'Agenda 2030 in cui si declina la SNSvS (persone, pianeta, prosperità, pace e partnership), sono state individuate le **scelte strategiche** e gli **obiettivi specifici** per l'Italia, **gli SDGs ad essi collegati** e gli **strumenti attuativi** che permettono l'integrazione della strategia nei principali documenti programmatici (Programma Nazionale di Riforma - PNR e Documento di Economia e Finanza - DEF) e ne garantiscono la conciliazione con gli impegni già assunti a livello comunitario⁸.

- 1. PERSONE:** contrastare la povertà e l'esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano
- 2. PIANETA:** arrestare la perdita di biodiversità e garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali per creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
- 3. PROSPERITA':** affermare modelli sostenibili di produzione e consumo e promuovere la ricerca e l'innovazione per garantire piena occupazione e formazione di qualità
- 4. PACE:** promuovere una società non violenta e inclusiva, eliminare ogni forma di discriminazione e assicurare legalità e giustizia
- 5. PARTNERSHIP:** declinare la strategia nella sua dimensione esterna secondo gli ambiti di intervento della cooperazione internazionale.

Attraverso l'identificazione di cinque **vettori**

⁸ Centro Studi Camera dei Deputati, La Comunità internazionale e l'attuazione dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, 26 settembre 2019

di sostenibilità trasversali⁹, inoltre, la SNSvS mira ad integrare la sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei programmi nazionali esistenti e futuri. Gli strumenti attuativi da cui partire per implementare la strategia sono stati identificati in fase di consultazioni multilivello e attengono principalmente alla Politica di Coesione 2014 – 2020 (Accordo di Partenariato e Fondo per lo Sviluppo e la Coesione)¹⁰.

Il documento strategico così strutturato è stato presentato al secondo *High Level Political Forum* delle Nazioni Unite e successivamente approvato dal Comitato Interministeriale per la programmazione economica (CIPE) con la delibera 108/2017¹¹, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018. Tale documento sancisce la conclusione dell'iter di elaborazione della SNSvS e l'avviamento della **fase attuativa**.

Il coordinamento per l'attuazione della strategia è stato esercitato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri tramite la Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile¹², alla quale hanno preso parte i ministri ed i rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni italiani. La Commissione, presieduta dal Presidente del Consiglio, discute e approva annualmente una relazione sullo stato di implementazione della strategia, per agevolarne la verifica e l'aggiornamento.

Allo scopo di promuovere il coordinamento tra le politiche dei diversi ministeri e facilitare il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, nel maggio 2019 il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha istituito la cabina di regia "Benessere Italia", che rappresenta

⁹ Per ulteriori approfondimenti circa i vettori di sostenibilità è possibile consultare il testo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, p. 95

¹⁰ L'allegato 6 della SNSvS riporta la lista degli strumenti attuativi identificati durante l'elaborazione della strategia. Le tabelle sinottiche sono in costante aggiornamento.

¹¹ Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

una concreta iniziativa del Governo italiano nel percorso di integrazione dell'Agenda 2030¹³. Nell'attesa dell'avvio della cabina di regia da parte di Palazzo Chigi, il MATTM ha istituito il "Forum per lo sviluppo sostenibile", una piattaforma *multi-stakeholder* che attinge dalla società civile le energie necessarie per velocizzare l'attuazione della strategia nazionale¹⁴. Inoltre, nel novembre 2019, la Commissione Affari esteri ha avviato un'indagine conoscitiva per far emergere il contributo dell'Italia alla realizzazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e verificare l'adeguatezza e l'efficacia degli strumenti normativi a disposizione. L'indagine, che terminerà nel dicembre 2020, ha inoltre l'obiettivo di verificare la funzionalità del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo, qualificare il posizionamento dell'Italia su importanti questioni di carattere globale e dare visibilità all'impegno profuso nella realizzazione dell'Agenda 2030 nelle sedi europee¹⁵.

Infine, come già anticipato, ISTAT, coordina l'attività di produzione e aggiornamento degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e monitora il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Dal globale al locale: l'High Level Political Forum

L'High Level Political Forum on Sustainable Development – HLPF è la piattaforma delle Nazioni

¹³ Per approfondimenti: Rapporto ASvS 2019, L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, p. 60

¹⁴ Il MATTM ha pubblicato una manifestazione di interesse per la partecipazione al forum per lo sviluppo sostenibile a cui possono candidarsi soggetti della società civile che intendono prendere parte al percorso di attuazione della strategia.

¹⁵ L'indagine ha previsto una serie di audizioni che hanno coinvolto stakeholder rilevanti in base ai temi trattati. Centro Studi Camera dei Deputati, La Comunità internazionale e l'attuazione dell'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, 26 settembre 2019

Unite predisposta a seguito della Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20 del 2012 e regolamentata tramite la risoluzione ONU 67/290. Monitora a livello globale l'adozione dell'Agenda 2030 e valuta i progressi compiuti dagli Stati nel percorso di implementazione delle rispettive SNSvS. Per assolvere a tale ruolo i Paesi che hanno sottoscritto l'Agenda 2030 sono chiamati a redigere le **Voluntary National Reviews (VNR)** - revisioni nazionali volontarie - allo scopo di facilitare la lettura e la comparazione dei diversi risultati conseguiti dagli Stati a livello nazionale e subnazionale. Attraverso il Ministero dell'Ambiente e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Italia ha sottoposto a revisione nazionale volontaria la propria Strategia Nazionale Volontaria per lo Sviluppo sostenibile nel luglio 2017 in occasione del secondo incontro dell'High Level Political Forum *Eradicating poverty and promoting prosperity*.

2.1.3 Lo sviluppo sostenibile in Italia: un orizzonte possibile?

Relativamente al lungo periodo¹⁶, il Rapporto 2019 di ISTAT rileva la presenza di sviluppi positivi negli obiettivi istruzione di qualità (Goal 4), industria, innovazione e infrastrutture (Goal 9), consumo e produzione (Goal 12) disuguaglianze di genere (Goal 5), energia (Goal 7), giustizia e istituzioni (Goal 16).

L'analisi dei dati del periodo 2007-2012 indica chiaramente l'effetto della crisi economica, che si manifesta tramite un peggioramento per gli Obiettivi 8 (lavoro e crescita), 1 (povertà), 2 (cibo e agricoltura), 11 (città), 14 (mare) e 7 (energia

¹⁶ Il periodo preso a riferimento sono gli ultimi 10 anni.

pulita e accessibile).

Infine nell'arco temporale 2012-2017 si rilevano moderati progressi: variazioni negative ma in misura minore sui Goal 3 (salute), 11 (città) e 15 (terra) e variazioni leggermente positive nei Goal 2, 4, 5, 7 e 12; più del 50% degli indicatori rimangono invariati, in particolare per i Goal 10 (disuguaglianze) e 15 (terra)¹⁷.

Nel dettaglio:



Il rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia (28,9% della popolazione) appare in miglioramento sebbene permangano forti disparità regionali.



Un terzo dei minori in Italia risulta essere in sovrappeso ma il dato è in miglioramento. Si è ridotta la quota di spesa pubblica destinata all'agricoltura. Di contro, si è verificato un aumento della coltivazione biologica anche se è ancora preoccupante l'utilizzo di sostanze chimiche inquinanti.



L'Italia è tra i paesi europei con la più bassa mortalità infantile. Nel 2017 è calata anche l'incidenza delle infezioni da HIV e del tasso di mortalità per malattie quali tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie. Risultano però in crescita i decessi per incidenti stradali ed il consumo di alcol.

¹⁷ ISTAT, Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia, pp. 15-18, p. 37.



L'Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze. Permangono profonde differenze territoriali, a svantaggio del Mezzogiorno e della popolazione maschile.



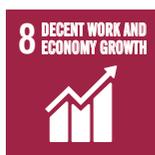
Sebbene risulti in calo la violenza contro le donne, è in aumento la gravità e la violenza esercitata. Il divario di genere rimane ampio e si ripercuote sulla presenza delle donne nei luoghi decisionali, in leggero aumento ma ancora bassa. In calo il tasso di abortività volontaria.



L'Italia ha il maggiore prelievo di acqua per uso potabile pro capite tra i 28 Paesi dell'Unione europea. Inoltre, l'efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile è in peggioramento.



Nel 2017 è tornato a crescere il contributo delle fonti rinnovabili ai consumi di energia complessivi (non per l'energia elettrica).



Il PIL reale pro capite è leggermente cresciuto negli ultimi tre anni (+1,0% nel 2018), ma la produttività del lavoro resta debole. Il tasso di disoccupazione continua a calare ma rimane al di sopra dei livelli pre-crisi (10,6% nel 2018; -0,6 rispetto al 2017) e la quota di NEET tra i 25-29enni è la più elevata d'Europa nel 2018, raggiunge il più

elevato valore nell'Ue. Nel 2017 è diminuita la spesa pubblica destinata a misure occupazionali e di protezione sociale.



Il sistema della Ricerca e Innovazione continua ad essere in ritardo rispetto alla media europea, sebbene le aziende abbiano iniziato ad introdurre innovazioni tecnologiche nei propri sistemi produttivi. ICT in espansione seppur con forti divari territoriali.



A seguito della crisi del 2008 si è verificato un calo dei redditi più bassi, che si è arrestato solamente nel 2016. Il fenomeno migratorio si è trasformato: sono aumentati gli ingressi per protezione internazionale rispetto ai flussi di persone in cerca di opportunità lavorative. Risultano in calo le acquisizioni di cittadinanza e in aumento i permessi di lungo periodo.



La riduzione del livello di inquinamento atmosferico ha subito una battuta d'arresto. In calo i rifiuti conferiti nelle discariche e migliori condizioni abitative per le famiglie. Insoddisfacente l'utilizzo dei mezzi pubblici.



L'Italia si trova in posizione virtuosa per quanto riguarda il consumo di risorse naturali, ma rimane indietro rispetto ai target di raccolta differenziata. In crescita l'incidenza del turismo.



Dal 2005 si registra una flessione delle emissioni di gas serra. Rimane preoccupante l'intensificarsi di calamità naturali causate dai cambiamenti climatici (es. incendi boschivi, frane, ect.) e l'elevata sismicità del territorio.



La superficie delle aree marine protette è pari a 3.020,5 km² e la percentuale di coste marine balneabili è pari al 66,9%. La maggior parte degli stock ittici risulta in sovra sfruttamento.



Il 31,6% del territorio nazionale è coperto da boschi ma il consumo di suolo continua ad aumentare.



Nel corso degli anni il tasso di omicidi in Italia si è ridotto per gli uomini nel corso degli anni mentre rimane stabile per le donne. E' diminuita la quota di detenuti adulti nelle carceri italiane in attesa di primo giudizio ma la durata media per l'espletamento dei procedimenti civili dei tribunali ordinari rimane elevata.



La quota di reddito nazionale lordo destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo continua a crescere ma l'Italia rimane distante dai target al 2030 stabiliti dall'Agenda. Risultano leggermente in calo le entrate delle pubbliche amministrazioni e in crescita le rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia.

Sustainable Development Goals RAPPORTO 2019



25 indicatori

28,9%

persone a rischio di **POVERTÀ** o esclusione sociale



14 indicatori

32,9%

ECCESSO DI PESO tra i bambini di 6-10 anni



6 indicatori

18,3%

contributo delle **FONTI RINNOVABILI** ai consumi di energia complessivi



23 indicatori

10,6%

tasso di **DISOCCUPAZIONE**



14 indicatori

7,2

EMISSIONI di CO2 e altri gas clima alteranti (ton CO2 equivalente per abitante)



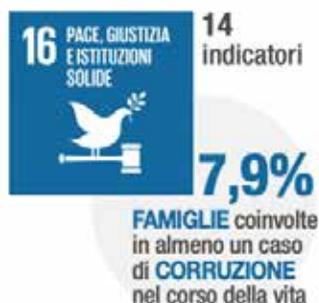
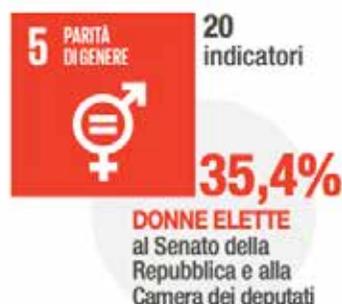
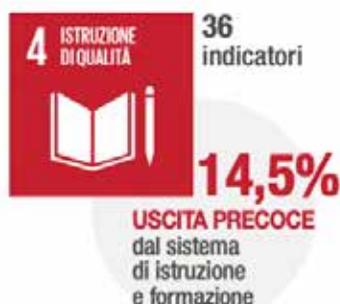
7 indicatori

66,9%

COSTE marine BALNEABILI

Fonte: Rapporto SDGs 2019. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia

(SDGs) - Obiettivi di sviluppo sostenibile





2.1.4 Agenda 2030: sfide e criticità nell'implementazione a livello nazionale

Dal punto di vista metodologico, l'Italia è posizionata nella giusta direzione per quanto riguarda l'implementazione dell'Agenda 2030: sono stati coinvolti ministeri con diverse competenze per abbracciare tutte le dimensioni dello sviluppo ed è stata garantita la partecipazione della società civile e degli enti locali nella fase di elaborazione della strategia nazionale. L'adozione di una apposita delibera che sancisce il percorso di elaborazione del documento il ruolo cruciale esercitato da ISTAT nella formulazione di indicatori il più possibile aderenti a quelli espressi a livello internazionale sono ulteriori peculiarità dell'approccio adottato dall'Italia nel percorso di implementazione dell'Agenda 2030.

Infine, la candidatura a revisione nazionale volontaria presentata dal Governo italiano nel 2016 ha rappresentato per il Paese un importante riconoscimento, che ha permesso di poter illustrare la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in occasione del secondo incontro dell'High Level Political Forum delle Nazioni Unite insieme ad altri 43 Paesi firmatari dell'Agenda.

Ma allora cosa resta da fare?

Sebbene l'Italia si stia muovendo verso una sempre maggiore integrazione della sostenibilità nel proprio modello di sviluppo ed il Governo italiano si sia impegnato per rispettare i tempi delle rendicontazioni e dei monitoraggi della SNSvS, permangono **alcune criticità**:

□ La dotazione finanziaria necessaria al raggiungimento degli SDGs, delineata con il

Piano d'azione di Addis Abeba (2015), riconosce **priorità alle azioni di carattere nazionale, mentre una concreta implementazione dell'Agenda 2030 è possibile solo tramite un coinvolgimento attivo della società civile e degli enti locali**. Da questo punto di vista, le regioni italiane si sono mostrate dinamiche ed interessate a partecipare alla fase di elaborazione ed attuazione della strategia, mentre le iniziative provenienti dalle città e dagli enti locali non risultano omogenee sul territorio nazionale.

□ La *task force* creata in seno alle Nazioni Unite (*Inter-agency Task Force on Financing for Development*) ha recentemente evidenziato come **gli investimenti internazionali dedicati al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile rimangono sotto finanziati** e ha sottolineato l'importanza di attivare a livello nazionale strumenti finanziari in grado di dare attuazione alle strategie di sviluppo. In Italia, le regioni dispongono di un budget attraverso cui finanziare misure a sostegno dell'Agenda 2030, ma gli enti locali e le città faticano ad incidere perché molto spesso rimangono legate a finanziamenti di carattere regionale.

□ In Italia, il Ministero dell'Ambiente ha coordinato quasi interamente i lavori di preparazione ed implementazione della Strategia Nazionale di Sviluppo. Affinché le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica) vengano pienamente realizzate, è necessario che l'intera regia del processo venga coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2.2 Il livello regionale: la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Le Regioni e Province autonome italiane ricoprono un ruolo fondamentale nella fase di elaborazione e attuazione della SNSvS. Oltre ad assicurare la declinazione della strategia nei diversi livelli di governo, assicurano l'allineamento della propria programmazione e dei propri strumenti legislativi agli Obiettivi di sviluppo sostenibile identificati a livello nazionale, promuovono il coinvolgimento dei principali stakeholder e della cittadinanza, favoriscono lo scambio di informazioni e monitorano il raggiungimento degli Obiettivi e dei target. L'efficacia della SNSvS dipende fortemente dalla qualità delle strategie di sviluppo attuate a livello regionale, anche perché la maggior parte degli obiettivi dell'Agenda 2030 attengono a materie di esclusiva competenza regionale.

Per calare l'Agenda 2030 dalla dimensione centrale a quella regionale e, successivamente, provinciale e locale, l'Art.34 del D. Lgs. 152/2006 dispone che entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale, le regioni si dotino, attraverso il coinvolgimento di attori del territorio e tramite processi partecipativi, "senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali", di una **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**. La strategia deve indicare il contributo della regione agli obiettivi nazionali, individuare gli **strumenti** che si intendono attivare e definire **le priorità e le azioni** da intraprendere.

Il supporto a Regioni e Province Autonome per l'attuazione della SNSvS e l'elaborazione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile è stato interamente presidiato e promosso dal MATTM e ha preso avvio nell'aprile 2018

con l'istituzione di un tavolo di confronto tra il Ministero dell'Ambiente, le Regioni e le Province Autonome al fine di attivare scambi e assicurare un coordinamento metodologico nella definizione delle singole strategie regionali e nel loro contributo all'attuazione della strategia nazionale.

Successivamente, il 3 agosto 2018 è stato pubblicato un avviso finalizzato alla raccolta di manifestazioni di interesse per finanziare attività connesse all'elaborazione delle strategie regionali e infine, sono stati promossi percorsi di affiancamento tecnico a processi regionali e provinciali tramite il Progetto finanziato CReIAMO PA a valere sui fondi strutturali (PON Governance e Assistenza Tecnica)¹⁸.

2.2.1 State of play regionale: come sono posizionate le regioni e province autonome italiane rispetto all'Agenda 2030?

La recente analisi degli indicatori SDGs elaborata da ISTAT evidenzia una profonda disparità territoriale tra le Regioni del Nord e del Sud Italia che rende impervio il percorso dell'Italia verso lo sviluppo sostenibile¹⁹.

Trento, Bolzano, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte sono orientate verso una prospettiva di sviluppo compatibile con gli Obiettivi dell'Agenda

¹⁸ Maggiori dettagli al seguente link: <http://www.infoparlamento.it/tematiche/ap-profondimenti/strategia-nazionale-sullo-sviluppo-sostenibile-gennaio-2019>

¹⁹ È bene segnalare che in Italia vi sono 20 Regioni, 15 a statuto ordinario e 5 a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige (costituita dalle Province autonome di Trento e Bolzano), che si differenziano per un maggiore grado di autonomia. Le Province autonome di Trento e Bolzano detengono i medesimi poteri delle regioni a statuto speciale.

2030 mentre Sicilia, Calabria e Campania presentano la più alta concentrazione di indicatori nell'area di difficoltà. Il Lazio ha un profilo più simile a quello dell'Abruzzo, rispetto alle altre regioni dell'Italia centrale.

Considerando i goal singolarmente, si riscontrano situazioni simili in territori distanti tra loro. Relativamente al Goal 1 (povertà), emergono elementi di criticità anche in Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte sebbene il 44% della popolazione del Mezzogiorno risulti a rischio di povertà o esclusione, a fronte del 18,8% del Nord. Bolzano, Campania e Sicilia presentano problematicità nel Goal 3 (salute) ma il Nord Italia registra un tasso di aspettativa di vita e di salute dalla nascita superiore di 4 anni rispetto al Sud.

Il Mezzogiorno, in particolare Campania, Puglia e Calabria risultano svantaggiate nel Goal 4 (istruzione) mentre Trento, Friuli Venezia Giulia e Lombardia registrano situazioni più favorevoli.

Le Regioni del Sud sono particolarmente penalizzate per quanto riguarda i Goal 9 (industria, innovazione ed infrastrutture), Goal 8 (lavoro e crescita), che registra un divario del tasso di disoccupazione tra nord e sud di quasi 17 punti²⁰, Goal 10 (disuguaglianze), Goal 16 (pace, giustizia ed istituzioni), Goal 17 e Goal 6 (acqua).

I Goal 2 (cibo e agricoltura), 5 (parità di genere), 7 (energia), 11 (città), 12 (produzione e consumo), 13 (clima), 14 (mare) e 15 (terra) rilevano una minore polarità tra nord e sud Italia ma è bene segnalare, per quanto riguarda il Goal 2 (cibo e agricoltura), che si è verificato un incremento del 6,3% delle superfici destinate ad agricoltura biologica nel Sud Italia e l'apporto delle rinnovabili al settore elettrico risulta superiore nel Mezzogiorno, dove

²⁰ Questo valore è stato ottenuto prendendo a riferimento i valori più (Calabria, 21,6%) e più basso (Provincia autonoma di Trento, 4,80%) registrati in Italia, Rapporto ISTAT 2019 p. 139-156

raggiunge il 41,4% (a fronte del 27,7% nel Nord e del 26,6% del Centro)²¹.

Supporto a Regioni e Province Autonome per l'attuazione della SNSvS e l'elaborazione delle Strategie regionali: il contenuto dell'avviso pubblico del MATTM del 3 agosto 2018

Il 3 agosto 2018, il Ministero dell'Ambiente (MATTM) ha emanato un avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse e proposte progettuali da parte di Regioni e Province autonome allo scopo di agevolare la definizione delle Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile (SRSvS)²². Il finanziamento di 4.000.000 di euro messo a disposizione dal Ministero ha riguardato tre macro-categorie di interventi:

- a) Costruzione della governance della SRSvS;
- b) Coinvolgimento della società civile;
- c) Elaborazione del documento di SRSvS²³.

L'avviso ha predisposto anche un sistema di monitoraggio e di valutazione delle attività previste al fine di verificare periodicamente lo stato di avanzamento delle attività, i risultati raggiunti e le opportunità di miglioramento.

Al 03/10/2018, termine ultimo per l'invio delle

²¹ I dati presentati sono stati estratti dal Rapporto 2019 di ISTAT. p. 18-19 e pp. 39-279

²² L'avviso intende dare concreto supporto alle "strutture regionali impegnate negli adempimenti previsti dall'art. 34 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii in materia di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento al recepimento della stessa nell'ambito delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile" p. 3

²³ Ibid.

proposte, sono pervenute 19 manifestazioni di interesse, da parte di 18 Regioni e 1 Provincia Autonoma. Il contributo massimo disponibile per ogni beneficiario ha ammontato a 210.526,00 euro.

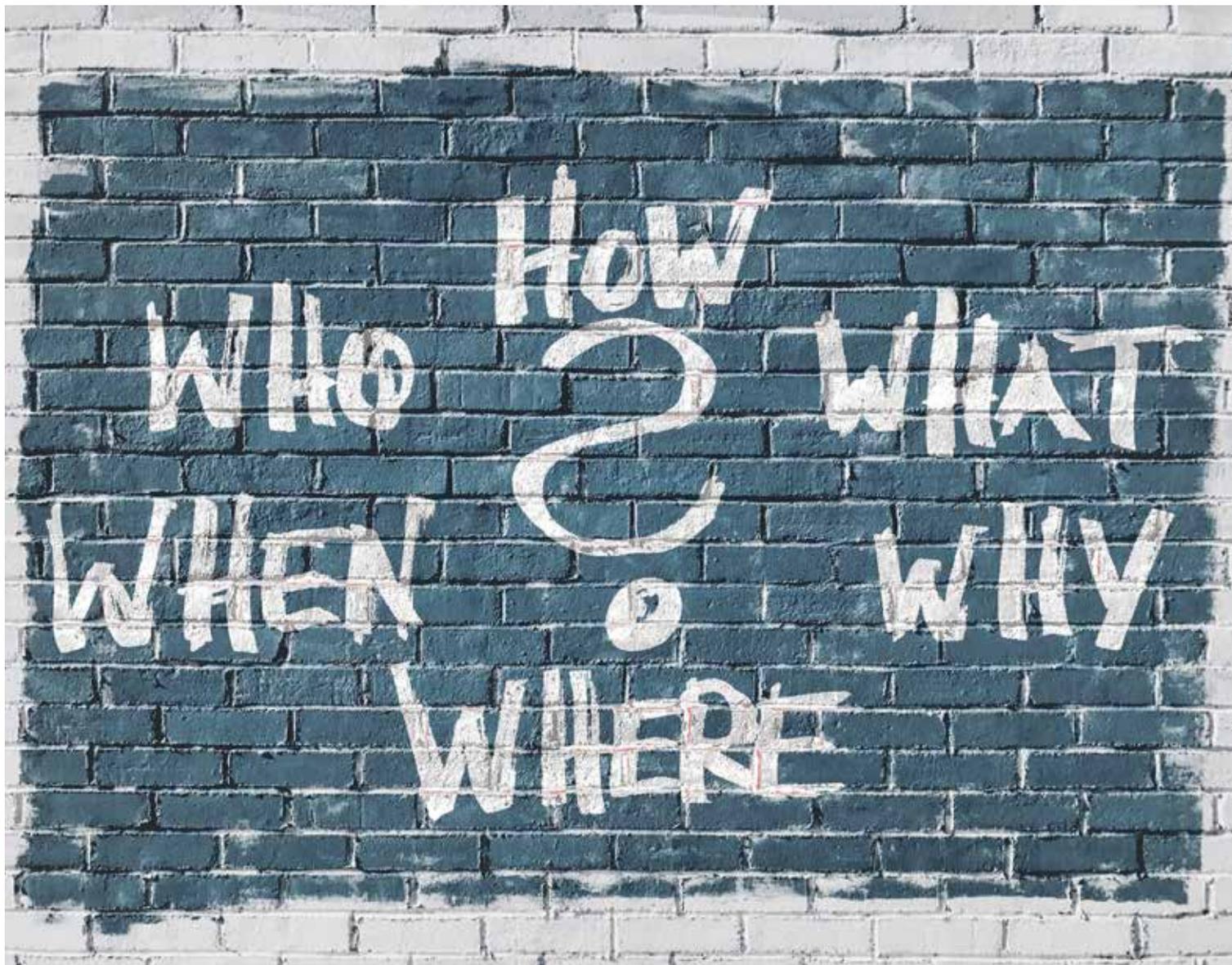


Foto di Gerd Altmann da Pixabay

2.3 Quattro ostacoli all'implementazione dell'Agenda 2030 a livello locale

Come descritto brevemente in precedenza, le Regioni e Province autonome italiane sono state chiamate ad attuare, anche a livello istituzionale, la SNSvS e a dotarsi di una strategia regionale per raggiungere gli Obiettivi ed i target definiti dall'Agenda 2030. Tramite un trasferimento di risorse dallo Stato alle Regioni, a fronte dell'invio di una manifestazione di interesse e di una proposta progettuale, quest'ultime hanno ottenuto capacità di programmazione e di spesa per attività riguardanti l'implementazione dell'Agenda 2030. Tale percorso ha rappresentato un primo passo per la localizzazione degli SDGs.

Sebbene persista un profondo divario tra le Regioni del Nord e Sud Italia, la territorializzazione degli SDGs si può considerare avviata a livello regionale. È bene però sottolineare che è a livello locale, nel confronto quotidiano con la cittadinanza e nella declinazione della strategia sulla base delle priorità e dei bisogni di ciascun territorio, che gli SDGs esprimono il loro potenziale. Localizzare l'agenda significa, infatti, plasmarla in base alle peculiarità dei diversi contesti e strutturare un percorso di sviluppo sostenibile non standardizzato ma rappresentativo dei territori. Per favorire questo processo è necessario impostare un quadro istituzionale che garantisca il coordinamento, agevoli il coinvolgimento dei principali stakeholder e renda effettiva l'integrazione tra diversi livelli territoriali (dal nazionale al locale) al fine di uniformare le politiche e gestire efficacemente le risorse²⁴.

Il percorso è ancora lungo e questa è probabilmente la sfida principale per gli attori impegnati nel processo di attuazione dell'Agenda 2030 ed il tassello mancante.

I principali elementi che ostacolano la partecipazione degli enti locali (in particolare città, comuni e province) all'attuazione dell'agenda riguardano, in primo luogo, la **capacità della politica di creare consapevolezza e abilitare gli amministratori locali** nello sforzo di guidare le loro comunità verso un percorso di sviluppo sostenibile, compatibilmente con gli impegni assunti a livello nazionale ed internazionale. I comuni, le città e le province possono essere veri e propri agenti di cambiamento, dal momento che gli SDGs sono collegati ai programmi di governo, anche locale. Inoltre, la riconoscibilità e vicinanza dei leader ai propri territori di riferimento rappresenta un ulteriore elemento di rafforzamento e di legittimazione dell'Agenda 2030.

Secondariamente, è opportuno evitare di selezionare gli SDGs più favorevoli ad un dato territorio focalizzandosi, ad esempio, su uno specifico progetto ma considerare **l'agenda nella sua integrità**, affinché possa integrarsi completamente con i programmi di governo, le priorità ed i bisogni espressi dai cittadini.

L'**assenza di dati** che fotografano la situazione dell'implementazione dell'Agenda 2030 a livello provinciale e comunale rappresenta il terzo elemento di criticità del percorso di localizzazione degli SDGs. Come visto in precedenza, ISTAT ha esaminato il posizionamento delle Regioni e Province autonome italiane rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile e si può ipotizzare che le Regioni con maggiori capacità di programmazione sui temi dell'Agenda 2030 abbiano trasferito adeguate risorse economiche e strumenti a favore

²⁴ Camilleri G., Localizing the SDGs "L'attuazione dell'Agenda 2030 nei territori, 5 giugno 2019



degli enti locali. A parte alcune buone pratiche presentate nell'ambito di Venice City Solutions 2019, e ad un lavoro di raccolta di buone pratiche di AICCRE, non sappiamo però con precisione quale sia lo stato di avanzamento dell'attuazione della SNSvS nei comuni e nelle province italiane.

La quarta sfida che caratterizza il percorso di localizzazione degli SDGs, riguarda, come anticipato, le **risorse finanziarie**. Sono le Regioni a promuovere le attività delle amministrazioni locali, le quali non hanno una propria capacità di spesa ma contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale²⁵. Una maggiore responsabilizzazione ed empowerment degli enti locali, anche dal punto di vista economico, potrebbe accelerare l'implementazione della strategia nazionale e regionale anche a livello locale.

“Agenda 2030 deve diventare popolare, altrimenti non vinceremo la scommessa” - Gianni Bottalico, Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

“Come ASviS crediamo fermamente che le sfide e gli obiettivi dell'Agenda 2030 possano realizzarsi a pieno nei territori e nelle comunità. Regioni, città e comuni si stanno muovendo verso un cambiamento culturale e organizzativo e l'Alleanza Sostenibile sta lavorando a fianco delle istituzioni, nazionali e locali, per supportarle nella realizzazione di questo grande progetto di sviluppo. L'Agenda 2030 deve diventare “popolare”, altrimenti non vinceremo la scommessa che ci siamo posti per il futuro.”

2.4 Dall'Italia al mondo: l'Agenda 2030 nella pianificazione locale

Venice City Solutions 2019 ha rappresentato un'importante occasione di confronto e di scambio di buone pratiche tra pubbliche amministrazioni regionali e comunali di tutto il mondo impegnate nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. La sessione dedicata alla localizzazione degli SDGs ha permesso, da un lato, di sensibilizzare gli amministratori rispetto all'utilizzo degli indicatori e dei target degli obiettivi di sviluppo sostenibile e, dall'altro, ha valorizzato il ruolo chiave degli enti locali sia nella definizione della strategia nazionale per l'Agenda 2030, sia nella costruzione dei partenariati.

Le testimonianze offerte hanno contribuito a comporre un mosaico di approcci, sensibilità ed esigenze specifiche a cui l'Agenda 2030, con la sua formidabile capacità di adattamento in contesti diversi, è in grado di dare riposte. Il viaggio a tappe di **Venice City Solutions** 2019 alla scoperta delle esperienze più interessanti di localizzazione degli SDGs parte da Regione Veneto per proseguire con Regione Emilia-Romagna, Comune di Verona e Comune di Capaci (Palermo) e infine spostarsi al di fuori dei confini nazionali e oltreoceano per coinvolgere la Comunità autonoma della Catalogna (Spagna), il Comune di Cascais (Portogallo), il Comune di Nicosia (Cipro), il Città di Bruges (Belgio), il Comune di Barcarena (Brasile) e il Comune di Nguemelendouka (Camerun). Il continente africano è stato rappresentato anche da Madagascar e Senegal, dove sono state avviate strategie di integrazione degli Obiettivi di sviluppo e di coinvolgimento delle popolazioni.

Gli interrogativi che hanno guidato gli interventi dei relatori hanno riguardato le sfide che ostacolano

l'implementazione degli SDGs a livello locale e in termini di *multi-level governance*, le modalità di coinvolgimento degli stakeholder del territorio e gli strumenti per misurare progressi e risultati delle politiche e degli interventi promossi.

Infine, relativamente al contributo per la localizzazione degli SDGs delle organizzazioni internazionali, la presentazione dei casi studio ha rilevato un loro maggiore coinvolgimento nel contesto africano. Questo probabilmente è dovuto ad una fragilità istituzionale e alla difficoltà di avviare partenariati con soggetti del territorio e tramite il coinvolgimento della cittadinanza che necessita di stakeholder esterni ed internazionali per realizzarsi.

L'approccio europeo alla cooperazione internazionale è "local" - Paolo Ciccarelli, Capo Unità DG DEVCO, Commissione europea

"A seguito dell'adozione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030, a livello europeo è stato pubblicato il Reflection paper "Towards a sustainable Europe by 2030". Il documento ha posto le basi degli impegni che l'Unione Europea intende assumere per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo e la configura come guida e supporto per altri Paesi in Africa, Asia e America Latina che intendono perseguire il medesimo cammino. Il raggiungimento degli obiettivi al 2030 necessita del livello sub-nazionale e del coinvolgimento dei cittadini e questo approccio, che oggi appare scontato, è molto diverso da quello adottato in precedenza nell'ambito della cooperazione internazionale, quando il dialogo istituzionale avveniva solamente a livello nazionale. Oggi, in quasi tutte le nazioni in cui l'Unione Europea è presente, le autorità locali sono i principali punti

di riferimento imprescindibili e sono stati messi in campo diversi strumenti per supportare a livello tecnico e finanziario le attività di capacity building e rafforzare la cooperazione a livello locale.”

2.4.1 Esperienze di localizzazione degli SDGs in Italia

1. Regione Veneto, Ilaria Bramezza - Segretario Generale Regione Veneto



Foto di Ernst Weeber da Pixabay

- Situata nel nord-est dell'Italia
- Una delle regioni più sviluppate del Paese e prima regione nel settore del turismo (70 milioni di turisti all'anno).
- Quasi 5 milioni di abitanti
- Circa 450 mila imprese (soprattutto piccole e medie)
- 9,4% del PIL italiano (anno 2017)¹
- 13,5 % dell'export italiano (anno 2019)²

¹ Il dato è stato estratto dal sito del Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto.

² Il dato è stato estratto dal sito del Sistema Statistico Regionale della Regione del Veneto.

Il posizionamento rispetto all'Agenda 2030: Veneto e Italia a confronto (2018)

In Veneto permangono alcune criticità nel Goal 2 (sconfiggere la fame) e nel Goal 15 (vita sulla terra) sebbene complessivamente la regione si stia impegnando e abbia raggiunto un buon posizionamento a livello nazionale³.



Gli SDGs e il territorio: due esempi virtuosi

Il Segretario Generale della Regione Veneto Bramezza ha illustrato due esempi virtuosi di localizzazione degli SDGs dell'Agenda 2030: una policy adottata direttamente dalla Regione Veneto che impatta sulla dimensione sociale della sostenibilità e una iniziativa spontanea del territorio che incide sulla dimensione economica della sostenibilità e può diventare una policy regionale andando ad integrarsi con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Entrambe le buone pratiche impattano sulla dimensione ambientale della sostenibilità.

Il turismo sociale ed inclusivo nelle spiagge venete

La prima buona pratica presentata dal Segretario Generale Bramezza ha riguardato il “turismo sociale ed inclusivo nelle spiagge venete”. Si

³ Per gli obiettivi per i quali è disponibile il confronto a livello regionale, la Regione Veneto ha preso da ASVIS gli indicatori compositi e verificato il posizionamento rispetto all'Italia nei vari SDG (14 indicatori disponibili su 17).

tratta di una policy regionale nata nel 2017 da una iniziativa pilota sperimentata sulle nove spiagge del litorale veneto. Lo scopo dell'iniziativa, a cui ha dato avvio l'ospedale di Jesolo tramite un importante intervento di sistemazione della spiaggia antistante la struttura ospedaliera, aveva l'obiettivo di favorire l'integrazione sociale e lavorative di persone disabili.

Dopo aver dotato le spiagge delle necessarie infrastrutture e dei servizi sanitari e di accompagnamento, sono stati avviati 50 progetti di inserimento lavorativo nelle strutture ricettive del litorale che hanno dato un esito molto positivo. I destinatari dell'iniziativa hanno potuto sperimentare un distacco dalle famiglie ed una maggiore autonomia, mentre gli operatori privati che hanno aderito al progetto hanno risposto con feedback positivi e, in alcuni casi, prolungato i tirocini attivati. Considerato il successo della sperimentazione, la Regione Veneto ha deciso di estenderla a tutto il territorio regionale, che a breve si doterà di infrastrutture e servizi adeguati a clienti e personale con disabilità anche nelle zone montane e dei laghi. Il progetto ha coinvolto numerosi soggetti del territorio (associazioni, pubbliche amministrazioni, operatori privati) e generato un forte impatto sulla dimensione sociale della sostenibilità andando ad incidere in modo integrato su quattro goal dell'Agenda 2030: SDG 3 salute, SDG 8 lavoro dignitoso, SDG 10 riduzione delle disuguaglianze, SDG 11 città e territori sostenibili.



Re-immaginare l'agricoltura in chiave sostenibile. Il vertical farming



La seconda buona pratica proveniente dalla Regione Veneto riguarda una iniziativa spontanea del territorio volta a re-immaginare l'agricoltura in chiave sostenibile. Considerata la progressiva perdita di terreno coltivabile riscontrata a livello globale (-33% negli ultimi 40 anni) a causa dell'urbanizzazione, dei cambiamenti climatici che provocano anche scarsità di acqua, da cui dipende il settore agricolo, e il pesante utilizzo di pesticidi, la tecnica del vertical farming (VF) potrebbe risultare rivoluzionaria nel dare risposte alle principali emergenze ambientali. Si tratta di un sistema di economia circolare in forte crescita, che ha già raggiunto i 2,5 trilioni di dollari di investimenti a livello internazionale e sembra destinato a crescere. Nel VF l'intero processo di coltivazione avviene indoor, senza l'utilizzo di terra e acqua, e su più livelli per ottimizzare gli spazi. I vantaggi rispetto all'agricoltura tradizione sono numerosi: il prodotto finale è migliore perché non vengono utilizzati pesticidi e i fertilizzanti sono notevolmente ridotti, l'impatto ambientale

è minimo, così come l'utilizzo di acqua, e le piante vengono coltivate in un ambiente pulito e controllato senza contaminazioni del terreno e nutrite con combinazione di micro e macro nutrienti che normalmente troverebbero in natura. Inoltre, con una logistica corta il prodotto può essere consumato anche appena raccolto e la tracciabilità è totale.

Il VF riduce il consumo di suolo, non immette agenti inquinanti nell'ambiente e permette predicibilità ed efficienza della produzione eliminando gli sprechi. Nonostante i numerosi vantaggi, ad oggi il VF è poco diffuso perché è molto costoso da costruire e difficile da gestire. La sfida è di renderlo sostenibile per applicazioni su larga scala e ciò si sta affermando in Veneto dopo anni di ricerca e sviluppo con competenze avanzate in economia, ingegneria e nel digitale. La Regione Veneto è il luogo ideale per lo sviluppo di un settore di questa tipologia perché sul territorio sono presenti le competenze, gli spazi e l'energia verde (il 44% dell'energia prodotta nel Veneto proviene da fonti rinnovabili). Infatti, gruppi di imprese venete hanno già realizzato un sistema sostenibile di costruzione del VF adottando una logica modulare e gestita in tempo reale dall'intelligenza artificiale, raccogliendo e vincendo la sfida.

Il VF può effettivamente incidere su un territorio creando valore aggiunto diretto e per l'indotto perché nasce su impulso del mondo produttivo veneto ma può diventare una policy che la Regione Veneto potrà riconoscere nella propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Questa buona pratica impatta sulla dimensione economica della sostenibilità e genera benefici ai fini degli Obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030. In particolare, il VF inciderebbe su 6 SDGs: Goal 2 (sana alimentazione), Goal 6 (risparmio di risorse idriche), Goal 8 (lavoro di qualità), Goal 9

(innovazione industriale), Goal 11 (rigenerazione urbana) e Goal 12 (economia circolare).



2. Regione Emilia-Romagna, Paola Gazzolo - Assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna



Foto di Valter Cirillo da Pixabay

- Situata nel nord-est dell'Italia
- Una delle regioni più industrializzate e sviluppate del Paese
- 4,5 milioni di abitanti
- 407.514 imprese
- 9,2% del PIL italiano⁴
- 13,4% delle esportazioni italiane⁵

Posizionamento della Regione Emilia-Romagna rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030

In Emilia-Romagna, Agenda 2030 ha rappresentato un importante elemento di rafforzamento della dimensione sostenibile dello sviluppo e ha spinto l'Amministrazione regionale a fare scelte

⁴ Dato estratto dal sito web Invest In Emilia-Romagna

⁵ 2017, Istat-Coeweb

significative in questa direzione. Insieme ad ASviS, la Regione Emilia-Romagna sta definendo il proprio posizionamento rispetto agli SDGs e, sulla base di questo, sta costruendo la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. L'analisi condotta ha mostrato una crescita sensibile per quanto riguarda gli obiettivi 4, 9 e 12 dell'Agenda 2030, oltre ai trend positivi registrati dai settori sanità e lavoro.

Gli SDGs e il territorio: tre policies regionali

Le tre principali buone pratiche selezionate riguardano scelte strategiche a cui l'Amministrazione regionale ha voluto dare avvio all'inizio del proprio mandato nel 2014. Si tratta di azioni di carattere istituzionale che impattano sulla dimensione ambientale della sostenibilità ed incidono sull' SDG 12.



La *legge sull'economia circolare* (2015)⁶ è stata varata prima dell'adozione del pacchetto europeo, e lavora su diverse linee di indirizzo: una buona gestione del ciclo integrato dei rifiuti, con l'obiettivo di indirizzarla verso la massimizzazione del riciclo e del riutilizzo⁷ incentivando i comuni al raggiungimento degli obiettivi tramite risorse regionali pari a circa 5 milioni all'anno; l'obbligo al 2020 della tariffazione puntuale, che sarà la misura più potente di prevenzione della produzione dei rifiuti; la creazione di un percorso partecipativo; l'istituzione di un forum permanente

⁶ Regione Emilia-Romagna, Legge Regionale n. 16/2015 Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riutilizzo dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31.

⁷ L'obiettivo è raggiungere il 73% di raccolta differenziata entro il 2020. Al 2018 era al 68% e i dati del 2019 che saranno disponibili a breve segnalano un incremento oltre il 70%.

per l'economia circolare e di un forum per lo sviluppo sostenibile; la stipula di accordi di filiera col sistema imprenditoriale e l'organizzazione di attività di informazione ed educazione alla sostenibilità.

La Regione Emilia ha inoltre introdotto una nuova legge urbanistica che prevede il saldo zero consumo di suolo⁸, una grande strategia che deve essere normata anche a livello nazionale, essendo oggi assente sia una legge europea sullo stop di consumo di suolo, sia di una legge nazionale. È stata dunque avviata una stagione green di pianificazione per le competenze regionali che non è ancora riportata negli indicatori ISTAT ma che mira ad implementare tutti i 17 goal dell'Agenda 2030.



Infine, sono state implementate una serie di azioni che riguardano la mobilità sostenibile. In primo luogo, la Regione Emilia-Romagna ha reso gratuito il trasporto pubblico per tutti gli abbonati ferroviari nella città di partenza e di arrivo, per favorire il massimo utilizzo della mobilità integrata. Secondariamente, verranno posizionate su tutto il territorio regionale 2000 colonnine di ricarica elettrica entro il 2020. Verrà incentivata la mobilità ciclabile (+20%) e si sta provvedendo al ricambio della flotta dei mezzi di trasporto pubblico locale e aumentando il trasporto integrato delle merci su ferrovia.



⁸ Regione Emilia-Romagna, Legge Regionale n. 24/2017 Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio.

In aggiunta alle tre policies regionali, l'Assessore Gazzolo ha illustrato la Strategia sull'Adattamento e Mitigazione al Cambiamento Climatico⁹, un approccio multidisciplinare ed integrato composto da 250 azioni messo a punto dalla Regione Emilia-Romagna allo scopo di avviare un percorso di consapevolezza e rafforzamento delle politiche regionali per la mitigazione e l'adattamento.

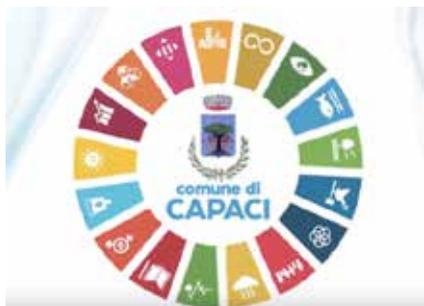
⁹ Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna è disponibile nella sezione dedicata sul sito della Regione Emilia-Romagna

3. Comune di Capaci (Palermo, Italia), Pietro Puccio - Sindaco



Foto di An Borko da Pixabay

- Comune italiano della provincia di Palermo, situato sulla costa ovest della Regione Sicilia, nel sud dell'Italia
- 11.604 abitanti¹⁰



L'amministrazione comunale ha avviato un interessante percorso di localizzazione degli SDGs dell'Agenda 2030 strutturando il mandato di governo sulla base dei temi proposti dall'agenda, con l'obiettivo di trasformarla in un'azione popolare in grado di integrarsi con i bisogni e le aspettative quotidiane dei cittadini.

¹⁰ Il dato riguardante la popolazione residente di Capaci è stato estratto dal portale www.demo.istat.it (rilevazione dell'1/1/2019).

Gli SDGs e il territorio: alcuni esempi virtuosi a Capaci

Capaci sta diventando una "Città cardioprotetta" attraverso diverse iniziative tra di loro collegate: la creazione di una rete di cinque defibrillatori in tutta l'area municipale e l'organizzazione di formazione per gli operatori. Inoltre, è stato introdotto il divieto di fumo sull'intera costa del Comune di Capaci raggiungendo il divieto di fumo totale, a vantaggio di adulti e bambini che frequentano le spiagge. Queste azioni impatto sull'obiettivo 3 dell'Agenda 2030 e hanno incontrato il favore della cittadinanza.



La sottoscrizione della *Carta europea per l'uguaglianza tra uomini e donne* nella vita locale rappresenta la seconda buona pratica sperimentata nel Comune di Capaci e uno dei primi atti dell'attuale giunta comunale. È stata inoltre raggiunta l'uguaglianza di genere nel Consiglio Comunale, dove a breve verrà discusso il piano d'azione volto ad eliminare le disparità di genere con l'obiettivo di arrivare ad avere un bilancio di genere. Il Comune si è inoltre dotato di una Consulta delle donne, la cui opinione è necessaria (anche se non vincolante) per qualsiasi risoluzione comunale che preveda spese da parte del Comune.



La terza buona pratica illustrata riguarda la riconversione dell'*illuminazione pubblica a LED* in tutto il Comune. Tale intervento è coerente con quanto previsto dall'obiettivo 7 dell'Agenda 2030.



Capaci è diventato un comune *plastic free*. Sono state vietate stoviglie in plastica e usa e getta in tutti gli esercizi commerciali del paese. Tale intervento incide sull'SDG 15.

Infine, sono state adottate due importanti risoluzioni: una riguardante la *salvaguardia della macchia mediterranea* e l'altra volta a *proteggere l'habitat naturale delle api siciliane*. Entrambe impattano sull'Obiettivo 15 dell'Agenda 2030 (vita sulla terra).



4. Comune di Verona, Giuseppe Baratta - Vicesegretario comunale



Foto di Alex1965 da Pixabay

- Comune italiano ubicato nel nord-est del Paese
- Capoluogo di provincia situato nella Regione Veneto
- Posizionato in un'area altamente produttiva del Paese
- 258.000 abitanti¹¹

Il vicesegretario del Comune di Verona è intervenuto in occasione di **Venice City Solutions** 2019 per illustrare uno strumento di cittadinanza attiva adottato dall'attuale amministrazione comunale che, come per altre misure introdotte, incide sugli Obiettivi dell'Agenda 2030. La potenzialità dell'agenda è proprio quella di integrarsi e dare risposta ai bisogni dei cittadini ma molto spesso la frammentarietà degli interventi (di natura pubblica o privata) impediscono di maturare una visione di insieme.

¹¹ Il dato è stato estratto dal Bilancio demografico anno 2019 (rilevazione del 30/11/2019), disponibile al sito web: www.demo.istat.it

Gli SDGs e il territorio: il regolamento sulla cittadinanza attiva

Nel 2016 il Comune di Verona ha lanciato una call pubblica invitando i cittadini ad individuare il significato di sussidiarietà e proporre all'amministrazione temi sui quali la collaborazione tra la cittadinanza e l'amministrazione poteva essere efficace. Ne è scaturito un *Regolamento per l'attuazione della sussidiarietà orizzontale mediante interventi di cittadinanza attiva*¹² attraverso il quale sono stati siglati 25 patti di collaborazione su beni materiali e immateriali.

Tra le esperienze più significative si segnalano due iniziative realizzate con ragazzi dai 14 ai 19 anni: la prima ha riguardato una mappatura del verde cittadino messa successivamente a disposizione dell'intera cittadinanza tramite un'applicazione realizzata dall'Università, mentre la seconda ha coinvolto i giovani in piccoli interventi di manutenzione di spazi pubblici inutilizzati. In entrambi i casi i giovani hanno avuto la possibilità di mettersi a disposizione della comunità e sperimentare un importante insegnamento di cittadinanza. Il regolamento è nato da una esperienza di partecipazione attiva, grazie al forte tessuto associativo del territorio che ha risposto in modo molto positivo alla chiamata pubblica, e si è sviluppato in un percorso pubblico.

La metodologia utilizzata è stata molto rigorosa: ciascun patto è stato pubblicato e contiene gli obiettivi, la durata e le risorse stanziare e prevede una rendicontazione puntuale che permette di valutare l'impatto generato sul territorio. L'introduzione del regolamento incide sull'SDG 16, mentre gli interventi di promozione del contesto paesaggistico e la valorizzazione di spazi pubblici tramite interventi di rigenerazione

¹² Per maggiori dettagli in merito al regolamento sulla cittadinanza attiva è possibile visitare la sezione dedicata del Comune di Verona.

urbana impattano sull'SDG 11.



Foto di Gerd Altmann da Pixabay

2.4.2 Esperienze di localizzazione degli SDGs nel resto del mondo

1. Comune di Nguemelendouka, Dafne Capisani - UN Cameroon



Foto di U_3NJS8UAF da Pixabay

- Situato nella regione dell'Est del Camerun, Dipartimento di Haut-Nyong
- Popolazione: 21.097
- Area: 1,058 km²
- Territorio: rurale (83,2%), urbano (16,8%)¹³
- Lingue ufficiali: inglese e francese

Il Comune di Nguemelendouka si trova nel Camerun orientale ed è composto da 4 villaggi per un totale di quasi 18.000 abitanti. Il territorio di Nguemelendouka è perlopiù boschivo ed è caratterizzato da diverse emergenze ambientali e sociali: deforestazione e crisi climatica, salute

¹³ I dati relativi alla popolazione, all'area e alla composizione (rurale e urbana) del Comune di Nguemelendouka sono stati estratti dal portale dell'Istituto Nazionale di Statistica del Camerun (Bureau Central des Recensements et des Etudes de Population).

dell'acqua e tasso di malnutrizione (35%). Il sindaco Jean Marie Nguete ha intravisto nell'Agenda 2030 una risorsa importante ed ha iniziato a lavorare per una localizzazione degli SDGs allineando il piano di sviluppo locale agli obiettivi dell'agenda. Questo è avvenuto, in particolare, a seguito della sua partecipazione a numerose conferenze internazionali quali Africities 18 e alla conferenza organizzata dall'Unione europea e dall'Associazione internazionale dei sindaci francofoni.

Gli SDGs e il territorio: le attività di sensibilizzazione e formazione

Il Comune ha iniziato a collaborare con le associazioni della società civile e il sistema delle Nazioni Unite per sviluppare *attività di formazione e sensibilizzazione del personale del comune rispetto agli SDGs e ha istituito presidi riguardanti gli obiettivi di sviluppo per gli studenti delle scuole superiori*. Il sindaco ha partecipato a numerose iniziative organizzate in Camerun e riguardanti l'Agenda 2030 ed è stato organizzato un workshop di restituzione dei risultati delle politiche attuate.

Come azione specifica di contrasto alla malnutrizione, il Comune di Nguemelendouka ha investito 2 milioni di franchi (10.000,00 euro) in *attività di sensibilizzazione sul tema e di formazione all'allattamento per le donne*. Inoltre, sono stati installati orti all'interno delle scuole per favorire una corretta nutrizione rispettando al tempo stesso l'ambiente (ed evitando la deforestazione).

Per quanto riguarda il rimboschimento, sono state istituite quote municipali per far fronte alla crisi climatica e alla deforestazione. Nguemelendouka è anche il primo comune del Camerun ad aver installato l'illuminazione pubblica e l'elettrificazione domestica basata sull'energia

sostenibile ed il primo ad aver commerciato l'utilizzo dell'energia solare.

Sono state ripristinate le induzioni idriche per migliorare la qualità dell'acqua all'interno del Comune e ultimamente il sindaco ha lavorato alla pianificazione urbana della città in collaborazione con UN-HABITAT seguendo i criteri della nuova agenda di pianificazione urbana per cercare di rendere Nguemelendouka la città la più resiliente del Camerun.



UNDP e Camerun per lo Sviluppo Sostenibile

Madeleine Ngo Mbock (UNDP) è intervenuta in occasione di **Venice City Solutions** 2019 in qualità di consigliere del Governo del Camerun per la elaborazione della Strategia di Sviluppo Sostenibile raccontando il percorso di attuazione ed integrazione degli SDGs nella strategia nazionale, regionale e locale.

Il Camerun sta attraversando numerose difficoltà che riguardano la dimensione della sicurezza e dell'identità, acuite da una crescita economica non inclusiva e distributiva e che ha visto aumentare la povertà nel Paese. Per questo le Nazioni Unite, attraverso UNDP, hanno messo in discussione il modello di sviluppo adottato sino ad ora al fine di integrare gli SDGs per non lasciare indietro nessuno.

In primo luogo, ci si è interrogati circa le ragioni di una crescita così diseguale ed è stato avviato uno studio sul rapporto nazionale dello sviluppo umano, che ha presentato una serie di elementi che ne presentano le evidenze. Attraverso questi studi sono stati identificati, localizzati e contestualizzati gli SDGs da implementare e si è cercato di calcolare il peso economico per lo sviluppo degli Obiettivi dell'Agenda 2030 nell'arco di dieci anni. Lo studio è in corso ed il processo ha ricevuto il sostegno delle diverse parti interessate, a partire dal Governo e dal settore privato, che vedono gli SDGs come un'opportunità per investire nella riduzione della povertà e nella creazione di ricchezza. Tra i partner strategici, che insieme al settore privato stanno guidando tale percorso, spiccano le organizzazioni della società civile che sono state coinvolte nelle attività di sensibilizzazione allo scopo di avvicinare la popolazione ai temi dell'Agenda 2030.

Insieme al Governo, inoltre, è stata svolta una valutazione delle politiche pubbliche attuate negli ultimi dieci anni per verificare cosa non ha funzionato e cosa si potrebbe fare per correggere e orientare al meglio gli SDGs. Da questa valutazione è emersa la necessità di identificare gli elementi di accelerazione degli obiettivi di sviluppo, sebbene a livello regionale e locale tale analisi rimanga problematica perché ciascun territorio ha priorità e bisogni differenti.

2. Madagascar, Hanitra Rasamison - Direttore Generale del Fondo di Sviluppo Locale



Foto di Shell300 da Pixabay

- Paese dell’Africa meridionale, situato nell’Oceano indiano, a est del Mozambico.
- Quindi isola più grande del mondo
- 25,6 milioni di abitanti
- Tasso di crescita: circa 4,7% (2019)¹⁴
- Lingue ufficiali: malgascio, francese

In Madagascar l’alto tasso di corruzione che caratterizza la sfera pubblica e le istituzioni ha provocato una situazione di perenne instabilità politica e acuito l’assenza di fiducia tra i cittadini e i governi, sia a livello nazionale che a livello locale. L’Agenda 2030, che il Madagascar si è impegnato a rispettare promuovendo la trasparenza e il senso di responsabilità a tutti i livelli di governo, rappresenta un’opportunità di concertazione tra cittadinanza e istituzioni al fine di individuare soluzioni condivise a problemi complessi.

¹⁴ I dati relativi a: ubicazione geografica, popolazione e tasso di crescita sono stati estratti dal sito web della Banca Mondiale, sezione The World Bank In Madagascar.

Gli SDGs e il territorio: una maggiore attenzione alla partecipazione

A livello locale è stato sperimentato il processo di *costruzione del bilancio partecipativo*¹⁵ e, sebbene non si tratti di una attività obbligatoria, in quasi il 25% dei comuni del Madagascar è stata un'esperienza di successo. Successivamente, si è deciso di formalizzare la partecipazione dei cittadini attraverso la creazione di *strutture di consultazione locale in tutti i comuni* ed è stato sancito dalla legge e reso obbligatorio. Inoltre, la nuova Costituzione del Madagascar riconosce il ruolo delle autorità locali decentralizzate mentre il nuovo piano nazionale per lo sviluppo di iniziative commerciali in Madagascar raccomanda il rafforzamento strutturale delle comunità locali attraverso *l'istituzione di piattaforme di consultazione municipale basate sulla partecipazione dei cittadini*, che promuovano il dialogo e la concertazione tra la politica e la cittadinanza, compatibilmente con gli SDGs. Le consultazioni locali sono uno strumento in grado di aiutare a definire, orientare e attuare il monitoraggio e la valutazione delle politiche pubbliche attraverso il diretto controllo da parte dei cittadini.

La partecipazione inclusiva di tutti gli attori dello sviluppo, la sensibilizzazione e le attività di *empowerment* della popolazione, sono state realizzate a livello locale dal Fondo di Sviluppo Locale¹⁶ e dal Ministero responsabile del decentramento. Tale intervento prevede anche l'organizzazione di una campagna educativa e di *awareness raising* per favorire un cambiamento

¹⁵ Hanitra Rasamison cita l'esempio dell'adozione di un programma in linea con il piano di sviluppo nazionale che ha previsto consultazioni regionali preventive rispetto alla promulgazione della legge finanziaria e le consultazioni pubbliche con le organizzazioni della società civile per garantire lo sviluppo delle attività a tutti i livelli di governo.

¹⁶ Il Fondo di Sviluppo Locale (The Local Development Fund) è uno strumento finanziario destinato a sostenere il bilancio dei comuni partner dei progetti del Fondo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo dei capitali (UNCDF).

della società ed implementare una migliore cittadinanza fiscale, responsabilizzando reciprocamente i cittadini e le istituzioni.

Attraverso la collaborazione con l'organizzazione internazionale della Francofonia (JIEF) è stata redatta la guida all'integrazione degli SDGs nella pianificazione dello sviluppo a livello locale che è stata resa disponibile per tutti i comuni del Madagascar. In ciascun comune sono stati identificati dei facilitatori allo scopo di supportare la pianificazione partecipativa e integrare gli SDGs. Il percorso è ancora in fase di sviluppo e diventerà un piano di sviluppo locale integrato e inclusivo. Per supportare le attività è stato introdotto un meccanismo anonimo di gestione dei reclami, che riguarda aspetti finanziari a livello nazionale e locale, messo in atto per provare a sradicare la corruzione e aprire un canale di prossimità con i cittadini. Ciò che rende questa attività rilevante è che esiste un ufficio che riceverà questi reclami da parte dei cittadini e il trattamento delle istanze viene svolto regolarmente. In Madagascar, dunque, gli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030 sono attuali e vengono via via integrati nella pianificazione politica.



3. Comune di Cascais, Joana Balsemão - Consigliere Municipale di Cascais



Foto di Marion Rotter da Pixabay

- Comune portoghese situato sulla costa atlantica, nel Distretto di Lisbona
- 210.000 abitanti
- E' il comune portoghese con il maggior numero di nazionalità diverse (134)
- Il territorio è caratterizzato da 32 km di costa¹⁷

Cascais è una città del Distretto di Lisbona ed è il comune portoghese con il maggior numero di nazionalità. Il territorio è caratterizzato da una lunga fascia costiera e da parchi nazionali; per questo la salvaguardia del paesaggio, dell'ambiente e delle persone rappresenta una priorità.

Da oltre dieci anni, il Comune di Cascais, consapevole della crescente sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, ha implementato

¹⁷ I dati relativi alla composizione del territorio e della popolazione di Cascais sono stati forniti da Joana Balsemão, Consigliera Municipale di Cascais in occasione di Venice City Solutions 2019.

politiche pubbliche orientate alla sussidiarietà. La qualità della vita di una città non dipende solamente dalla qualità delle infrastrutture e dei servizi, ma è strettamente collegata al senso di appartenenza di una comunità al proprio territorio. Politiche pubbliche in grado di connettersi con la cittadinanza contribuiscono a rendere la società più viva e a dare risposte più efficaci ai bisogni quotidiani.

Gli SDGs e il territorio: il bilancio partecipativo e il piano comunale per l'adattamento ai cambiamenti climatici

Cascais ha pensato a diversi strumenti, anche digitali, per favorire la partecipazione dei cittadini: in primo luogo **il bilancio partecipativo**, introdotto da oltre dieci anni, è ad oggi il più grande d'Europa per capitale. Il Comune di Cascais investe oltre il 16% del proprio budget in questa attività e segue ogni fase del processo di coinvolgimento dei cittadini: gli incontri e le consultazioni, la raccolta delle proposte e infine la votazione dei progetti migliori, che vengono successivamente realizzati insieme al Consiglio. La seconda buona pratica riguarda **l'approccio bottom up utilizzato per redigere il piano comunale per l'adattamento ai cambiamenti climatici**: sono state coinvolte 45 persone, dai membri dello staff del consiglio, agli stakeholder esterni ed è stato redatto un piano d'azione operativo. Ogni tre mesi le parti interessate si riuniscono e agli incontri partecipa anche il sindaco di Cascais. Ad oggi, sono state già realizzate il 50% delle misure esistenti.

Questi due esempi virtuosi di creazione di politiche pubbliche partecipate e di coinvolgimento della cittadinanza non sono stati semplici da implementare ma hanno permesso di cambiare il mindset e la modalità di lavoro delle persone,

hanno favorito il senso di appartenenza e posto obiettivi comuni. Per Cascais, l'Agenda 2030 sta diventando un catalizzatore per il cambiamento ed un collante per la società. Sebbene l'approccio di prossimità nei confronti della cittadinanza è precedente l'introduzione dell'Agenda, dal 2015 in poi è più semplice mettere in relazione i diversi soggetti del territorio (il Consiglio comunale, i cittadini, il governo locale e i funzionari pubblici). Il coinvolgimento della società civile nel suo complesso è totale: a partire dalle attività di formazione sugli SDGs per i dipendenti pubblici, sino alla somministrazione di questionari e l'organizzazione di focus group che in una seconda fase di implementazione dell'agenda verranno organizzati per coinvolgere la cittadinanza. Verrà inoltre avviata una task force composta da persone provenienti dal Consiglio, dall'università e da altri settori esterni alla politica e all'amministrazione.

Al di là dell'entusiasmo che caratterizza questi processi, è bene tenere in considerazione due elementi: da un lato è necessario evitare di focalizzarsi solamente sulla rendicontazione ed il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, per dare rilevanza all'intero processo e agli aspetti qualitativi che lo caratterizzano. In secondo luogo, è opportuno domandarsi come può l'intero sistema delle Nazioni Unite supportare gli sforzi dei governi locali e regionali, valorizzando il lavoro che gli enti locali stanno svolgendo per realizzare gli SDGs?



4. Comune di Nicosia, Michael Theodoulou - Responsabile Amministrativo Municipalità di Nicosia



Foto di Dimitris Vetsikas da Pixabay

- Nicosia è Capitale del Governo cipriota (sud) e dell'autoproclamato Governo Turco di Cipro del Nord (nord)
- 116.392 abitanti (55.000 parte sud e 61.368 parte nord)¹⁸

Il Comune di Nicosia (Cipro) ha adottato gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 nel dicembre 2018 e sta implementando un piano d'azione focalizzato su 3 SDGs specifici considerati prioritari perché in grado di dare risposte concrete alle esigenze dei cittadini e del territorio: **Goal 1 Povertà, Goal 8 Lavoro dignitoso e crescita economica e Goal 11 Città e comunità sostenibili.**

Tali obiettivi sono stati collegati ai programmi già in atto allo scopo di promuovere uno sforzo collettivo e condiviso e rendere la cittadinanza

¹⁸ Il dato relativo alla popolazione di Nicosia (parte nord e parte sud) è stato estratto nella sezione dedicata a Cipro del sito web della World Population Review.

consapevole delle opportunità offerte dall'Agenda 2030. Al fine di soddisfare questo prerequisito, sono stati identificati alcuni progetti esistenti e categorizzati in base agli SDGs di riferimento.

Gli SDGs e il territorio: Nicosia e l'Agenda 2030

Relativamente all'Obiettivo 1 (povertà) sono stati individuati programmi già in corso presso il centro multifunzionale di Nicosia. Il programma prevede ***l'erogazione di assistenza agli anziani e alle persone a basso reddito, scuole materne per i figli dei migranti in cerca di lavoro, attività di empowerment e sviluppo di abilità sociali per i cittadini di paesi terzi*** allo scopo di favorire l'integrazione e facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro¹⁹. Il Centro polifunzionale offre anche supporto per garantire la medesima inclusione lavorativa di uomini, donne e gruppi vulnerabili, quali migranti e famiglie svantaggiate.

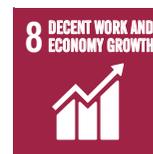


L' SDG 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), viene interpretato dal Comune di Nicosia attraverso il ***progetto RISE - Centro di ricerca in Media Smart System interattivi e tecnologie emergenti***²⁰. L'obiettivo principale del progetto, che opera in sinergia con l'obiettivo 8, è quello di creare un Centro di eccellenza sostenibile autofinanziato sulla ricerca e l'innovazione mirato a valorizzare le tecnologie emergenti e le nuove aree di ricerca. L'obiettivo secondario è creare un

¹⁹ Si tratta del progetto Mingle, finanziato dal programma AMIF, con l'obiettivo di prevenire la povertà e l'isolamento sociale facilitando la cittadinanza attiva.

²⁰ Il progetto interamente gestito dal comune in collaborazione con le tre università statali di Cipro, il college UCL della London Computer Science University e il Max Planck Institute for Informatics (MPI). Il progetto è iniziato nel novembre 2017, ha un budget di 55 milioni ed è finanziato dalla Commissione europea e dalla Repubblica di Cipro. Il Centro RISE ha 16 gruppi di ricerca con un totale di 60 persone impiegate - sia ricercatori che personale amministrativo - e vi è cooperazione sia con società cipriote che internazionali che sono già state sviluppate.

numero sostenibile di offerte di lavoro nel centro storico della città di Nicosia e quindi stimolare l'imprenditorialità e la crescita economica. Il progetto si trova al momento in una fase iniziale dai risvolti già positivi.



Altri progetti in corso nel Comune di Nicosia sono coerenti con l'obiettivo 11 (città sostenibili) dell'Agenda 2030:

- il ***progetto Healthy Cities*** dell'Organizzazione mondiale della sanità di cui Nicosia è membro attivo e il cui obiettivo è includere la salute nel processo di *decision making* del Comune;
- l'***iniziativa Smart City*** volta a migliorare la sostenibilità e le prestazioni dei servizi urbani per creare sviluppo economico;
- un ***progetto di mobilità sostenibile per la cittadinanza*** attraverso l'erogazione di un servizio di autobus a basso costo in un'area del centro della città non raggiunto dai mezzi pubblici;
- il ***Patto dei sindaci per i cambiamenti climatici e l'energia***, di cui Nicosia è firmataria e attraverso il quale il Comune intende promuovere l'energia rinnovabile.



Il Comune di Nicosia considera positiva l'adozione dell'Agenda 2030, dalla quale è possibile trarre benefici e nuove opportunità. In particolare,

gli SDGs hanno avuto il merito di delineare un orizzonte comune di sviluppo sostenibile che ha plasmato la strategia di sviluppo locale e promosso la coerenza delle politiche adottate anche a livello municipale.

5. Comunità autónoma della Catalogna (Spagna), Javier Sanchez Caño - Responsabile pianificazione, monitoraggio e valutazione



Foto di Peter Thomas da Pixabay

- Comunità autonoma situata nel nord-est della Spagna
- Una delle regioni più sviluppate della penisola iberica
- 7.727,029 abitanti²¹
- 32,108 Km²²
- Lingue ufficiali: spagnolo, catalano, occitano

Nell'ultimo anno e mezzo in Catalogna è stato introdotto un nuovo **piano di cooperazione allo sviluppo** ed è ora possibile riportare i risultati, tenendo conto del fatto che si tratta di una singola policy e che è importante esaminare la relazione tra il processo di formulazione delle politiche e la programmazione regionale e nazionale.

²¹ Il dato relativo alla popolazione è stato estratto dal sito web dell'Istituto di Statistica della Catalogna (1/1/2020).

²² Il dato relativo alla superficie della Catalogna è stato estratto dal sito web dell'Istituto di Statistica della Catalogna (2019).

Gli SDGs e il territorio: il nuovo piano di cooperazione allo sviluppo

La localizzazione degli SDGs presenta una sfida fondamentale: fare in modo che l'implementazione dell'Agenda 2030 sia in grado di generare un cambiamento concreto sulle politiche e ottenere il supporto politico necessario per realizzarle. Si tratta di un esercizio più complesso di quello che caratterizzava i Millennium Development Goals e, considerate le difficoltà nel raccogliere un vasto consenso, in Catalogna si è cercato di focalizzare l'impegno su un singolo intervento: l'introduzione di un nuovo **piano di cooperazione allo sviluppo**. Affinchè gli SDGs siano efficaci, è fondamentale considerarli delle opportunità e non degli obblighi, e coinvolgere gli stakeholder che, a loro volta, ne condividono l'interesse.

Nel caso specifico, i due principali stakeholder coinvolti sono stati: un'impresa che lavora sulle nuove tecnologie e che può dare un contributo molto importante alla localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e l'Università della Conoscenza, che considera gli SDGs come una possibilità per presentare il proprio ruolo nella società non solo come centro per l'istruzione secondaria o superiore, ma anche come punto di riferimento per la creazione di opportunità tra persone, imprese e mondo della ricerca. Le ONG, da sempre interlocutori del governo regionale per quanto riguarda le politiche di sviluppo, si sono rivelate riluttanti a dialogare con gli altri stakeholder e gelose del rapporto che si stava instaurando con altri soggetti del sistema territoriale.

In Catalogna, il dialogo interno (con i principali stakeholder del territorio), è prioritario rispetto al dialogo intergovernativo e multilivello con il governo centrale, anche perché la coerenza delle politiche per lo sviluppo è un elemento

fondamentale per l'implementazione degli SDGs. Gli interventi di politica commerciale o la politica sull'immigrazione dovrebbero essere coerenti con la politica di sviluppo. Tuttavia, in questo nuovo mondo globalizzato anche la politica interna ha un impatto sullo sviluppo sostenibile in patria e all'estero. Avendo maturato una competenza in materia di politiche per lo sviluppo, riconosciuta anche dal governo spagnolo, la Catalogna ha avviato una nuova modalità di dialogo con il resto del governo centrale.

Infine, per quanto riguarda i risultati raggiunti nel percorso di implementazione dell'agenda, è complicato valutare i risultati in base agli indicatori e ai target. Inoltre, la cooperazione allo sviluppo è un settore in cui tradizionalmente si utilizza il denaro speso per raggiungere un determinato obiettivo come misura per valutare la buona riuscita di un intervento, ma con gli obiettivi di sviluppo è impossibile utilizzare questo indicatore, poiché solamente i destinatari delle misure di cooperazione internazionale possono riferire alle Nazioni Unite quale impatto si è generato sull'Agenda 2030²³.



²³ Per rispondere alla sollecitazione di Gianni Bottalico di ASVIS, che chiedeva approfondimenti in merito alla misurazione degli indicatori, Sanchez Caño ha illustrato il proprio punto di vista menzionando, a titolo esemplificativo, il contributo economico assegnato al Marocco per sostenere il settore dell'istruzione. In questo caso risulta complesso valutare l'impatto degli SDGs perché la progettazione coinvolge altri partner ed altri finanziamenti e non dunque possibile isolare il contributo della Regione Catalogna.



6. Comune di Barcarena (Brasile) - Patricia Menezes, Ufficio del Sindaco, Consiglio Comunale di Barcarena



Foto di Rolf Koster da Pixabay

- Comune brasiliano situato nel Nord del Paese, appartenente allo Stato di Parà nell'area metropolitana di Belém.
- 121,190 abitanti²⁴
- Area: 1,310.588 km²

A partire dal 2013, il Comune di Barcarena ha iniziato ad allineare il proprio Piano Pluriennale 2014-2017 agli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e ai principi dell'agenda post 2015. Questo è stato il primo passo nel processo di istituzionalizzazione delle agende di sviluppo delle Nazioni Unite, che si è basato su partenariati multisetoriali, *capacity building* e governance multilivello. Oggi, il Comune di Barcarena è diventato un riferimento nazionale e internazionale nell'attuazione di questi documenti internazionali.

²⁴ Il dato relativo alla popolazione Barcarena è stato estratto dal documento "Estimativas da população residente no Brasil e unidades da Federação com data de referência em 1 de Julho de 2017".

Gli SDGs e il territorio: Barcarena, un esempio virtuoso

A Barcarena il percorso di integrazione dell'Agenda 2030 nella pianificazione locale ha coinvolto in prima persona il sindaco Antonio Carlos Vilaça, ma è la pubblica amministrazione nel suo complesso ad aver intuito la portata innovativa degli SDGs. Le attività di coinvolgimento della popolazione hanno riguardato diversi interventi: la realizzazione di audizioni pubbliche, durante le quali i cittadini hanno potuto indicare le priorità del territorio da affrontare e che la pubblica amministrazione ha cercato di soddisfare tramite l'elaborazione di politiche pubbliche dedicate, la traduzione in portoghese dei documenti delle Nazioni Unite, per favorire la disseminazione dei principi dell'Agenda 2030 e la messa a punto di curricula scolastici basati sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile e molti altri interventi. La città è stata interamente coinvolta in questo processo perché, come il sindaco ha più volte ribadito, "tutto deve essere allineato agli SDGs" al fine di ridurre i forti impatti sociali ed ambientali derivanti dalle attività portuali, minerarie ed industriali che insistono sul territorio di Barcarena. Non da ultimo, è bene segnalare che grande attenzione è stata riservata al tema della trasparenza e del governo aperto: la popolazione può accedere al bilancio del Comune e monitorare le modalità di spesa delle risorse pubbliche. Il governo locale di Barcarena sta compiendo un grande sforzo per posizionarsi con determinazione verso un nuovo modello di sviluppo, sostenibile ed inclusivo, senza ricevere concreto supporto da parte del Governo brasiliano²⁵.



²⁵ Per approfondire il percorso intrapreso da Barcarena per integrare gli SDGs alla pianificazione locale è possibile visitare il sito web dedicato.

7. Comune di Bruges (Belgio), Annick Vandamme - Coordinatrice Dip.to Nord-Sud/ Città di Bruges



Foto di Erin Summer da Pixabay

- Città belga, capoluogo delle Fiandre occidentali
- 117.377 abitanti²⁶
- Circa 9 milioni di turisti all'anno

La Città di Bruges si è dotata di una politica locale "globale": le scelte assunte a livello locale vengono selezionate in funzione della solidarietà internazionale e dello sviluppo sostenibile. Per coinvolgere i cittadini affinché a loro volta si mobilitino per un mondo migliore, è necessario motivarli anche dal punto di vista emozionale.

Gli SDG e il territorio: emozionare i cittadini per avvicinarli all'Agenda 2030

La strategia messa in campo si è basata su tre pilastri:

1. Cittadinanza globale e creazione di consapevolezza su tematiche di carattere internazionale (ad esempio il cambiamento climatico e la povertà);
2. Partenariati globali, collaborazione con altri partner su questioni globali, a Bruges e all'estero;
3. Politiche locali coerenti con le grandi questioni internazionali.

Relativamente al primo pilastro, cittadinanza globale, la priorità è stata quella di spiegare alle persone che cosa fossero gli SDGs con modalità semplici ed interessanti per i cittadini.

Al fine di stimolare l'interesse della cittadinanza nei confronti degli SDGs, la Città di Bruges ha intrapreso tre iniziative concrete: sono stati coinvolti testimonial del mondo del calcio, è stato realizzato il "GPS city game" che permette ad abitanti e turisti di visitare la città e allo stesso tempo rispondere ad alcune domande su Bruges e la sostenibilità ed, infine, sono stati invitati stakeholder della società civile a condividere la loro esperienza con gli SDGs.

Infine, l'Associazione di Comuni fiamminghi ha organizzato un momento per i comuni sostenibili, che a loro volta hanno selezionato i sindaci "eroi della sostenibilità", volti locali che simboleggiano l'impegno dei comuni nei confronti dell'Agenda 2030.

²⁶ Il dato è stato estratto dal documento "Wettelijke Bevolking per gemeente op 1 januari 2018".

Per quanto riguarda il pilastro 3, partenariati globali, la Città di Bruges sta sperimentando partnership con altre città del Camerun. In Belgio si produce molto cioccolato, realizzato con cacao che proviene anche dal Camerun quindi l'intento di questa partnership è quello di lavorare su una filiera del cacao più sostenibile.



OP EN DI BA TE

“Partenariati tra autorità locali di paesi in via di sviluppo e autorità locali di paesi sviluppati e implementazione degli SDG: sono presenti esperienze e/o buone pratiche di cooperazione decentrata in Camerun e Madagascar?” Stefano Marta, OCSE

Hanitra Rasamison, Direttore Generale del Fondo di sviluppo comunale, Madagascar

Attualmente il Madagascar collabora con la cooperazione tedesca attraverso il KFW²⁷ nel caso della cooperazione tedesca ed è in essere un partenariato che ha permesso di istituire un programma inclusivo di sviluppo e decentramento comunitario. Lo scopo di questo programma è migliorare la fornitura di servizi pubblici di base. Le azioni e le attività svolte si basano sui bisogni della popolazione, compresa la costruzione di scuole e di percorsi rurali. Tutto questo nel contesto della pianificazione orientata agli SDG.

Diaw Seynabou, UNDP Senegal

Se i paesi africani hanno avviato rapporti di cooperazione con paesi europei, è bene segnalare che UNDP ha una rete di cooperazione che conta oltre 170 paesi attraverso i quali avviene lo scambio di esperienze, costituendo così un partenariato ancora più ricco della cooperazione Europa-Africa.

Per quanto riguarda UNDP Senegal, l'integrazione degli SDG si svolge su tre livelli:

1. L'allineamento degli obiettivi di sviluppo al

²⁷ KFW è l'Istituto di Credito per la Ricostruzione istituito in Germania a seguito della Seconda Guerra Mondiale.

documento di pianificazione nazionale. In Senegal è presente il “piano emergente”, che rappresenta il documento di riferimento per la politica di sviluppo a cui il governo centrale, con il supporto di UNDP, sta allineando gli SDGs.

2. La raccolta di dati a livello centrale e locale e la messa in atto di meccanismi volti a misurare i progressi. Relativamente alla pianificazione, UNDP facilita l'interazione tra il livello centrale ed il livello locale perché i due ambiti di governo non comunicano. Inoltre, UNDP sta supportando il governo centrale nella realizzazione di una guida alla pianificazione locale che integra gli SDG che verrà messa a disposizione delle autorità locali al momento dello sviluppo del documento di pianificazione.

3. L'ultimo aspetto riguarda tutte le azioni di sviluppo che sono state implementate in tutti i settori per attuare l'Agenda 2030.

I cittadini partecipano: l'esempio dell'Ufficio reclami in Madagascar

Ngo Poug Suzanne Native, Camerun

- I paesi africani coinvolti nel processo di implementazione degli SDGs come possono dotarsi di un Ufficio reclami?
- A quale livello di governo vengono presentati i reclami?
- E come vengono attuati affinché possono essere di aiuto per i paesi africani? Il Camerun ad esempio si trova in questo momento molto lontano da questa situazione.

Hanitra Rasamison, Direttore generale del Fondo di sviluppo comunale del Madagascar

In Madagascar è in corso una campagna per ripristinare la fiducia tra la popolazione e il governo sia a livello nazionale che locale. Sono stati istituiti diversi tipi di uffici di gestione dei reclami: esiste un presidio nell'ufficio della Presidenza che riceve denunce da cittadini e funzionari pubblici. Pertanto, chiunque può inviare a questo ufficio reclami sulla gestione degli affari pubblici a livello nazionale e locale e c'è un direttore e delle squadre istituite ad hoc che raccolgono le lamentele. È importante raccogliere i reclami, ma è necessario mettere a punto misure di raggruppamento delle istanze e disporre di un mezzo di verifica per la gestione efficace di tali reclami.

E' stato anche istituito “il Bianco”, l'ufficio di controllo indipendente anticorruzione: se si verificano illeciti, infatti, l'ufficio invia il file al Bianco per essere trattato legalmente. Per qualsiasi progetto di investimento a livello sia nazionale che locale, è stato predisposto un numero verde a cui possono rivolgersi tutti i cittadini che vedono o sospettano che si siano verificate azioni illegali. Il numero verde inoltre è collegato all'ufficio di gestione dei reclami all'interno della Presidenza. La Presidenza e “il Bianco” agiscono insieme per indagare su eventuali disfunzioni a livello locale.



3

Cerca
l'invisibile
il senso
appartiene
(a cura di O)

ando
sibile:
so di
nenza
(Ca' Foscari)

E se l'arte aiutasse anche a risolvere i problemi? Qualche volta può succedere. Facciamo un esempio: i cittadini, tanto più in una situazione di gravissima emergenza come quella che stiamo attraversando, vedono diminuire in loro la fiducia nelle istituzioni pubbliche. La causa principale è la crescente disconnessione tra il modo in cui le persone percepiscono il settore pubblico e l'impatto che questo ha sulla loro vita. Sempre più persone si sentono abbandonate e ciò rappresenta un alto livello di rischio per il sistema basato sulla democrazia e sulla fornitura di servizi pubblici.

È evidente che l'arte e gli artisti non possono da soli sviluppare un nuovo clima di fiducia, di senso di appartenenza. Ma possono farci capire la necessità di guardare non superficialmente ciò che ci circonda e l'esigenza di rappresentare la vita del singolo e quella di una comunità civile, che è la storia di tutti.

In questo senso la procedura che è stata attuata il 24 novembre 2019 in occasione di **Venice City Solutions 2030** è abbastanza esemplare. L'attività laboratoriale che Ca' Foscari ha proposto in quella occasione è stato infatti uno degli esiti più partecipativi del workshop dedicato alla didattica museale che la dott.ssa Angela Bianco aveva ideato per la Scuola Estiva di Orientamento dell'ateneo, per un gruppo di 20 studenti di V superiore. Allora, dopo una breve formazione, gli studenti avevano visitato negli spazi espositivi dell'ateneo la mostra del pittore russo Gely Korzhev *Back to Venice*, un artista che per tutta la sua vita aveva sottolineato l'importanza fondamentale dell'individuo, ma anche il suo costante e obbligato contatto con la società. Con questa chiave di lettura – non l'unica, per una figura di così alto spessore – si erano poi cimentati, chi in sottogruppi chi singolarmente, nell'ideazione di un laboratorio per la mostra. Il miglior progetto previsto per un pubblico adulto è

stato proposto ai partecipanti al convegno **Venice City Solutions 2030**.

Anche per loro si è iniziato pertanto con una breve lezione introduttiva alla mostra, seguita poi dalla visita. Ai partecipanti è stato di seguito richiesto di scegliere una delle opere in esposizione e di produrre a loro volta, avendo a disposizione i più vari materiali, un'opera d'arte (un disegno, un quadro, una poesia) con cui esprimere le emozioni che il quadro originale aveva suscitato in loro. Il progetto dei giovani studenti prevedeva inoltre una mostra parallela in cui i partecipanti avrebbero spiegato le loro creazioni al pubblico, condividendo così la loro esperienza di vita.

Gli artisti, da sempre, mostrano ciò che non vediamo. Le loro opere, se ci sforziamo di comprenderle, ci appartengono e si tramandano di generazione in generazione, dagli studenti Teens agli adulti, agli anziani. Ca' Foscari da oltre dieci anni sperimenta nuove forme di fruizione dell'opera d'arte, di comunicazione e di riflessione sulla pratica artistica. Non un corollario dell'esistenza quotidiana. Piuttosto una lente che ne delinea i contorni, ne rivela le criticità, conserva e trasmette dei valori.



“La sostenibilità umana e la conoscenza allontanano la paura” Silvia Burini, PhD Storia comparata dell’arte contemporanea, Direttore CSAR - Centro Studi sulle Arti della Russia, Università Cà Foscari

Da esperta di arte russa e di “educazione museale” ho sempre cercato di far comprendere alle persone che la conoscenza dell’“altro” ci porta ad apprezzarlo e ad allontanare la paura delle diversità. A mio avviso, la sostenibilità umana, ancora prima della sostenibilità ambientale o economica, scaturisce dalla conoscenza reciproca e dalla volontà di conoscersi, così come la bellezza dell’arte si può cogliere solo con occhi aperti e inclusivi. **Venice City Solution** è un’iniziativa che ci invita ad osservare la realtà con sguardo aperto, e come Università ci ritroviamo in questo modo di osservare il mondo.

“Agenda 2030 e Università: l’impegno di Cà Foscari” - Flavio Gregori, Prorettore Università Ca’ Foscari

Sostenibilità, Agenda 2030 e creazione di cittadinanza sono temi che interessano l’attività dell’Università Cà Foscari da sempre, e che negli ultimi anni hanno assunto particolare rilevanza. La mission delle Università è quella di educare, formare ed informare i cittadini rispetto alle tematiche fondamentali del vivere in società e Cà Foscari è tra i primi Atenei ad aver istituito un presidio dedicato allo studio della sostenibilità e destinato alla produzione di attività rivolte non soltanto ai docenti o agli studenti, ma a tutti i cittadini. La sostenibilità è presente infatti sia all’interno delle proprie attività didattiche, sia nelle attività di terza missione, quelle cioè che prevedono un trasferimento di conoscenza verso la società nel suo complesso. Inoltre, quando i docenti di Cà Foscari compilano i piani didattici ed i programmi di studio delle discipline che andranno ad insegnare sono tenuti ad indicare il livello di interesse e di importanza che il tema della sostenibilità riveste all’interno corso, e questo adempimento vale sia per insegnamenti direttamente riconducibili a queste tematiche, sia per corsi di diversa tipologia. Questo approccio garantisce che il tema della sostenibilità non sia venga inteso come esclusivo della dimensione scientifica, ma che assuma un carattere onnicomprensivo, tenendo in considerazione la pianificazione economica e gli aspetti sociali all’interno dei quali viene collocato un cittadino consapevole nei comportamenti. Questo è il nostro ed il vostro impegno.





4

Cre
cittadini
gli SDG
oppor
Quattro tave

are
nanza:
s come
tunità
oli di lavoro

Creare cittadinanza significa creare cittadini, e i cittadini sono i protagonisti dell'Agenda 2030.

Affinché nessuno si senta escluso e tutti siano parte dello sforzo globale verso lo sviluppo sostenibile, è necessario rafforzare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, e tra le istituzioni stesse, logorato dalla crescente disaffezione nei confronti della politica, ritenuta molto spesso inadeguata ad affrontare le crisi del nostro tempo, e da una eccessiva burocratizzazione delle procedure pubbliche che ne rende complesso e farraginoso l'accesso da parte della popolazione.

E allora come fare?

Per provare ad inquadrare i principali ostacoli alla creazione di cittadinanza consapevole ed individuare soluzioni nuove, **Venice City Solutions 2019** ha invitato interlocutori provenienti da organizzazioni della società civile e da governi locali con l'obiettivo di impostare un dibattito attorno a quattro tematiche:

1. **Governo aperto.** Gli SDGs come strumento per avvicinare i cittadini alle istituzioni locali: la trasparenza e l'accountability delle istituzioni per costruire nuove e più solide relazioni;

2. **Nuove generazioni.** Creare la cittadinanza del futuro: il coinvolgimento dei giovani nelle attività di integrazione dell'Agenda 2030 nelle pianificazioni locali;

3. **Business:** in che modo gli attori sociali ed economici possono contribuire ad implementare gli SDGs a livello locale?

Il ruolo degli attori sociali ed economici nella creazione di valore condiviso, attraverso partenariati e collaborazioni che permettono la messa in rete di expertise differenti per raggiungere obiettivi comuni;

4. **Creare fiducia a livello locale: attori principali e strumenti innovativi.**

Una rinnovata fiducia tra istituzioni e cittadini, anche attraverso l'utilizzo di strumenti innovativi.



4.1 Governo aperto. Gli SDGs come strumento per avvicinare i cittadini alle istituzioni locali

Attraverso l'Obiettivo di sviluppo 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide, l'Agenda 2030 riconosce nel rispetto e nella tutela dello stato di diritto e dei diritti umani le condizioni necessarie per costruire *governance* efficaci in grado di garantire pace e stabilità alle comunità, elementi fondamentali per promuovere lo sviluppo sostenibile.

L'argomento dibattuto nel primo tavolo di lavoro, moderato da **Diana Lopez Caramazana** - Capo Unità Governo locale e decentralizzazione di **UN-HABITAT** ha riguardato il tema del **governo aperto**, inteso come strumento di trasparenza e di apertura nei confronti dei cittadini, e il **ruolo degli SDG in qualità di facilitatori della relazione**

tra cittadinanza e istituzioni. In quest'ottica, la comunicazione dell'azione pubblica diviene il mezzo attraverso il quale è possibile rendere più accessibile l'operato delle amministrazioni locali.

Patrícia Menezes, Responsabile dell'Agenda 2030 presso l'Ufficio del Sindaco della **Città di Barcarena** (Brasile) ha raccontato il percorso di integrazione degli SDG nella pianificazione locale del proprio Comune, fortemente incoraggiato dal sindaco Antonio Carlos Vilaça e dall'amministrazione comunale nel suo complesso. Gli Obiettivi di sviluppo sono stati veicolati in ogni contesto della vita pubblica: dalle scuole agli ospedali, fino agli incontri pubblici, il tutto nel segno della massima trasparenza tra amministratori e cittadini. La metodologia impiegata ha previsto l'organizzazione di audizioni, durante le quali la popolazione ha definito le priorità ed il Municipio ha successivamente elaborato politiche orientate a soddisfare queste richieste.

Il tema delle nuove modalità di relazione tra società civile ed enti locali è stato affrontato da **Massimo Renno**, Presidente di **Botteghe del mondo**, l'Associazione italiana per il commercio equo e solidale. Renno ha ricordato che attualmente in Europa ci sono 1,6 milioni di agricoltori certificati e 991 organizzazioni a marchio Botteghe nel mondo. In Italia le organizzazioni sono 72 e coinvolgono cinquemila volontari e soci. Il concetto di sostenibilità è a suo avviso foriero di contraddizioni, basti pensare che proprio il commercio equo e solidale, nato con l'obiettivo di fare "economia con gli sconfitti", veniva considerato dall'economia tradizionale poco o per nulla sostenibile. Renno è convinto che non sia l'economia a dover essere messa in discussione ma la sua capacità di penetrare in ogni aspetto della nostra vita. A suo avviso è necessario ripensare il nostro modello di sviluppo, mettere

in discussione il concetto di crescita e rivalutare il tema della decrescita per rinnovare il rapporto con il cittadino¹. Alla base di questa riflessione, vi è il microsistema che lega il produttore al distributore, in una relazione di mutua fiducia, di sostegno e di rispetto. Tornare al bene comune è dunque possibile e per farlo gli Enti locali devono dotarsi di strumenti amministrativi coraggiosi. I patti di sussidiarietà, ad esempio, contribuiscono a creare cittadinanza perché coinvolgono i cittadini e li rendono soggetti attivi e dinamici nelle loro comunità. Anche la comunicazione deve tornare ai rapporti di prossimità, i social network e le piattaforme informatiche possono essere di aiuto ma devono diventare anch'essi responsabili e non possono in alcun modo sostituirsi al rapporto tra le persone.

Nel dibattito sul governo aperto, non si può prescindere dall'approfondire il tema dell'accountability, centrale nell'intervento di **John Romano**, Coordinatore della rete internazionale per la trasparenza, la responsabilità e la partecipazione (TAP)². TAP ha realizzato il manuale *SDG Accountability Handbook: A Practical Guide for Civil Society*, che intende sostenere le organizzazioni della società civile che ritengono il proprio governo responsabile degli impegni assunti con la sottoscrizione dell'Agenda 2030. Romano è convinto che gli enti locali possano influenzare in termini di "accountability" i governi centrali e che le organizzazioni della società civile, essendo anch'esse prossime ai

¹ Frédéric Vallier, Segretario Generale del Consiglio del CEMR, è intervenuto affermando che non possiamo pensare che la società sia migliore o peggiore solo in base alle percentuali di crescita di ciascun Paese. A suo avviso, vi è opposizione tra crescita e sviluppo e dobbiamo ripensare il modello di sviluppo anche in Europa, affinché si possa garantire benessere ai cittadini.

² TAP - Transparency, Accountability, Participation è un'ampia coalizione internazionale composta da 450 organizzazioni della società civile che hanno sede in 80 paesi diversi e che lavorano insieme per promuovere la pace, la giustizia e l'inclusione (SDG 16) e per contribuire al rafforzamento e alla localizzazione dell'Agenda 2030.

cittadini, possano essere validi alleati³. Il tema della comunicazione dell'azione pubblica torna centrale se consideriamo, da un lato, che non possiamo dare per scontato che la consapevolezza rispetto agli SDGs sia vasta e diffusa a tutti i livelli di governo mentre dall'altro lato, utilizzare il linguaggio "locale" e dunque connettere gli SDGs a tematiche concrete, garantisce una maggiore *ownership* da parte della cittadinanza dell'Agenda 2030.

La localizzazione degli SDGs può anche avvenire in modo diametralmente opposto, prendere avvio ad un livello politico elevato ed interessare a cascata i governi regionali. È quanto accaduto in Kenya, dove il [Consiglio dei Governatori](#), rappresentato a [Venice City Solutions](#) da Eunice Daritsu, ha coinvolto le contee nelle attività di pianificazione, "blindando" l'allineamento delle politiche agli SDGs in tutti i livelli di governo. Sebbene il percorso abbia preso avvio, la strada da percorrere è ancora lunga perché non tutti i temi trattati dall'Agenda 2030 stimolano interesse nella politica kenyota e il coinvolgimento della società civile è recente. Per il momento solo tre contee si sono dotate di politiche che regolano la partecipazione dei cittadini, i quali vengono coinvolti in tutte le fasi di pianificazione locale. Anche Capo Verde ha avviato un percorso di integrazione top down degli SDGs, dal Governo centrale agli enti locali. [Pedro José Morais](#), Sindaco di [Ribeira Brava](#) (Capo Verde) è intervenuto a nome del Governo di Capo Verde e su invito di UNDP per illustrare i piani strategici ad alta sostenibilità adottati per implementare l'Agenda 2030 a livello nazionale e locale. Per assicurare una concreta attuazione dell'Agenda, sono state istituite piattaforme per il dialogo multidisciplinare, il confronto e la sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dello

³ Sebbene il governo brasiliano non si dimostri sensibile alle tematiche dello sviluppo sostenibile, il comune di Barcarena sta compiendo un enorme sforzo per informare la cittadinanza ed impostare i programmi sulla base degli Obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030, a dimostrazione della forza degli enti locali.

sviluppo sostenibile. Tali piattaforme, guidate dal sindaco Morais, hanno individuato fabbisogni e proposto e selezionato gli SDGs su cui focalizzare gli sforzi nel territorio di Ribeira Brava (2, sconfiggere la fame; 5, parità di genere; 6 acqua pulita e servizi igienico-sanitari).

4.2 Nuove generazioni. Creare la cittadinanza del futuro

L'Agenda 2030 riguarda i cittadini e riguarda il futuro. Per questo, il coinvolgimento delle nuove generazioni nell'implementazione degli SDGs a livello locale e nella pianificazione di interventi di sviluppo sostenibile è centrale per raggiungere gli obiettivi ed i target posti dall'agenda, ma soprattutto per immaginare una società nuova dopo il 2030. Le domande alle quali il [secondo tavolo di lavoro "Creare la cittadinanza del futuro"](#) ha cercato di dare risposta, riguardano le sfide da affrontare oggi per avere un mondo più sostenibile nel 2030, le azioni che è opportuno iniziare ad implementare già da ora e le modalità per assicurare il coinvolgimento dei giovani in questi processi. La sessione è stata moderata da [Pablo Fernandez Marmissolle Daguerre](#), Capo di Gabinetto di [United Cities and Local Governments \(UCLG\)](#), il quale ha cercato di intrecciare aspetti astratti come l'ispirazione, la resilienza, la forza dell'esempio e dell'accountability delle istituzioni, con strumenti e strategie concrete per promuovere l'empowerment ed il coinvolgimento dei cittadini.

[Batista Poitier](#), Direttore degli Affari Esteri e dei Partenariati di [World Enabled](#)⁴, ha rilevato come la cittadinanza si basi su due pilastri: l'inclusione e l'accessibilità, non solo nei confronti di persone con disabilità, ma in un'ottica universale. La partecipazione nella società dipende dalle peculiarità e dalle diversità di ciascuno, per questo, ad esempio, se intendiamo pianificare un servizio rivolto a persone immigrate dovremo adottare un linguaggio accessibile. Abbattere le barriere e garantire dignità nella partecipazione è tra gli [obiettivi dell'Agenda 2030](#) e può prendere avvio

⁴ World Enable è un'organizzazione internazionale impegnata in attività di advocacy in materia di inclusione.

a livello locale grazie a collaborazioni virtuose tra società civile ed istituzioni. World Enable ha avviato una collaborazione con Microsoft perché il digitale può favorire l'inclusione sociale. Costruire società resilienti, ricorda [Batista Poitier](#), significa dotarle della capacità di adattarsi ai cambiamenti che avvengono nell'arco della vita di ciascuno e prepararle ad affrontare sfide nuove attraverso l'introduzione di strumenti innovativi, anche digitali.

La flessibilità e la capacità di adattamento sono state al centro dell'intervento di [Marina Ponti](#), Direttore [UN SDG Action Campaign](#), la quale ha evidenziato la straordinarietà dell'Agenda 2030. Per la prima volta infatti, il dibattito sul futuro è universale e non più frammentato in azioni rivolte ai Paesi del Sud e del Nord del mondo. I temi trattati dall'Agenda hanno rilevanza internazionale e allo stesso tempo conferiscono ai governi locali l'opportunità di assicurarsi che i bisogni dei loro cittadini non vengano disattesi. Ponti ritiene che sia urgente creare una cittadinanza nuova, globale, per dare speranza alle persone ed in particolare ai più giovani. Gli attori chiave della testimonianza offerta da [Julio Andrade](#), Consigliere del Sindaco per l'Azione estera e la Cooperazione allo Sviluppo della [Città di Malaga](#), sono proprio i giovani e la partecipazione. Andrade ha illustrato il percorso partecipativo avviato dal Comune che ha portato alla creazione di un "SDGs network", un gruppo di cittadini-stakeholder impegnati nelle attività di implementazione dell'Agenda 2030. Già da diversi decenni Malaga ha sperimentato il coinvolgimento dei giovani nella pianificazione locale, e negli anni ha aggregato diecimila attivisti che a loro volta formano nuovi volontari. Ciò è stato possibile anche grazie agli strumenti formativi messi a disposizione delle Nazioni Unite e consultabili online. Per arrivare a più persone possibili, è necessario individuare una metodologia

coinvolgente per i cittadini che preveda il ricorso a piattaforme digitali. Il dinamismo della Città di Malaga rispetto ai temi dell'Agenda 2030 è dimostrato dalla decisione di dotarsi per la prima volta di un piano strategico globale a cui si aggiunge l'azione di allineamento degli SDGs all'Agenda Urbana. Infine, Andrade ha evidenziato l'importanza di misurare l'impatto degli indicatori locali e di coinvolgere nel monitoraggio i politici ed i rappresentanti del settore privato affinché siano consapevoli degli avanzamenti e delle difficoltà del loro territorio nel percorso verso lo sviluppo sostenibile.

Un esempio di successo di collaborazione tra istituzioni e nuove generazioni è stato presentato da [Kontxi Odriozola Eizagirre](#), Capo dell'Ufficio Strategia europea e internazionale della Provincia di Barcellona, la quale ha portato all'attenzione dei partecipanti il caso del [Comune Cornellà de Llobregat](#). Qui, il consiglio comunale e le scuole superiori hanno collaborato nelle attività di implementazione ed incremento della consapevolezza tra i cittadini sulle tematiche che riguardano l'Agenda 2030. Gli studenti si sono impegnati a condurre un progetto di ricerca della durata di due anni su aspetti inerenti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile su cui, successivamente, il sindaco e l'amministrazione comunale si sono impegnati a definire le politiche locali. L'aspetto innovativo di questo approccio risiede nella capacità delle istituzioni di fare rete e coinvolgere i più giovani, trasformandoli in soggetti in grado di influenzare le decisioni amministrative adottate a livello locale. Da semplici destinatari, i cittadini sono così diventati co-creatori di politiche e hanno contribuito a diffondere la conoscenza dell'Agenda 2030 nella loro comunità.

Di giovani e futuro ha trattato anche l'intervento di [Martina Gonano](#), Docente delegato per la

sostenibilità presso [l'Università Ca' Foscari](#) di Venezia, secondo la quale i giovani non sono i cittadini del futuro, ma sono i cittadini del presente e sono ben consapevoli di ciò che li riguarda e li interessa. Per questo, l'Università deve guadagnarsi la loro fiducia impegnandosi in azioni concrete che comportino un loro attivo coinvolgimento. L'educazione è trasformazione, ma perché sia in grado di immaginare un futuro migliore, è necessario adottare un pensiero universale che crei connessione tra discipline diverse.

4.3 Business. In che modo gli attori sociali ed economici possono contribuire agli SDGs a livello locale

Il terzo tavolo di lavoro è stato moderato da **Lucy Slack**, Vicesegretario generale del **Commonwealth Local Government Forum (CLGF)**⁵, e ha riguardato il ruolo degli attori sociali ed economici nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello locale. Come ricordato da Slack, stakeholder con interessi diversi possono intraprendere iniziative congiunte per realizzare obiettivi comuni coerenti con l'Agenda 2030, favorendo così una genuina e concreta localizzazione degli SDG. Il ruolo dei partenariati e delle reti è dunque indispensabile per garantire la piena soddisfazione delle tre aree della sostenibilità economica, ambientale e sociale e inaugurare un nuovo rapporto con la cittadinanza, di cui il primo intervento rappresenta una buona pratica.

Yolanda Martinez, Segretario per lo Sviluppo sociale del **Governo di Oaxaca** ha raccontato le modalità con cui è stata promossa la partecipazione dei cittadini e degli stakeholder del territorio rispetto alle tematiche oggetto dell'Agenda 2030. La sperimentazione intendeva affrontare tre problematiche specifiche: la scarsa conoscenza degli SDG da parte dei cittadini, i frequenti rinnovi nei governi delle amministrazioni locali, che non garantivano continuità alla programmazione delle politiche, e la volontà del governo di Oaxaca di impegnarsi per promuovere una cittadinanza più attiva e responsabile sugli aspetti dello sviluppo sostenibile. Per rispondere a queste esigenze è stato istituito il Consiglio per l'attuazione

⁵ Il Commonwealth Local Government Forum è una organizzazione globale che riunisce le autorità locali, le loro associazioni nazionali ed i ministeri responsabili del governo locale dei Paesi membri del Commonwealth.

degli SDGs, un organismo politico presieduto dal Governatore dello Stato, a cui partecipano i membri del Gabinetto, i segretari, gli attori sociali ed economici del territorio e i cittadini, suddivisi in tre gruppi di lavoro dedicati all'inclusione sociale, alla crescita economica e alla sostenibilità. L'obiettivo finale era quello di promuovere politiche pubbliche migliori e diffondere consapevolezza sull'Agenda 2030 presso tutte le comunità dello Stato di Oaxaca. Anche il Madagascar fa parte di quei Paesi che hanno integrato gli SDGs nella visione e nella programmazione del proprio modello di sviluppo.

Hanitra Rasamison, Direttore generale del **Fondo di Sviluppo Comunale del Madagascar**, è intervenuta nella sessione evidenziando la progressiva tendenza del Governo nazionale a promuovere il decentramento amministrativo e la responsabilizzazione dei governi locali rispetto all'Agenda 2030, con il duplice obiettivo di fornire servizi di base ai cittadini e favorire forme di partecipazione pubblica. Gli attori socio-economici del territorio sono stati coinvolti anche attraverso l'istituzione del *Fondo Nazionale di Perequazione*, che contribuisce a ridurre le disparità tra le varie aree del Paese e promuove la solidarietà e la coesione sociale. Il secondo strumento messo in campo per coinvolgere i diversi stakeholder nel percorso di sviluppo intrapreso è il "gioco economico locale", che intende sostenere la creazione di infrastrutture, aprire spazi per il dialogo con il settore privato nell'ambito di eventi di natura economica e avviare partenariati pubblico-privati⁶. Il dialogo tra Comuni ed operatori economici è risultato positivo perché le pubbliche amministrazioni sono state stimolate a portare avanti gli investimenti, mentre gli investitori hanno potuto ricevere informazioni e assistenza sulle procedure necessarie per avviare

⁶ Il Madagascar ha da poco promulgato la legge sul partenariato pubblico.

delle attività in aree specifiche del Paese.

La seconda parte della sessione ha riguardato il ruolo della finanza, che appare sempre più determinante nel raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, basi pensare alla finanza di impatto che vincola gli investimenti alle ricadute sociali di un progetto o di una iniziativa. A tal proposito, **Mitra Anderson-Oliver**, Responsabile Progettazione e Strategia Urbana, **Impact Investment Group** (Australia) ha affermato che è necessario dimostrare che la finanza può rafforzare il bene comune e creare un percorso verso un significativo e positivo impatto ambientale e sociale. Il rapporto che lega le comunità, intese come gruppi di persone legate da rapporti di reciprocità, al “mercato della moneta” e quindi alla finanza è stato al centro dell’intervento di **Riccardo Moro**, Global Co-Chair di **Global Call to Action Against Poverty** (GCAP)⁷. Riprendendo le tematiche affrontate da Massimo Renno di Botteghe nel mondo nel tavolo di lavoro dedicato alla relazione tra cittadini e amministratori locali, Moro ha affermato che sebbene sia difficile immaginare un mondo privo di scambi monetari, le degenerazioni del sistema finanziario contribuiscono a creare disuguaglianze e povertà. Il commercio equo e solidale, a suo avviso, rappresenta la “vera” economia, il modello di scambio che contribuisce a realizzare gli Obiettivi dell’Agenda 2030.

⁷ Global Call to Action Against Poverty (GCAP) è una rete di oltre 11.000 organizzazioni della società civile organizzate in 58 coalizioni nazionali e in gruppi elettorali di donne, giovani e persone socialmente escluse e che ha come obiettivo, tra gli altri, quello di sostenere le persone nelle loro lotte per la giustizia.





4.4 Creare fiducia a livello locale: attori principali e strumenti innovativi

La quarta sessione tematica di VSC2019, moderata da **Johannes Krassnitzer**, Direttore dell'iniziativa **Art-GOLD di UNDP** ha preso avvio a partire da due interrogativi: come creare fiducia a livello locale? Quale contributo possono dare gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile? I governi locali sono quotidianamente in prima linea tra una cittadinanza sempre più complessa ed informata e un settore pubblico che dialoga con linguaggi e strumenti ancora poco accessibili. Ecco allora che il confronto con associazioni internazionali di sindaci ed amministratori locali, con imprese e ONG che operano nel settore dell'innovazione, anche digitale, può aiutare ad individuare strategie per riconnettersi con i cittadini ed i loro bisogni, mettendo sempre al centro i temi chiave dell'Agenda 2030.

Il primo intervento ha riguardato il rapporto tra i cittadini e l'Unione Europea. Negli ultimi 10 anni, come segnalato da **Frederic Vallier**, Segretario Generale del **Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa** (CEMR)⁸, è cresciuto esponenzialmente l'euroscetticismo e i partiti populistici hanno guadagnato consensi. Le ragioni di questa sfiducia sono da ricercare nelle frequenti crisi che hanno attraversato il continente in questi anni: la crisi economica, l'emergenza ambientale, i conflitti internazionali e, non da ultima, la crisi migratoria. Per ricostruire la relazione tra cittadini europei ed istituzioni è fondamentale creare una "*partnership della governance*", che consiste nella condivisione della ricerca delle soluzioni alle sfide del nostro tempo. Per andare in questa direzione è necessario ristabilire la fiducia tra i diversi livelli di governo,

promuovendo la cooperazione e rafforzando le capacità dei governi locali, non solo attraverso la formazione ai dipendenti pubblici e ai politici, ma affrontando il tema del decentramento fiscale per dare agli enti locali la possibilità di disporre di risorse proprie e sviluppare piani di azione. Il secondo passaggio deve riguardare l'apertura nei confronti dei cittadini, che non sono più disposti ad osservare l'operato della politica, ma chiedono di partecipare. Dall'Europa all'Africa, il tema della fiducia verso le istituzioni è centrale nella politica locale.

Emmanuel Djima Zossou, Sindaco di **Porto-Novo**, capitale del Benin, sta operando in questa direzione, convinto del fatto che coinvolgere le popolazioni significhi facilitare una loro maggiore comprensione delle decisioni prese dai governi. Ciò vale in particolare in Paesi come il Benin, che ha conosciuto un periodo di forte instabilità politica, terminata nel 1990 con il ritorno alla democrazia, e che successivamente ha adottato politiche di decentramento allo scopo di rafforzare gli enti locali e ristabilire una relazione di fiducia con i cittadini. Il primo meccanismo partecipativo messo in campo dal comune di Porto-Novo ha riguardato il percorso di elaborazione del Piano di Sviluppo Comunale, che ha raccolto i bisogni e le richieste della popolazione tramite consultazioni popolari nei distretti e nei quartieri della città. Successivamente, il documento è stato adottato dalle istituzioni che ora ne sono vincolate. Alla creazione di fiducia si collega il tema della responsabilità: per mantenere costantemente informata la cittadinanza sull'andamento del Comune, ogni 3 mesi vengono organizzate "sessioni ordinarie", che coinvolgono tutti i consiglieri municipali di Porto-Novo. Inoltre, su impulso delle organizzazioni della società civile, l'amministrazione comunale ha iniziato a raccogliere idee e proposte, rendicontare le attività

⁸ Il CEMR lavora da tempo per ricreare fiducia tra le istituzioni locali e la cittadinanza, anche attraverso gli SDG.

svolte e redigere relazioni su temi importanti e attuali per il territorio. Infine, Emmanuel Djima Zossou ha sottolineato come gli strumenti digitali e i social network permettano di raggiungere un numero elevato di cittadini e per questo siano validi alleati nelle strategie di coinvolgimento della popolazione.

Un esempio concreto di quanto il digitale possa contribuire allo sviluppo sostenibile e all'*empowerment* delle popolazioni è stato fornito da Petr Suska, Competence Team Leader presso il Fraunhofer Institute for Industrial Engineering (IAO)⁹. Suska ha portato a Venice City Solutions 2019 esempi di ricerca applicata che hanno incrementato le capacità di un territorio e delle popolazioni che lo abitano. Il primo progetto presentato ha riguardato un'iniziativa finanziata dal Ministero dell'Ambiente tedesco e realizzato a Piura in Peru, a Sutillo in Mexico e a Kochi in India allo scopo di sviluppare piani di sviluppo sostenibile e avviare progetti compatibili con l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030. Il secondo progetto di ricerca è stato implementato in un piccolo comune a sud di Stoccarda, in Germania, dove i cittadini lamentavano la mancanza di catene di abbigliamento e di grandi centri commerciali. L'obiettivo della ricerca era simulare, attraverso l'utilizzo della realtà virtuale 3D e la partecipazione della cittadinanza, quali tipi di ricadute in termini di congestione del traffico e di inquinamento questo intervento di forte impatto avrebbe comportato. La metodologia si è rivelata molto potente perché ha disinnescato il malcontento della popolazione attraverso dati raccolti direttamente dai cittadini, che durante la sperimentazione hanno utilizzato app e altri strumenti digitali per fare un'analisi emozionale degli spazi della loro città.

⁹ Il Fraunhofer Institute for Industrial Engineering (IAO) è una organizzazione non-profit europea finanziata al 30% dal Ministero tedesco per la Ricerca e l'Educazione.

Infine, è intervenuta Marta Lopes, Coordinatrice dell'*Institute for Strategic Dialogue* che gestisce Strong Cities Network, la prima rete globale di sindaci, politici e professionisti di tutti i Paesi del mondo uniti nella costruzione della coesione sociale e della resilienza contro l'estremismo. Lopes ha portato all'attenzione di Venice City Solutions 2019 un esempio concreto di creazione di fiducia a livello locale: si tratta dell'esperienza di Isiolo, una delle 47 contee del Kenya che sta sviluppando un piano d'azione per contrastare l'estremismo violento¹⁰. Isiolo ha istituito un gruppo *multi-stakeholder* composto dalla commissione della contea in rappresentanza del governo nazionale, dal governatore della contea e da organizzazioni della società civile (tra cui leader religiosi riconosciuti dalla comunità). L'elemento interessante del "modello Isiolo" è che le azioni pianificate sono state incorporate nel piano d'azione locale e nel piano di sviluppo integrato, perché le tematiche relative alla sicurezza sono strettamente legate alle politiche di sviluppo. Un ulteriore aspetto che caratterizza la relazione tra cittadini e istituzioni è il proliferare di informazioni che spesso si rivelano essere fake news, il cui obiettivo è alimentare diffidenza e sfiducia verso le istituzioni. Per affrontare questo problema, il network ha creato l'indice di solidarietà, che consiste nella mappatura di conversazioni di natura politica online allo scopo di analizzare e geolocalizzare le vulnerabilità percepite nei diversi quartieri della città e portare evidenze ai cittadini di interventi e politiche.

¹⁰ Le Nazioni Unite hanno incaricato tutti i paesi di sviluppare strategie nazionali per prevenire e contrastare l'estremismo violento. Molto spesso, come avviene in Kenya, le politiche di sicurezza sono di competenza del governo nazionale ma la radicalizzazione avviene a livello locale e il terrorismo ha un forte impatto sulle comunità. Per questo, i governi nazionali e locali devono cooperare per contrastare il fenomeno.

La sessione si è conclusa con l'intervento di **Paola Berbeglia**, Rappresentante di **CONCORD**¹¹, la quale ha sottolineato come la crisi della fiducia riguardi anche le organizzazioni della società civile e l'intera comunità europea. Da dove deriva questa diffidenza? Dal 1970 al 2008 in Europa la produzione economica nel continente è quadruplicata e nei paesi in via di sviluppo milioni di persone sono uscite dalla povertà. Le democrazie europee sono consolidate e la società civile ora può esprimersi. Da dove scaturisce allora il bisogno di democrazia diretta e di maggiore partecipazione? La risposta è da ricercarsi nella crescita del "sovranismo populista", che ha potuto diffondersi attraverso i media e cavalcare fenomeni come la globalizzazione e i cambiamenti delle società. Solo attraverso un impegno costante in favore dell'educazione alla cittadinanza globale e consapevole, sostenuta con forza da UNESCO, è possibile ricucire le nostre comunità, diventare cittadini globali e condividere a pieno il sistema di valori promosso dall'Agenda 2030.

"L'Agenda 2030 può inaugurare un nuovo contratto sociale"- Emilia Saiz, Segretario Generale, Città Unite e Governi Locali (UCLG)

"Gli Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030 non sono solo macro-obiettivi pensati per grandi politiche, sono profondamente legati alla quotidianità e ai territori. Molto spesso però, anche in presenza di una forte volontà politica e di capacità di leadership da parte degli enti locali, i governi locali e regionali incontrano difficoltà nell'applicazione di strumenti innovativi e nell'introduzione di nuove politiche, a causa del quadro giuridico in cui si trovano ad operare. Come UCLG, riteniamo che l'Agenda 2030 possa ricreare fiducia tra la società civile e le istituzioni, inaugurare un nuovo contratto sociale in grado di individuare soluzioni innovative per superare limitazioni e rigidità ed instaurare una relazione nuova tra l'uomo ed il pianeta, operando un profondo cambiamento del modo in cui viviamo, consumiamo e produciamo. La bellezza, la conoscenza e la cittadinanza sono l'essenza del nostro essere parte di una comunità, e pensiamo che i 17 Obiettivi di Sviluppo possano davvero trasformare il mondo. Eventi come **Venice City Solutions** compiono un importante passo in questa direzione, contribuendo a generare speranza e fiducia nei confronti del futuro."

¹¹ CONCORD è la confederazione europea delle ONG di soccorso e sviluppo composta da 28 associazioni nazionali, 25 reti internazionali e 4 membri associati che rappresentano più di 2.600 ONG ed è il principale interlocutore con le istituzioni dell'UE in materia di politica di sviluppo.



Foto di Afrikit da Pixabay



5

Le raccomandazioni
di Venice City
in vista di
Level Polit
2020
Nazion

mandazioni
ty Solutions
dell'High
ical Forum
delle
ni Unite

In primo luogo abbiamo iniziato ad identificare l'Agenda 2030 non solo come Agenda delle Nazioni Unite, ma anche, e soprattutto, come **agenda collettiva, pensata per l'umanità**. Essendo "nostra", può essere plasmata a livello locale affinché sia aderente ai bisogni e alle aspettative delle comunità. Gli SDGs infatti gli SDGs impattano sulla nostra vita quotidiana dei cittadini, i quali sono protagonisti indiscussi dello sviluppo sostenibile e, attraverso la partecipazione alla vita pubblica, possono incidere sui processi decisionali. Oggi la società civile detiene il medesimo livello di informazione degli *stakeholder* o delle istituzioni organizzate, ma non ha gli strumenti per poter contare nei processi decisionali. È maturata, inoltre, la percezione che le persone non siano più in grado di prendere decisioni, e che il mondo sia diventato troppo complesso per poter capire il funzionamento delle istituzioni e collegare le dinamiche internazionali alle ricadute che esercitano sulle vite private di ciascuno.

Ciò che è emerso molto chiaramente a Venezia è che l'Agenda 2030 non è una semplice raccolta di obiettivi e indicatori, ma è un **meccanismo realmente trasformativo**, che può aiutarci a connettere dimensioni tra loro distanti, in primis la dimensione globale e locale. È necessario lavorare congiuntamente, con obiettivi comuni, per risolvere temi complessi, dando alle nuove generazioni e ai gruppi più vulnerabili la possibilità di essere autori del cambiamento e delle trasformazioni di cui la società necessita, se si vuole costruire un mondo più equo e sostenibile. Sebbene sia ormai giunta a maturazione la convinzione che sia questo il terreno su cui dobbiamo muoverci, che sia la cittadinanza attiva quella che stiamo cercando, non siamo stati ancora in grado di agire concretamente in questa direzione. Questa nuova cittadinanza deve essere la base della sostenibilità, intesa come un modo

diverso di vivere. Non si tratta di creare nuovi dati, ma di accantonare il senso di "*business as usual*" e concentrarsi sugli aspetti concreti della nostra convivenza quotidiana che necessitano di un cambiamento.

Un altro aspetto emerso chiaramente dal dibattito è l'urgenza di **impostare diversamente il nostro modello economico**. Il paradosso tra economia formale e informale non è più valido, sono presenti molti altri "tipi di economia" che non possono essere classificati in modo binario. Si sta facendo largo l'idea che crescita e sviluppo siano due concetti diversi, e che anche il concetto di decrescita non possa più avere una connotazione negativa e possa diventare un tema di discussione. È indubbio che nell'Agenda 2030 si parli di sviluppo, e non di mera crescita economica.

Venendo al tema della localizzazione degli SDGs, è bene sottolineare che non significa che ciascuno deve rimanere nel proprio territorio o nella propria comunità, ma che si adotti un pensiero locale per generare un impatto concreto sulla vita delle persone, e conseguentemente, sulle società. Molti dei temi di cui si discute in questa sede vanno al di là della narrazione tradizionale e purtroppo normalmente non fanno parte dei progetti di sviluppo locali. Riuscire ad **adattare le priorità dell'Agenda alle strategie locali** di bilancio, è il miglior approccio per ampliare i risultati dell'azione locale dandole la giusta concretezza, grazie agli indicatori di risultato degli SDGs.

Abbiamo parlato anche di **fiducia**, e durante l'edizione di **Venice City Solutions** 2019 ci siamo domandati se i dati generino fiducia, poiché nel mondo digitale le informazioni sono troppe e di difficile comprensione. La risposta è che la fiducia si crea con l'informazione e la conoscenza, ma bisogna distinguere i dati dalla conoscenza, poiché dobbiamo considerare anche l'impatto

dell'elaborazione dei dati sul risultato finale. A livello locale, stiamo generando sempre più dati e sappiamo con certezza che questi aumenteranno in modo esponenziale nei prossimi 20 anni: dobbiamo proteggere i proprietari dei dati e il modo in cui vengono elaborati. In questo momento, le città di tutto il mondo sono piuttosto confuse su cosa fare al riguardo, poiché riconoscono i benefici della digitalizzazione, ma al contempo sono consapevoli che l'utilizzo di dati privati può porsi in contrasto con il diritto alla privacy. La discussione di Venezia ha proposto un approccio di equilibrio tra la necessità dello sviluppo e la necessità della tutela, due elementi che le pubbliche amministrazioni devono tenere presenti.

Venice City Solutions sta contribuendo a creare questa **partnership multi-stakeholder** per progredire nell'implementazione dell'Agenda 2030, così come la *Task Force Globale* dei governi locali e regionali aiuta a sviluppare questa coalizione di partenariato. È necessario ampliare la partecipazione del settore privato e della società civile, che restano attori fondamentali soprattutto sui temi dell'edizione 2019. Come enti locali dobbiamo porre l'attenzione della nostra azione sulla protezione della collettività, per poter combattere le disuguaglianze: solo in un mondo egualitario possiamo sperare di dare un futuro alle prossime generazioni, non solo in termini di lotta alla povertà, ma anche di pari opportunità.

Altri spunti emersi dal dibattito, in pillole.

- È necessario includere quanto discusso in occasione di **Venice City Solutions** 2030, edizione 2019, nell'ambito della Dichiarazione che la *Global Task Force* presenta annualmente alla HLPF per dare voce agli enti locali.
- Sarebbe opportuno rendere permanente la

piattaforma di Venezia, facendola diventare un laboratorio di esperienze e di risultati che possano essere applicati a livello locale in una dimensione globale.

- Esistono strumenti come il sito www.localizingsdgs.org che garantisce azioni di *follow up*, ma è importante continuare a raccogliere storie locali concrete sulle attività di implementazione degli SDGs da parte delle città e delle comunità, come viene fatto a Venezia con **Venice City Solutions**.

- Il mondo della ricerca dovrebbe lavorare a più stretto contatto con i governi locali, per fornire supporto a livello di studi e dati che aiutano il processo di implementazione degli SDGs. Allo stesso modo, il settore privato dovrebbe essere incluso in modo sempre più decisivo nel partenariato, per poter garantire il suo apporto di innovazione tecnologica e semplificazione. Quando si fa riferimento al settore privato, spesso ci si dimentica delle piccole imprese, ma sono soggetti fondamentali nel tessuto economico e sociale delle comunità.

- Non possiamo dimenticare che la pianificazione territoriale e la pianificazione urbana sono due strumenti essenziali dell'azione pubblica del governo locale. Gli SDGs diventano uno strumento unico per gli amministratori locali che vogliono iniziare a pianificare il loro territorio perseguendo gli obiettivi dello sviluppo economico, sociale e ambientale. Solo in quest'ottica la politica locale può garantire la partecipazione attiva della cittadinanza, sia nella fase di consultazione che nella scelta delle priorità, e nell'attività di monitoraggio delle azioni intraprese.

- Allo stesso tempo, i cittadini, oltre al diritto di partecipare alla definizione degli obiettivi,

devono assumersi delle responsabilità, perché le azioni che ciascuno compie quotidianamente a livello locale impattano sulla collettività e sul futuro della stessa. La cittadinanza deve essere dunque caratterizzata da pari diritti e doveri.

- È necessario documentare in modo sempre più puntuale le esperienze di implementazione degli SDGs a livello locale. Per fare questo, la società civile può essere un valido alleato, stimolando i governi locali a mappare le esperienze di successo ed i risultati conseguiti. Al fine di garantire la maggiore partecipazione dei cittadini a livello mondiale, è necessario promuovere la traduzione dei documenti e dei dibattiti avviati su queste tematiche nel maggior numero di lingue locali, non limitandosi alle sole lingue ufficiali delle Nazioni Unite.

- È urgente ristabilire la fiducia non solo tra cittadini ed istituzioni, ma anche tra le istituzioni stesse.

La trasparenza continua ad essere un argomento importante di discussione anche a **Venice City Solutions**: l'eccesso di burocrazia nel settore pubblico rimane una delle cause di maggiore sfiducia da parte dei cittadini, ed è dunque urgente rendere i governi locali sempre più aperti e trasparenti.

- I sindaci e gli amministratori locali restano attori chiave per l'attuazione dell'Agenda 2030, sia per le strategie locali che adottano e il rapporto diretto con i cittadini, sia per la loro capacità di riunire i molti attori che devono essere coinvolti. Per questo, è necessario che il loro ruolo sia riconosciuto dalle istituzioni nazionali e internazionali, e che sia garantita loro una dotazione di risorse sufficienti per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Le questioni che devono essere incluse nelle raccomandazioni dell'*High Level Political Forum* possono essere riassunte con alcune parole chiave: la nozione di **responsabilità condivisa** deve far parte della nuova narrazione sulla cittadinanza, perché l'emancipazione delle persone può contribuire a generare fiducia nelle istituzioni e facilitare il perseguimento degli obiettivi sostenibili a vantaggio di tutti. In questo senso, è opportuno fare riferimento al concetto di **co-creazione di valore nella società**, per indicare il contributo che attori economici e sociali, così come segmenti della società civile, possono dare per innovare il nostro modello di sviluppo.

In conclusione gli enti locali, attraverso gli SDGs, possono ripensare il modello di sviluppo locale da adottare, trarre forza dal contributo che la cittadinanza può dare in termini di spinta al cambiamento e, non da ultimo, creare con la cittadinanza un rinnovato patto sociale.





Foto di Aamir Mohad Khan da Pixabay



Foto di Free-Photos da Pixabay



HUBs
Local4Action

AICCRE

6

Venice
Solutions
Local4
Hu

e City
s diventa
Action
ub

L'edizione 2019 di Venice City Solutions in 5 keywords

AICCRE riconosce il valore del “laboratorio Venezia”, come fonte di crescita per i suoi associati. Anche se non vi sono soluzioni immediate e certe ai problemi emersi, è fondamentale la volontà di proporre riflessioni e spunti per affrontare insieme i temi globali. **Venice City Solutions 2030** intende offrire opportunità di interazione attraverso una piattaforma per lo scambio creativo di idee ed esperienze virtuose tra enti locali di tutto il mondo, stati ed istituzioni internazionali, con la partecipazione di università, imprese private, rappresentanti del Terzo settore e della società civile. La forza di Venezia non risiede solo nell'ampia partecipazione a livello globale, ma anche nella capacità di sviluppare tematiche che non presentano soluzioni preconfezionate e lasciano spazio al dialogo e allo scambio tra i diversi stakeholder dell'Agenda. Nello specifico, l'edizione 2019 ha posto l'accento sulla necessità di **ripartire dal senso di comunità** per poter realizzare a pieno gli scopi dell'Agenda 2030 e prendersi cura dei beni comuni: solo da questo rinnovato coinvolgimento della cittadinanza si potrà recuperare quel senso di appartenenza che è necessario per ricostruire i legami sociali. L'Agenda ONU, infatti, ci fornisce strumenti e indicazioni per passare dall'attuale pericolo dell'individualismo al necessario senso di comunità. Qui di seguito gli spunti di AICCRE e le parole chiave dell'edizione 2019.

1. Il cambio di rotta necessario

L'edizione 2019 di **Venice City Solutions 2030** si è aperta con le parole di Martin Luther King: *“può darsi che non siate responsabili per la situazione in*

cui vi trovate, ma lo diventerete se non farete nulla per cambiarla”.

La parola chiave per AICCRE è stata: **cambiamento**. Il cambiamento auspicato dall'Agenda 2030 deve puntare contemporaneamente a due obiettivi: la **creazione di una nuova conoscenza**, relativa alle sfide che a livello globale accomunano i Paesi, i governi locali, il settore privato e la società civile, e lo **sviluppo di una nuova coscienza**, che spinga l'essere umano a cercare di affrontare le nuove sfide con maggiore responsabilità.

Il cambiamento rivolto alla conoscenza nel nostro caso significa apertura a realtà e contesti diversi, come avviene nella cooperazione internazionale. Per approcciarci a questo settore dobbiamo acquisire una mentalità versatile e multiculturale, che sia in grado di declinarsi in ambienti socio-culturali differenti e connettere le diverse culture del mondo, e da cui possa apprendere, poiché dal confronto nasce l'arricchimento reciproco. Fenomeni come le migrazioni o i cambiamenti climatici, rappresentano sfide in cui uno sguardo dinamico e aperto riesce a cogliere stimoli ed opportunità attraverso cui provare a migliorare la qualità della vita e sperimentare nuovi modi di vivere.

Il cambiamento nella coscienza è da intendere, invece, come una maggiore predisposizione alla responsabilizzazione personale. In questo, ci può aiutare l'approccio olistico della scienza che concepisce la realtà come una interazione complessa e reciproca fra le sue parti. Al di là del progetto di coscienza globale, vi è l'urgente necessità di trasformare la consapevolezza di noi stessi da una modalità frammentata ad una unitaria. Il risveglio della coscienza globale viene letta come una delle chiavi per la risoluzione dell'attuale crisi mondiale ed elemento imprescindibile per un futuro di sviluppo

sostenibile.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile forniscono infatti un nuovo modello condiviso di pianificazione strategica, e rappresentano un innovativo meccanismo di trasformazione, non solo per l'approccio olistico dell'Agenda, ma anche per la definizione dei veri agenti di tale trasformazione per i prossimi 10 anni: i giovani, che rivendicano il loro avvenire, e la popolazione del mondo più svantaggiata e vulnerabile, che richiede con forza condizioni di vita più eque e più opportunità.

2. Il valore del partenariato

(SDG 17)



Il partenariato è un elemento imprescindibile nelle scienze sociali, nelle azioni comuni e nella cooperazione tra organismi di diversi paesi in campo politico, economico e sociale.

Dai lavori di Venezia è emerso che l'unica ricetta sicura per il successo dell'Agenda ONU è la cooperazione e la creazione di partnership che non escludano nessuno. La cooperazione internazionale, si basa su un metodo d'azione che necessita a livello nazionale di nuove forme di cooperazione tra il settore pubblico, il privato ed il volontariato, che prefigurano un approccio trans-settoriale.

Pubblico e privato sono stati considerati ambiti della vita distinti sin dalla visione periclea, ma che devono essere messe in relazione tra loro per il bene della polis. Il **settore privato**, che spesso si ritrova su posizioni lontane dalla logica della pubblica amministrazione, deve essere

coinvolto nella definizione delle azioni di sviluppo sostenibile. Non solo a livello di grandi aziende internazionali, bensì coinvolgendo le realtà territoriali di ogni dimensione. Diventa cruciale il ruolo delle PMI (piccole medie imprese) che, con le istituzioni di loro principale riferimento, gli enti locali, offrono e possono sempre più offrire supporto alle città, in particolare per la realizzazione dell'obiettivo 17 dell'Agenda 2030, che invita a promuovere partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e con segmenti della società civile. In tutti i principali Paesi convenuti a Venezia - siano essi aree di industrializzazione diffusa, sistemi urbani, aree ad alta valenza ambientale - è emerso che sono soprattutto le PMI a raccogliere le attuali sfide indicate dalle *green economy*, dalla digitalizzazione e dalle dinamiche demografiche in corso. Viceversa, sono sempre le PMI le realtà economiche più sostenibili e che ricercano insistentemente l'innovazione.

Il contributo del **Terzo settore** riapre la discussione sui modelli da perseguire: è di estrema attualità il confronto tra "modello di crescita" e "modello di sviluppo". L'Agenda pone l'accento sulla diversità esistente tra i due modelli, promuovendo una nuova declinazione di sviluppo che non esclude neanche il concetto della decrescita.

3. I beni comuni

Un tema intrinseco all'Agenda 2030 riguarda il senso etico che deve essere perseguito nella gestione locale delle amministrazioni pubbliche, ovvero l'interconnessione tra economia, etica e sviluppo sostenibile che emerge dall'impostazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il nesso tra i tre fattori è il principio di bene comune, inteso come bene comune universale.

Con un linguaggio contemporaneo e semplificato per favorirne la massima fruizione, l'Agenda 2030 propone un ragionamento ambizioso e sottile, poiché definisce delle linee guida etiche per lo sviluppo sostenibile, e lo fa a livello internazionale. La gestione dei beni comuni deve diventare la modalità per raggiungere gli obiettivi: ciò richiede l'abbandono di un pensiero economico e politico che ancor oggi misura la ricchezza delle nazioni e degli individui con il dato del PIL, per passare ad indicatori che tengano in considerazione aspetti alternativi, quali la produzione e i consumi di qualità, compresa la capacità di rispettare e valorizzare le relazioni sociali tra gli individui. Gli indicatori degli SDGs possono dare un contributo se declinati sulla base delle trasformazioni del vivere quotidiano. Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia per i suoi studi in materia di *governance* economica, con particolare riferimento alla gestione dei *commons*¹, si interroga sulla gestione delle risorse naturali e, nello specifico, sulle modalità con cui garantire la loro sostenibilità economica di lungo periodo. Ostrom si chiede come un gruppo di soggetti, definiti "*principals*", interdipendenti tra di loro, possano auto-organizzarsi e autogovernarsi al fine di ottenere benefici collettivi di lungo periodo, superando la tentazione di comportamenti *free-riding* e, più in generale, di tipo opportunistico.

In Italia, un cambiamento di prospettiva, anche a livello normativo, sul tema, era stato proposto dalla Commissione Rodotà, incaricata di redigere uno schema di disegno di legge delega per la riforma delle norme del Codice Civile sui beni pubblici. Stefano Rodotà introduceva una nuova fondamentale categoria, quella dei beni comuni, che non rientrano *stricto sensu* nella specie dei beni pubblici (le risorse naturali, l'aria, i parchi, le foreste, i ghiacciai, la fauna

selvatica e la flora tutelata, i beni archeologici, culturali, ambientali), ma indicano quei beni che soffrono di una situazione altamente critica, per problemi di scarsità e di depauperamento, e per l'assoluta insufficienza delle garanzie giuridiche. La Commissione nel 2007 li ha definiti elementi che esprimono utilità, sono funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona, e sono uniformati al principio della salvaguardia intergenerazionale delle utilità. Spesso i beni pubblici, invece, oltre a non essere pienamente valorizzati sul piano economico, non vengono neppure percepiti come potenziali fonti di ricchezza da parte delle amministrazioni pubbliche interessate.

Competenze e risorse, quindi, restano comunque le variabili determinanti per la definizione del livello di implementazione degli SDGs a livello locale, ma non solo. Ciò richiede un salto di qualità da parte degli amministratori locali, che si ritrovano a sperimentare soluzioni innovative nella gestione della cosa pubblica. Il cambiamento richiesto dagli SDGs comporta necessariamente la volontà di investire per stimolare un processo di trasformazione che non si esaurisce con un aumento di opere infrastrutturali, bensì con un cambio di approccio che deve iniziare adesso da **nuovi modelli di governance**.

¹ Ostrom E., *Governing the commons. The evolutions of institutions for collective actions*, Cambridge University Press, Massachusset, 1988



Foto di Stefano Cola

4. La fiducia nella reciprocità



La fiducia deve tornare a contraddistinguere, in primis, i rapporti tra i cittadini e le istituzioni.

Il Goal 16 evidenzia la necessità di affrontare il problema dell'eccessiva burocrazia, che rappresenta per gli Enti locali un muro invalicabile nel dialogo con i cittadini ed il settore privato. Per affrontarlo, nel XXI secolo si può e si deve ricorrere a nuovi strumenti offerti dalla digitalizzazione, le cui opportunità non sono ancora totalmente esplorate.

Alla base dell'attività amministrativa, riveste un ruolo centrale la trasparenza, unitamente ai principi di economicità, efficienza, imparzialità e pubblicità. In Italia, con l'entrata in vigore della L. 241/1990, il principio di trasparenza e di pubblicità è divenuto la principale fonte di garanzia per il cittadino, il quale può conoscere l'attività dell'amministrazione mediante "l'accesso ai dati e alle informazioni di quest'ultima". A livello internazionale, l'iniziativa multilaterale Open Government Partnership (OGP), lanciata nel settembre 2011 da 8 Paesi (Brasile, Gran Bretagna, Indonesia, Messico, Norvegia, Filippine, Sudafrica e Stati Uniti d'America), ora diventati 75, si basa sull'assunto che in tutto il mondo si assiste ad una richiesta crescente da parte dei cittadini di un maggiore coinvolgimento nelle questioni pubbliche, e di un'amministrazione più trasparente, più attenta ai loro bisogni e alle loro aspettative e più responsabile ed efficace. Tale percorso, pur se virtuoso, non è ancora stato ultimato e non ha ancora dato i risultati

attesi. In questo mondo inesplorato si dovrà tenere conto del valore delle relazioni e della narrativa sul potere dei dati, perché le relazioni fiduciarie devono essere costruite non solo sulla base di indicatori. Sissela Bok scrive: "(...) *la fiducia è un bene sociale da proteggere quanto l'aria che respiriamo o l'acqua che beviamo: se è danneggiata, la comunità nel suo insieme ne soffre e se viene distrutta le società vacillano e crollano*"².

Nell'ambito della cooperazione, la fiducia reciproca è il fondamento cardine della cooperazione sociale: se venisse meno, perderebbe di senso l'idea stessa del patto che essa presuppone ed il suo contrario lo dimostra. Come sostenuto dal Dalai Lama, "la disonestà è distruttiva", perché mina alle fondamenta la fiducia del prossimo". Il concetto di fiducia necessita, quindi, di essere legato all'interesse comune o al bene comune.

Come possono gli amministratori locali recuperare questa fiducia da parte dei cittadini? Innanzitutto promuovendo processi di trasparenza amministrativa, facendo partecipare i cittadini alle politiche e ai processi decisionali, combattendo la corruzione, assicurando l'utilizzo di nuove tecnologie per garantire maggiore monitoraggio e controllo della gestione pubblica. In questo caso, la trasparenza nell'attività amministrativa, raccomandata dal Goal 16 dell'Agenda, cerca di recuperare la fiducia tra i cittadini e la pubblica amministrazione.

Il 14 dicembre 2017, il Consiglio dell'OCSE ha adottato la nuova Raccomandazione in materia di *open government*, che richiama ad una cultura di governo che promuove la trasparenza, l'integrità, la responsabilità (*accountability*) e la partecipazione degli stakeholder a sostegno della democrazia e della crescita inclusiva³. Ciò

² Bok S., *Lying: Moral Choice in Public and Private Life*, Quartet Books, London, 1989.

³ OECD, *Recommendation of the Council on Open Government*, 14 dicembre

in accordo con l'Agenda 2030, che promuove gli stessi principi di *accountability*, coinvolgimento della cittadinanza, trasparenza amministrativa e *open government*, considerati necessari in tutte le fasi di elaborazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle strategie politiche delle amministrazioni pubbliche a livello locale.

5. Una nuova cittadinanza per nuovi amministratori

Il cambio di approccio ai temi urbani richiesto dalla visione 2030, obbligatorio per gli amministratori pubblici, non può non coinvolgere anche i diretti interessati, i cittadini, se si vogliono conseguire gli obiettivi di sostenibilità, inclusione, resilienza, e buona *governance* locale. Questa nuova impostazione richiesta dall'Agenda ONU, si fonda sul principio della reciprocità, che comporta oneri e onori da ambo le parti, amministratori locali e cittadini. La nuova cittadinanza che si creerà con l'Agenda, figlia di questo cambiamento culturale, avrà un ruolo complesso perché dovrà essere in grado di dismettere i vecchi modelli culturali di cui si è sempre alimentata, tenendo presente che è sempre più facile intraprendere un cambiamento se non si hanno modelli passati a cui fare riferimento. Costruire da zero è più semplice, come sosteneva Frederick Douglass, "è più facile costruire bambini forti che riparare uomini rotti". Un cambio radicale nella nuova cittadinanza richiesto dall'Agenda ONU riguarda soprattutto la sua responsabilizzazione, sia nei processi decisionali che nelle fasi di monitoraggio dei risultati. Troppo spesso i cittadini si sono sentiti coinvolti all'inizio dei mandati elettorali nella scelta dei candidati sindaci o governatori, lasciando poi la definizione delle pianificazioni strategiche

agli eletti senza partecipare attivamente alle successive implementazioni. Oggi l'Agenda definisce chiaramente i livelli della partecipazione, che vanno dalla mera condivisione e conoscenza delle politiche locali, al pieno coinvolgimento nelle attività decisorie e di monitoraggio dei risultati. Così facendo, la cittadinanza si garantirebbe la possibilità di incidere direttamente sullo sviluppo sostenibile delle proprie città, evitando di incorrere in manipolazioni per mancanza di accesso diretto alle informazioni. Se, da un lato, vi sono esperienze virtuose di amministrazioni locali che garantiscono ampia partecipazione (è il caso del Bilancio partecipativo della città di Barcellona⁴, attraverso la piattaforma Decidim, e di Bologna con Partecipa, o degli esempi ancora più virtuosi di Porto Alegre e Mundo Novo in Brasile e Cotacachi in Ecuador⁵, che destinano il 100% del loro budget alla discussione pubblica), nel resto del mondo tale prassi virtuosa non viene seguita di frequente.

Nuove espressioni di interesse partecipativo da parte dei cittadini si riconoscono in Italia con la nascita dei movimenti delle Sardine, per quanto riguarda i temi sociali, e a livello internazionale con gli *Extinction rebellion*, in tema di cambiamenti climatici, o attraverso singole figure come la giovane svedese Greta Thunberg, che ha voluto portare la sua voce presso le istituzioni sovranazionali. Scuotere le coscienze per contrastare la globalizzazione dell'indifferenza, come ha incitato papa Francesco, però non basta, così come non basta chiedere a gran voce che gli SDGs vengano attuati dagli amministratori locali, poiché è diventato indispensabile il coinvolgimento responsabile dei cittadini nelle politiche, la cui

⁴ Info Barcelona, Primeros presupuestos participativos: la ciudadanía decide cómo mejorar los barrios, 03/02/2020.

⁵ UN-Habitat, Participatory Budgeting in Africa – A Training Companion with cases from eastern and southern Africa, 2008.

presenza deve essere garantita, così come il loro interesse a seguirne l'implementazione e lo sviluppo. È ormai acclarato che, processi virtuosi che riguardano la quotidianità, come la raccolta differenziata o la mobilità sostenibile, non portano a nessun risultato se non vengono adottati e fatti propri dalla cittadinanza come obiettivi prioritari ed imprescindibili. Questo comporta un atteggiamento completamente nuovo ed un cambiamento culturale: l'acquisizione della cittadinanza stessa dovrebbe comportare sia diritti che doveri, tra i quali l'obbligo faticoso di governare i processi e di intervenire attivamente nella gestione della *res publica*. Come scrive Carlo Levi nel 1944, "la paura della libertà è il sentimento che ha generato il fascismo". La paura di affrontare le questioni importanti, il lasciarsi accreditare da un potere accentratore che promette una facile protezione, ma che espropria dalla decisione politica, è ciò che ha trasformato il popolo in massa uniforme, annullando il concetto di cittadino consapevole. L'Agenda diventa l'opportunità per i cittadini di riprendere il loro ruolo nella società, impegnandosi in prima persona a migliorare le condizioni di vita del luogo in cui abitano e, al contempo, contribuire al miglioramento della qualità della vita dei loro simili nel mondo. Il 2030 è un traguardo molto vicino, che ci induce ad accelerare la spinta verso il raggiungimento degli SDGs: abbiamo solo 10 anni per trasformare il mondo in cui viviamo. E lo dobbiamo fare tutti insieme.

6. Venice City Solutions 2030 primo Local4ActionHub mondiale

Cos'è un **Local for Action Hub**?



È un centro di ricerca la cui mission è la trasmissione di esperienze provenienti dalle città di tutto il mondo in modo innovativo, dialogando con le istituzioni nazionali ed internazionali e con i governi locali e adattando la capacità narrativa in base ai partner attraverso una narrazione fatta di stimoli, visualizzazioni e creatività linguistica. I governi locali e regionali sono in prima linea nell'attuazione dell'Agenda 2030.

Pertanto, tutti gli *Hub Local4Action* stanno contribuendo al triplo impatto della localizzazione degli SDGs:

- **Locale-Globale:** poiché l'Hub contribuisce al dialogo globale sulla sostenibilità partendo dalla dimensione locale;
- **Accelerazione:** accelera l'implementazione delle agende globali attraverso sforzi di localizzazione in rete nella comunità UCLG;
- **Sincronizzazione:** aumenta le opportunità di collaborazione e sincronizzazione e individua nuove modalità di relazione tra i membri/partner.

Dopo l'edizione 2019, **Venice City Solutions 2030** è stato riconosciuto da UCLG come il primo *Local4Action Hub* mondiale. L'evento di Venezia è stato immaginato come luogo in cui incontrarsi, costruire e modellare a partire dalle capacità di

ciascun partecipante, proprio come accade in una bottega artigiana, dove tutti sono pronti a mettere a disposizione le proprie capacità, idee e volontà di fare. Questo laboratorio, che a Venezia sarebbe stato storicamente definito una “bottega”, cuore del lavoro, è stato creato con un obiettivo sempre più ampiamente condiviso: sviluppare strategie utili per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e condividere le esperienze ed il percorso che deve portare all’obiettivo comune. **Venice City Solutions 2030**, in linea con la sua filosofia di laboratorio, è un luogo aperto che intende svolgere un’azione diffusa, coinvolgendo tutti i cittadini, risvegliando il loro senso civico e promuovendo il rispetto per l’ambiente in cui viviamo. Il risultato, dopo tre edizioni, è stata la creazione di una comunità internazionale di autorità locali, governi nazionali, università, imprese, associazioni del terzo settore, ONG, cittadini e giovani che scambiando esperienze locali sugli argomenti dell’agenda 2030. **Venice City Solutions** non indica soluzioni, promuove storie di successo delle realtà locali, trasforma gli stimoli in azioni concrete, accelera la cooperazione tra gli attori per raggiungere risultati comuni e fornisce raccomandazioni all’HLPF. Come in un’orchestra, la sinfonia richiede la perfetta sincronia di tutti i musicisti, così Venezia crescerà nella sincronizzazione degli Hub locali UCLG senza lasciare indietro nessuno.

Ringraziamo tutti gli attori di **Venice City Solutions 2030** che, al nostro fianco, continuano a credere nella forza del dialogo come motore di cambiamento.





Disclaimer:

L'analisi, i risultati e le raccomandazioni sono solo quelli dell'autore e non rappresentano la posizione ufficiale di PLATFORMA o dei governi locali e regionali, delle loro associazioni o delle istituzioni multilaterali i cui casi studio sono compilati in questo studio.

Questo lavoro fa parte dell'attività AICCRE nel progetto Platforma SGA II finanziato dalla Commissione Europea.

www.platforma-dev.eu | platforma@ccre-cemr.org



www.venicecitysolutions.com

